ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 206

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1060): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 3 - Mercoledì 4 Settembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 250 per parola (lun. 400 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1000) la riga - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 50; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto plas 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia plas 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,00; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Dovrà riferire entro il 15 ottobre con relazione scritta

Costituita la commissione per l'indagine sul caso Ippolito

Sono stati chiamati a farne parte un ex procuratore generale della Corte dei Conti, un ex presidente di sezione del Consiglio di Stato e un direttore generale del ministero dell'Industria - Respinte dalla società «Archimedes» le accuse di avere lavorato per il Cnen - Il ricorso del prof. Ippolito contro il provvedimento di sospensione adottato dal ministro Togni sarebbe discusso il 27 settembre

Roma, martedì sera.

Riguardo alla polemica nucleare si deve registrare oggi il primo punto fermo: la nomina della commissione d'inchiesta sulle attività del Cnen e sull'operato del segretario generale prof. Ippolito. I membri della commissione sono: il dott. Giovanni Amatucci, già procuratore generale della Corte dei Conti; il dott. Adalberto Barruti, già presidente di sezione del Consiglio di Stato; e il dott. Enzo Porta, direttore generale del Ministero dell'Industria e Commercio. La commissione dovrà riferire, entro il 15 ottobre, con relazione scritta.

Tra gli sviluppi della vicenda sono da segnalare due fatti strettamente collegati alla polemica in corso e che certamente verranno presi in esame dalla commissione d'inchiesta: una precisazione della società «Archimedes» (la società presieduta dal padre del prof. Ippolito) e una precisazione della società «Somiren», che era stata chiamata in causa domenica dall'ex ministro socialdemocratico on. Preti. In un lungo comunicato alla stampa, la «Archimedes» precisa che essa fu costituita nel 1960 per svolgere attività di progettazione e consulenza prevalentemente all'estero e che non ha svolto prestazioni di alcun genere per conto del Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen) nè ha mai avuto con tale ente rapporti di affari. Inoltre afferma che le altre società di cui si è fatto cenno sui giornali sono del tutto indipendenti dall'«Archimedes» e non hanno con essa alcun rapporto di partecipazione, nè alcun comune interesse finanziario. Tuttavia, alcune esiste un fascicolo illustrativo in lingua inglese riguardante l'attività nucleare italiana, fascicolo in cui la «Archimedes» è presentata nel complesso di tale attività. La società precisa che tale fascicolo fu redatto nel maggio scorso, al fine di presentare un insieme di competenze comprendenti vari settori dell'ingegneria italiana per concorrere a una fase di progettazioni in Africa, in competizione con colossali associazioni estere integrate fra le varie specialità. «Tale fascicolo — aggiunge il comunicato — è stato fine a se stesso e non è indice di alcun legame fra le varie società, nè ha dato luogo ad alcuna forma associativa».

Comunque un siffatto punto merita chiarimento e di esso certamente si occuperà la commissione d'inchiesta.

Da parte del Cnen — secondo quanto riferisce l'Agenzia «Ansa» — è stato precisato che «sono intercorsi in passato rapporti di collaborazione fra il Comitato e la società Somiren, la quale fa parte del gruppo Eni e si occupa di prospezioni geominerarie. Incarichi particolari di prospezioni sono stati affidati, in passato, dal Cnen alla «Somiren» per il massiccio del Monte Bianco, la Val Rendena ed altre località di interesse uranifero. Il prof. Ippolito è stato consigliere di amministrazione della «Somiren» fino al marzo del 1963, e si è dimesso dalla carica in ottemperanza al disposto della legge Enel». A proposito di tale precisazione c'è chi trova singolare che mentre il prof. Ippolito, proprio per la legge istitutiva dell'Enel, sentiva il bisogno di dimettersi dalla «Somiren», non abbia fatto altrettanto per quanto riguarda il Cnen. A costoro si obietta, però, che la legge Enel stabilisce che entro quindici giorni dalla nomina del Consiglio di amministrazione i suoi membri devono optare per l'Enel o per gli altri enti di cui sono amministratori, e che quindi il prof. Ippolito era già decaduto ope legis dalla carica di componente il Consiglio d'amministrazione dell'ente per l'energia elettrica.

Non si sa ancora se i legali del prof. Ippolito abbiano già presentato il ricorso al Consiglio di Stato avverso le decisioni del ministro Togni: è probabile che i legali vogliano attendere la pubblicazione del decreto relativo sulla *Gazzetta Ufficiale* allo scopo di conoscere le motivazioni della sospensione, le quali non possono essere quelle adombrate nel comunicato ufficiale (e cioè i rilievi avanzati dalla stampa nei confronti della gestione del Cnen). Il ricorso, comunque, dovrebbe essere discusso dalla VI Sezione del Consiglio di Stato, probabilmente nella seduta del 27 settembre, in una udienza che ha all'ordine del giorno varie istanze di sospensione di provvedimenti impugnati.

L'Agenzia «Ari», portavoce dei dorotei, fa intanto sapere che se è vero che il ministro Togni si è rifatto ai rilievi della stampa, questi rilievi prendevano le mosse dalle conclusioni del Comitato dei senatori della dc. che ha condotto sul caso del prof. Ippolito una attenta indagine. In base ai risultati di tale indagine, sarebbe apparso logico che il segretario del Cnen si dimettesse spontaneamente, anche per facilitare un chiarimento definitivo sulla questione. Poichè non l'ha fatto, e anzi ha rifiutato le dimissioni immediate, — si aggiunge nei predetti ambienti dorotei, di cui si fa eco l'Agenzia «Ari» — il governo è stato costretto ad agire d'autorità.

La posizione dei vari partiti di fronte alla complessa vicenda si va sempre più chiarendo.

I democristiani, che finora non avevano preso posizione sulla vicenda, dedicano oggi il loro articolo di fondo all'argomento e ne traggono motivo per ribadire la loro ferma volontà di affrontare il problemi del centro-sinistra. «La politica di centro-sinistra — si legge sul *Popolo* — chiama a meditate decisioni in diversi settori. Ma essa non si esaurisce in nessun tema specifico. E' un fatto di sistema, ben più complesso e importante che non siano singole posizioni sulle quali può aprirsi un onesto dibattito. Essa, perciò, contrariamente alle previsioni e alle speranze di alcune forze politiche, non esce intaccata dal vivace confronto di opinioni avvenuto nei giorni scorsi».

Infine, il *Popolo* aggiunge: «Per quanto concerne la questione vera e propria della politica nucleare seguita dal nostro Paese, ci sembra che l'analizzare il modo di essere della prima fase sperimentale di questa politica non debba farci perdere di vista, il che del resto non è mai avvenuto, l'incidenza sempre maggiore della scienza non solo nel mondo contemporaneo, genericamente inteso, ma nel nostro Paese in questa particolare fase di sviluppo».

Siccome il segretario della dc, on. Moro, è rientrato a Roma ieri, si ritiene che l'articolo in questione sia stato approvato ed ispirato da lui.

p. a. p.

Stanotte sabotatori neonazisti hanno fatto saltare con gli esplosivi un traliccio della Montecatini allo Stelvio

Due cariche di plastico sono state fatte brillare alle 2,50 ed alle 3,15 poco dopo il passaggio delle pattuglie - I boati, avvertiti a chilometri di distanza, hanno messo in allarme tutta l'Alta Valtellina

Nostro servizio particolare

PASSO DELLO STELVIO, martedì sera.

Questa notte i terroristi neo-nazisti hanno fatto saltare un pilone a traliccio della linea ad alta tensione della Montecatini al Passo dello Stelvio, sul versante di Bormio, al confine svizzero, a pochi metri di distanza dalla strada statale. Il traliccio metallico, scardinato dalla piazzuola di cemento è ora sospeso nell'aria perché, tranciato alla base, è rimasto appeso ai cavi metallici. E' lo stesso pilone che i terroristi avevano già abbattuto con esplosivo ad alto potenziale nel febbraio del '62.

Tutto fa presumere che gli attentatori fossero in agguato fin da ieri sera oltre ad essere buoni conoscitori della zona, perché fino alle 2,30 c'erano in perlustrazione pattuglie della Guardia di Finanza e della Polizia di frontiera e il traliccio è saltato con una prima carica, probabilmente di «plastico», alle 2,50 e con una seconda alle 3,15.

I due boati degli scoppi sono stati avvertiti fino al rifugio «Pirovano», che è a quattro chilometri di strada ed a circa cinquecento metri di quota più in alto.

Il pilone abbattuto sorge infatti nei pressi della cantoniera n. 4, la più prossima al giogo, nelle vicinanze della quale è pure la casermetta della Guardia di Finanza. Il trovarsi questo luogo a poca distanza dal confine svizzero a cui adduce la strada della Val Muranza che scende a Santa Maria di Müstair, in Engadina, al centro del parco nazionale elvetico, fa supporre logicamente che i dinamitardi provenissero da oltre frontiera e che subito vi siano riparati dopo aver compiuto l'atto di sabotaggio. Da Santa Maria si può agevolmente raggiungere l'Alto Adige presso Florenza e di qui, in meno di mezz'ora d'auto, il passo di Resia e la frontiera austriaca del Tirolo.

Il nuovo attentato ha suscitato comprensibile allarme e viva impressione in tutta l'Alta Valtellina e gli alberghi del Passo dello Stelvio si sono quasi svuotati. Turisticamente ha provocato un danno molto serio alla modesta economia montana della zona di cui si paventano conseguenze anche per il futuro.

Da Sondrio sono partiti per la zona il questore, il comandante il gruppo carabinieri e il capo dell'ufficio politico per presiedere all'inchiesta che è condotta dal comandante la polizia di frontiera di Bormio. A Bolzano, poiché l'atto terroristico è stato compiuto sul versante lombardo dello Stelvio, in provincia di Sondrio, la notizia questa mattina non era trapelata.

p.

Le quotazioni nelle Borse

Mercato senza affari, con nuovi limitati regressi

A TORINO — Il mercato, muovendosi con la consueta caratteristica della mancanza di bloc o di scambi, presenta in apertura ulteriori perdite, pur partendo dai livelli già estremamente sacrificati di ieri. Si delinea a tratti la presenza di qualche compera, sufficiente a determinare una certa stabilizzazione, realizzata attraverso frequenti limitate oscillazioni.

Al listino si ha la conferma di questa stabilizzazione di fondo, pur dovendosi accusare qualche perdita ulteriore rispetto alle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti.

Dopoborsa stazionario.

Diritti gratuiti Rumianca 113.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 569,75; franco svizzero 143,70; corona danese 89,60; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,40; fiorino oland. 171,77; franco belga 12,27; franco francese 126,52; sterlina G. B. 1734; marco germ. 155,80; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 3500-3700; sterlina carta unitaria 1745-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 28-29.

A MILANO — Lo stillicidio delle vendite è proseguito anche stamane, in un mercato privo di energie e di ogni possibilità di reazione, provocando nella prima parte della seduta ulteriori falcidie in tutti i settori.

In chiusura si è notato qualche acquisto speculativo sui limiti toccati, acquisto che ha permesso un modesto risollevamento delle voci tentate. Il listino ha potuto così pressoché riportarsi sui livelli di ieri.

Attivi i valori di Stato con ristrette variazioni. Trascurate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 76.000; Bastogi 2130; Finelettrica 1186; Fiumare 318,50; Finsider 980,75; Mittel 3040; Gim 580; Invest 3870; La Centrale 10.480; Sviluppo 2140; Ass. Generali 122.725; Fond. Incendio 13.020; Assicur. Italiana 35.310; Ras 40.020; Toro 12.005; Toro priv. 7400.

Ferr. N. Ord. 1500.

Chatillon 9460; Cantoni 26.225; Olcese 1203; Cucirini C. C. 9060; De Angeli 4330; Cascami Seta 6410; Gavardo 3280; Lanificio Rossi 3080; Linif. e Canap. 760; Rossari e Varzi 36.900; Rotondi 40.000; Tosi 3240; Snia Viscosa ord. 5037; Snia Viscosa priv. 3888; Marzotto 1850; Un. Manifatture 80.300; Fisac 365.

Dalmine 2180; Italsider 1430; Metalli 4300; M. Amiata 4010; Montecatini 2000; Monteponi 795; Sicle 2770.

Bianchi 368; Fiat 2551; Fiat privil. 2090; Falk 7325; Trafilerie 1551; Olivetti pr. 3301; Westinghouse 1420; Nebiolo 900.

Sade 1010; Cieli 2580; Dinamo 2058; Edison 3510; Edison Volta 1870; Bresciana 2050; Sarda 3050; Valdarno 2753; Emiliana 1930; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1446; Ercole Marelli 800; Orobia 2155; Romana Elettr. 2890; Seso 1785; Sip 1260; Meridelettrica 1200; Stet 2645; Termomasia 2370; Teti 2440; Terni 358,50; Unes 2250; Vizzola 3440.

Dist. Italiane 2400; Eridania 3900; Romana Zuccheri 388; Motta 30.500.

Anic 1388; Italgas 1742; Liquigas 339,50; Mira Lanza 42.300; Pibigas 105,12; Romianca 3280; Larderello 2830; Saffa 6910; Carlo Erba 11.420.

Ardes 3100; Beni Stabili 6010; Immobiliare 900; Risanamento 6020; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 29.000; Ciga 7230; Eternit 7350; Linoleum 3000; Italcementi 30.100; Comentir 6700; La Rinascente 665; Pirelli S.p.A. 4980; Pirelli e C. 7500; Condotte 874; Ceramiche Pozzi 978; Ledoga 8500.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canad. 569,75; sterlina 1734; franco svizzero 143,70; franco francese 126,36; franco belga 12,25; fiorino olandese 171,76; marco germ. 155,80; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,62; corona danese 89,60; corona svedese 119,40; corona norveg. 86,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,00; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,75.

A GENOVA — Per quanto la quota abbia recuperato parte delle ulteriori perdite registrate in apertura di mercato, la giornata si conclude con un nuovo, anche se limitato, appesantimento.

Alcuni prezzi: Centrale 10.340; Generali 122.800; Ras 40.200; Meridionali 3125; Nai 14.800; Viscosa ordinaria 5032; Viscosa privilegiate 3900; Finsider 990; Cotini 2007; Italsider 1470; Fiat ordinaria 2564; Fiat privilegiato 2120; Sip 1265; Teti 2480; Edison 3558.

A FIRENZE — Apertura debole, con qualche interessamento sui valori primari.

Prezzi: Bastogi 2130; Centrale 10.400; Fondiaria Vita 23.750; Fond. Incendio 13.175; Viscosa ordinaria 5050; Montecatini 2002; Fiat ordinaria 2567; Magona 1290; Valdarno 2745; Immobiliare 903.

A TORINO	2	3		2	3		2	3
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]						METALMECCANICI		
OBBLIGAZIONI						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]						CHIMICI		
[illegible]						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]						ALIMENTARI		
[illegible]						IMMOBILIARI		
[illegible]			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	12100	12200	[illegible]	1250	1250
[illegible]	—	—	[illegible]	7600	7520	[illegible]	905	907
[illegible]	95 95	95 95	[illegible]	123000	122725	[illegible]	1175	1175
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	820	875	[illegible]	3810	3810
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	2770	2650	[illegible]	28500	28150
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3450	3430	[illegible]	24900	24950
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	2159	2131	[illegible]	7500	7500
[illegible]	94 925	94 925	I.F.I.	15500	15700	[illegible]	5100	4960
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	38	38	[illegible]	985	985
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	2640	2655	[illegible]	640	644
[illegible]	99 65	99 70	[illegible]	3480	3485			
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1200	1198			
[illegible]	99 60	99 60	Mediobanca	76000	76100			
[illegible]	99 80	99 80	La Centrale	10500	10425			
[illegible]	100 —	100 —						
[illegible]	99 50	99 60						
[illegible]	99 50	100 —						

La decisa lotta contro i dinamitardi

Sfuggito per un soffio all'arresto il capo dei terroristi altoatesini

Circondato il suo rifugio (vicino al passo Pennes) Georg Klotz è stato avvertito all'ultimo momento da alcuni complici con segnali luminosi ed ha potuto eclissarsi - Come è caduto nella rete Rudolf Kofler, ricercato da due anni per gravi attentati

L'auto con la quale due valligiani, arrestati, hanno tentato di forzare un posto di blocco (Telefoto)

Dal nostro inviato speciale

Bolzano, martedì sera.

Dopo la cattura di Rudolf Kofler, il giovane terrorista di 23 anni già latitante in Austria e rientrato clandestinamente in Alto Adige per perpetrare nuovi attentati dinamitardi, la polizia sta braccando da vicino altri criminali della cosiddetta «Organizzazione dei combattenti per la libertà del Sud Tirolo».

L'elemento forse più pericoloso, il «maggiore» degli «Schützen» Georg Klotz comandante delle bande armate destinate ad essere impiegate contro le forze dell'ordine che sorvegliano gli impianti militari e industriali della provincia, per poco non è caduto in una trappola che gli era stata tesa in Val Sarentina, nella zona di Passo Pennes. Klotz, un ex-fabbro soprannominato «il martellatore», è diventato ormai un professionista del crimine da quando è espatriato in Austria. Nel 1961, allorchè i carabinieri individuarono ed arrestarono la maggior parte dei dinamitardi che operavano nelle vallate altoatesine, egli riuscì a fuggire oltre confine con una quindicina di altri terroristi, e in seguito alla protezione che gli era stata concessa dalle autorità austriache, ebbe la possibilità di rivalicare frequentemente la frontiera con alcuni altri complici e di tendere due agguati a reparti di carabinieri, a Ponte Clava, in val Passiria, e in val Sarentina.

«Il martellatore» e i suoi uomini, dopo avere sparato centinaia di colpi contro le forze dell'ordine, riuscirono a riguadagnare il confine e a riparare nuovamente in territorio austriaco, da dove sono ripartiti nel luglio scorso dopo alcuni mesi di inattività, per riprendere la «lotta armata». Quasi certamente le imboscate tese qualche settimana fa ai carabinieri di Lutago, in valle Aurina, e alla caserma dei carabinieri di Lappago, nella vicina valle dei Molini, sono da ascriversi alla banda di Klotz, e forse anche il «franco tiratore» che la notte di sabato scorso ha gravemente ferito a Falzes il carabiniere Rinaldo Magnagia è un suo sicario.

I carabinieri, venuti a conoscenza che il fuoriuscito aveva scelto la zona di Passo Pennes come abituale rifugio, l'hanno circondata di notte la scorsa settimana, ma il terrorista, avvertito da misteriosi segnali luminosi lanciati da complici muniti di torce elettriche e appostati sulla montagna, all'ultimo momento è riuscito a sfuggire all'accerchiamento.

Ieri sera altri reparti di carabinieri e agenti di P. S. hanno circondato a Bolzano una casa del centro, in via Rosmini, dove era stata segnalata la presenza di Luis Amplatz, un altro noto fuoriuscito altoatesino, che in queste ultime settimane ha rivalicato il confine per riprendere l'attività terroristica. L'Amplatz, un modesto operaio che nell'organizzazione degli «Schützen» è stato fregiato con i galloni di «tenente», dopo il suo rimpatrio clandestino veniva saltuariamente ospitato in un appartamento al terzo piano dell'edificio in cui le forze dell'ordine hanno fatto l'improvvisa irruzione. Il ricercato si era però allontanato poco prima. In una stanza sono stati trovati alcuni suoi indumenti e altre tracce del suo passaggio. I carabinieri hanno tratto in arresto, sotto l'accusa di complicità, un individuo che si trovava nell'alloggio e del quale non sono state rese note le generalità.

Il Klotz e l'Amplatz costituiscono i due «cervelli» della organizzazione. L'astuzia montanara di cui sono provvisti, la rete delle complicità di cui dispongono e la perfetta conoscenza delle zone ove agiscono, hanno consentito ad essi, almeno fino a questo momento, di evitare la cattura, ma ogni giorno che passa la loro posizione diventa sempre più insostenibile. Non è improbabile quindi che tra non molto entrambi possano cadere nelle mani della polizia, come Rudolf Kofler, che è stato tratto in arresto, com'è noto, in una caverna nel territorio del comune di Appiano dove aveva trovato temporaneo rifugio.

Contro il Kofler era stato spiccato mandato di cattura già nel 1961, per attentati terroristici. Era stato tradito da una lettera che gli aveva mandato una ragazza, certa Margot Klotz, omonima del capobanda ma non legata a lui da alcun vincolo di parentela. Rudolf Kofler la notte del 9 febbraio 1962, dopo aver compiuto un attentato nella zona di Predonico, nel comune di Appiano, era stato così abbadato da smarrire una lettera che la Margot Klotz gli aveva indirizzato.

Vicino a un traliccio minato, i carabinieri trovarono la missiva chiusa in una busta contenente l'indirizzo del terrorista, ed ebbero poca difficoltà ad andare a casa sua per ricercarlo. Il Kofler, presagendo il pericolo, era già fuggito, ma nella sua abitazione venne trovato materiale esplosivo.

La scoperta del materiale fu sufficiente per dare agli organi inquirenti la certezza che il giovane di Appiano era uno dei membri delle cellule. Egli però, insieme allo zio Richard di 41 anni, aveva fatto in tempo a guadagnare il confine. Dall'Austria, quando seppe, attraverso i giornali, che era stata fermata dai carabinieri la madre, inviò al comando della legione di Bolzano un telegramma di questo tenore: «Mia madre è completamente innocente. Non ha nulla a che fare con queste cose».

Enzo Pizzi

Nonostante l'assoluzione al processo

Il fisico italiano Martelli dovrà lasciare l'Inghilterra

La comunicazione data dal Ministero degli Interni, il quale auspica che l'Euratom lo destini ad altra sede per evitare un secco provvedimento di espulsione

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

Il fisico nucleare italiano Giuseppe Martelli, prosciolto il luglio scorso alla Old Bailey dall'accusa di spionaggio, non potrà più lavorare in Inghilterra e probabilmente sarà emesso contro di lui un provvedimento di espulsione.

Martelli — va rammentato — è funzionario dell'Euratom, da cui era stato distaccato presso il laboratorio inglese di Culham, dove si compiono ricerche per lo sfruttamento pacifico dell'atomo, nel settembre del 1961 con un contratto di due anni. Ieri l'Autorità per l'Energia Atomica inglese ha notificato ufficialmente a Bruxelles che non intende rinnovare questo contratto. Stamane la commissione dell'Euratom si riunisce per decidere il futuro di Giuseppe Martelli. Le alternative sono due: o il licenziamento o il trasferimento in altra sede.

Il portavoce del Ministero dell'Interno inglese ha dichiarato di sperare in un trasferimento di Martelli da parte dell'Euratom per risolvere il caso con una certa «forma». In base alla legge britannica il ministro dell'Interno ha però il potere di ordinare l'espulsione di qualsiasi straniero se egli considera il provvedimento «destinato al bene pubblico».

Martelli vive in Inghilterra con la dottoressa Pamela Rothwell, che ha assunto il suo nome e con una bambina di tre anni, Susanna, nata dalla loro relazione. Se Martelli fosse costretto ad abbandonare l'Inghilterra l'eventualità di una separazione dalla Rothwell dovrebbe venir presa in considerazione. Martelli, com'è noto, è sposato, con una signora di origine russa che vive a Pisa, ed ha un figlio e una figlia di 15 e 13 anni.

Il fisico nucleare, intervistato dal «Daily Express», ha detto: «Capisco l'atteggiamento del governo britannico, anche se sono, e sono stato riconosciuto innocente. Ho comunque affidato al mio avvocato l'esame della questione».

Lo strano è che il laboratorio di Culham presso cui lavorava è aperto a qualsiasi scienziato, anche d'oltre cortina: recentemente alcuni russi hanno collaborato alle ricerche degli scienziati britannici.

l. n.

CRONACA CITTADINA

La Volante accorre in via don Bosco, chiamata dalla telefonata d'un inquilino

Pietosa vicenda di una bimba di tre anni trovata sul balcone con il viso tumefatto

Era stata prelevata ieri sera dal padre e dallo zio in casa della balia a cui l'aveva affidata la madre fuggita di casa - Poi era stata lasciata sola nell'alloggio - Un vicino avrebbe dovuto sorvegliarla, ma non ha udito i pianti La bimba è la vittima innocente di uno squallido ambiente familiare

La piccola Silvia ha il volto coperto di lividi: appare terrorizzata e non si riesce a farla parlare

Una bimba di tre anni è stata ricoverata stamattina alle sei all'ospedale Regina Margherita. I medici hanno emesso un referto che parla di ecchimosi in tutto il corpo, perdita di sangue dal naso, stato di choc e grave forma di intirizzimento.

La piccola era stata portata all'ospedale da un equipaggio della Volante: gli agenti erano stati chiamati alle 5,20 dall'operaio Filippo Drogo, di 50 anni, che abita in via don Bosco 67. Da oltre due ore sentiva la piccola piangere su un balcone senza che nessuno intervenisse. Il Drogo aveva dichiarato che la bambina si trovava su un ballatoio del primo piano.

Con la Volante si recava nella casa anche il maresciallo Jovene, di servizio in notturna al commissariato San Donato. La piccola era ancora sul balcone, vicino alla porta dell'alloggio di Giuseppe Vecco Garda, un invalido di 42 anni. L'uomo diceva di non saperne niente, poi, portato al commissariato, affermava che la bimba si trovava dapprima nell'alloggio del vicino, Dimitri Giuliani.

Questi, ieri sera, verso le 23 era uscito pregandolo di stare attento — il Vecco pare abbia il sonno leggero — se sentiva piangere; aveva in casa la nipotina e doveva assentarsi. Con ogni probabilità invece il Vecco ha dormito sodo e non ha udito i lamenti della piccola che, dopo aver bagnato il letto ed essersi alzata, è caduta, è uscita sul ballatoio e vi è rimasta in lacrime per quasi due ore.

Intanto era ritornato a casa il Giuliani, il quale, saputo del fatto, è corso al commissariato. La bimba è la figlia di suo fratello Alessandro: si chiama Silvia, ha tre anni. Alessandro abita in via Luini 88, in casa della madre, oppure, dopo che la moglie (tre mesi fa) è fuggita di casa, sotto una tenda. Sembra che la donna lo abbia lasciato perché era rimasto senza lavoro ed erano stati sfrattati. Hanno altri due figli, Gabriele, 5 anni, che vive con la nonna, ed Enrichetta, di 6, ospite di un collegio. Anche Alessandro Giuliani è stato chiamato in commissariato.

Sua moglie, fuggendo, aveva preso con sé la piccola, affidandola ad una balia di corso Siracusa 71. Ieri sera il padre di Silvia telefonava alla balia dicendo di essere un conoscente della madre della bimba; poi si faceva accompagnare dal fratello a casa della donna. La balia non intendeva lasciarli entrare, perché la madre le aveva raccomandato di non consegnare Silvia ad alcuno. Ma con molta energia i due riuscivano ad entrare, cercavano prima di farsi dire dove era la madre, poi trovavano a ridire sul modo di trattare la piccola e infine se la portavano via.

Andavano in via don Bosco, dove abita il Dimitri Giuliani, il quale è a sua volta separato dalla moglie; ha due figli, che sono in via Luini 88 dalla nonna; nel '57, quando era stato abbandonato, aveva tentato il suicidio; ora è sfrattato e dovrà presto lasciare la stanza in cui vive. Alessandro Giuliani non voleva portare anche la piccola Silvia in via Luini, dove già la vecchia madre non riesce a badare a tutti i bambini che le sono affidati, perciò ha pregato il fratello di ospitare la bimba per stanotte.

Il fratello ha accettato, poi si è ricordato che verso mezzanotte doveva uscire ed allora ha pregato il vicino di stare attento alla piccola. Non si spiega però perché non abbiano lasciato Silvia dalla balia, che certamente ne avrebbe avuto miglior cura. Forse con questo gesto Alessandro Giuliani voleva rimettersi in contatto con la moglie e convincerla a tornare.

All'alba, quando è arrivata la Volante, era opinione comune nella casa che la piccola fosse stata picchiata. All'ospedale è stata sottoposta ad attenti esami; i medici sono piuttosto propensi a credere che sia caduta. La bimba, spaventatissima, quasi terrorizzata, non ha detto una parola in tutta la mattina.

Una notte da incubo deve aver profondamente sconvolto il suo organismo. E' passata di casa in casa e poi lasciata sola, al buio: probabilmente ha chiamato a lungo ma nessuno l'ha udita; poi è caduta, ha ancora pianto, senza riuscire a destare il vicino che avrebbe dovuto custodirla. Quindi è uscita al freddo, ma solo alle 5,20 un vicino, impietosito, si è deciso a chiamare la polizia.

Il commissariato San Donato ha interrogato i due Giuliani ed il Vecco. Tutti sono stati rilasciati, ma le indagini continuano per chiarire i molti punti ancora oscuri. Verrà anche interrogata la balia e si spera che la madre si faccia viva. Poi toccherà al giudice del Tribunale dei minorenni decidere dove dovrà andare la piccola. La polizia femminile le troverà una sistemazione adeguata per il momento in cui sarà dimessa dall'ospedale, probabilmente fra una settimana.

Il ballatoio dov'era piangente e sanguinante la bimba. Il padre Alessandro Giuliani

La strage dei cani: guerra tra i cacciatori o vendetta dei contadini?

Strana coincidenza: nella stessa giornata avvelenamenti in due zone molto distanti - Una ventina di animali uccisi a Chivasso e dieci a Cuneo - Identico il sistema: carne tritata con arsenico

Nella prima giornata della stagione venatoria decine di cani da caccia sono morti avvelenati. Non c'è dubbio che si è trattato di una strage voluta e preparata con cura. Ma chi sono i responsabili? I carabinieri delle zone in cui si sono verificati i crudeli episodi non hanno ancora potuto identificarli, nonostante diligenti indagini.

Forse sono contadini che hanno voluto, uccidendo le bestie, allontanare i cacciatori dai loro terreni, perché preoccupati dei danni alle colture; forse sono cacciatori abitanti in queste località; privi di cani hanno cercato, avvelenando quelli degli altri, di diminuire la concorrenza. Allo stato attuale dell'inchiesta, originata dalle denunce dei proprietari dei cani uccisi, entrambe le ipotesi sono ancora valide.

Circostanza strana: le stragi sono state compiute con i medesimi sistemi — polpette di carne e salsiccia avvelenate con arsenico — in due località molto distanti tra di loro; e cioè presso Chivasso (nel territorio compreso fra Castelrosso e Verolengo) e presso Cuneo (nella zona di Sant'Anselmo).

La moria si è verificata poco dopo l'inizio delle battute. A Castelrosso alcuni cacciatori hanno visto i loro cani cadere a terra, rivoltarsi sulla schiena e dimenarsi in preda a convulsioni. Le povere bestie guaivano in modo straziante. Qualcuna moriva dopo una decina di minuti; per altre l'atroce agonia durava anche mezz'ora.

Il sarto Aldino Roncelli con il suo cane avvelenato

Altri cacciatori dopo avere cercato il loro cane sparito misteriosamente, lo hanno trovato stecchito fra cespugli o fra alte erbe. I sistemi del male che in così breve tempo uccideva gli animali non lasciavano dubbi: si trattava di avvelenamento con arsenico, un tossico che si trova facilmente nelle campagne poiché viene usato contro i topi.

Alcuni cacciatori trovavano vicino alle loro bestie resti di polpette fatte con carne tritata e salsiccia; li portavano ai carabinieri di Chivasso, presentando denuncia contro ignoti. Uno dei querelanti è il signor Aldino Roncelli, abitante a Chivasso in via Galileo Ferraris 26, dove ha un laboratorio di sartoria. Era giunto sul luogo della battuta, in località Rattalina, verso le 7 del mattino. La sua cagna «pointer» di 3 anni, di nome Lady, ha levato quasi subito una polpetta e l'ha mangiata. Dieci minuti dopo era morta.

Il signor Roncelli esclude la responsabilità di contadini nella strage poiché la zona in cui si è verificato il maggior numero di avvelenamenti — una ventina — non è coltivata ma tenuta a gerbido. Sospetta, invece, che a spargere le polpette con l'arsenico siano stati cacciatori che non posseggono cani.

Anche nella zona di Cuneo i cani sono stati uccisi con polpette fatte di carne e salsiccia e avvelenate con arsenico o con stricnina. Nella sola località di Sant'Anselmo in prossimità del ponte Reilino e di Ressa ai margini di Castelletto Stura sono stati uccisi dieci animali, tutti di razza molto pregiata. Infuriati ed addolorati i cacciatori sono corsi dai carabinieri a denunciare l'uccisione delle loro bestie. Poi hanno battuto la zona alla ricerca dei «bocconi» all'arsenico. Ne hanno trovato una cinquantina.

Qui si è ritenuto probabile, al contrario che a Chivasso, che autori della crudele strage siano contadini, soldamente irritati contro i cacciatori che nella stagione venatoria invadono le loro proprietà danneggiando le colture. Anche i carabinieri ritengono che questa, fra le varie ipotesi, sia la più fondata. In passato si sono verificati episodi del genere anche in altre località del Piemonte e in alcuni casi si è potuto accertare che i responsabili erano contadini.

Oscura morte di una cameriera in un alloggio di barriera Milano

Diciassettenne si corica con la bronchite e stamane alle 6,30 la trovano cadavere

La tragica scoperta fatta dalla padrona quando si reca a svegliarla - La ragazza non era mai stata malata Ieri si era fatta visitare perché tormentata dalla tosse: prima di andare a letto aveva preso l'antibiotico prescrittole dal medico - Il decesso nella notte: una giovane che le dormiva accanto non si è accorta di nulla

La cameriera Vera Rey

Una ragazza di 17 anni, cameriera presso due coniugi, è morta in circostanze misteriose. L'ha uccisa un collasso conseguente ad una malattia di cuore (di cui, però, si ignorava fosse affetta) oppure uno «choc» anafilattico prodottole da un farmaco contro la bronchite? Il medico municipale che ha esaminato la salma non ha potuto stabilire le cause del decesso. La risposta al quesito verrà data dagli esperti dell'Istituto di medicina legale incaricati, dalla Procura della Repubblica, di eseguire l'autopsia.

La cameriera si chiamava Vera Rey. Otto mesi fa era venuta a Torino da Garessio, suo paese natale, ed aveva preso servizio presso i coniugi Italia e Attilio Paparini che hanno una panetteria e l'alloggio in via Salassa 16, in barriera di Milano. Accudiva alle faccende domestiche e talvolta aiutava la padrona nel negozio.

Era una brava ragazza e sembrava godesse buona salute; lo dicono i coniugi Paparini che non ricordano lamentasse indisposizioni. Soltanto l'altro ieri Vera aveva cominciato a tossire e ad accusare dolori al petto. Probabilmente gli sbalzi di temperatura le avevano causato una bronchite. Poiché i disturbi non cessavano, la padrona ieri la faceva visitare. Il medico constatava che effettivamente la ragazza era stata colpita da una

La padrona Italia Paparini

forma di bronchite acuta e le prescriveva un antibiotico in supposte ed uno sciroppo.

A sera, un po' prima del solito, Vera Rey andava a letto. La signora controllava che avesse preso le medicine. Probabilmente era febbricitante: comunque non si pensava di misurarle la temperatura perché al tatto la ragazza era poco più calda del normale. Più tardi la raggiungeva la quindicenne Genoveffa Cast, cugina dei Paparini; era ospite dei coniugi e dormiva in un letto accanto a quello della cameriera. La Cast sentiva Vera tossire; poi si addormentava.

Stamane alle 6,30 la signora Paparini entrava nella camera delle ragazze. Svegliava la cugina e poi si chinava sulla cameriera: voleva sapere come stava. La scuoteva ma Vera non reagiva; sembrava sprofondata in un sonno pesantissimo. La chiamava, ma non otteneva risposta.

In preda a violenta emozione urlava e, spaventatissima, gridava anche la cugina. Poi chiamava il marito. Sperava ancora che la ragazza fosse soltanto svenuta; ma l'uomo constatava che, purtroppo, era priva di vita. I Paparini telefonavano alla Guardia Medica. Un sanitario visitava la salma ma non poteva, come s'è detto, accertare le cause del decesso.

Decisa la costruzione dell'albergo per lavoratori

Il prefetto dott. Migliore ha convocato stamane una riunione per discutere i problemi degli immigrati. Vi hanno partecipato il sindaco ing. Anselmetti, gli assessori Jona e Sibille, il presidente dell'Istituto case popolari avv. Dezani, il presidente dell'Unione industriale dott. Gargo Sallce, il dott. Nasi della Fiat e il direttore del Centro assistenza immigrati don Allais. Argomento principale dell'incontro il problema della casa.

Attualmente esistono due progetti, uno dell'Eca e l'altro dell'Istituto case popolari. L'ente comunale di assistenza, che ha ricevuto dal Municipio un contributo di 200 milioni, costruirà un primo gruppo di sette case prefabbricate, per un totale di 131 alloggi, nel terreno che circonda la ex colonia profilattica in strada Drosso 175. L'Istituto case popolari ha progettato un «albergo per lavoratori», che ospiterebbe temporaneamente gli immigrati che arrivano soli. E' un edificio di nove piani per 800 posti-letto.

Nell'incontro odierno è stato deciso di appoggiare la costruzione: l'Istituto case popolari dovrà preparare un preventivo di spesa e il piano finanziario. L'albergo sorgerebbe in due tempi, cominciando con un primo lotto di quattro o cinque piani.

Dall'Inghilterra 60 Fiat in colonna

Una sessantina di automobilisti del «Fiat Motor Club» di Gran Bretagna sono venuti con le loro macchine a Torino per celebrare il XV anniversario di fondazione del sodalizio. Il «Fiat Motor Club» inglese raduna un foltissimo numero di soci, tutti proprietari di vetture della grande industria torinese. Gli ospiti sono entrati in Italia in colonna attraverso il colle del Moncenisio. Stamane, accompagnati dal dott. Donn della Fiat England, hanno visitato lo stabilimento di Mirafiori dove si sono incontrati con i dirigenti dell'azienda. Si fermeranno in Italia ancora alcuni giorni.

Più veloci i "finanzieri" dei ladri d'automobili

La caccia in via Cigna si conclude con l'arresto di due giovani; il terzo fugge

Un trio di ladri d'auto è stato bloccato stanotte da una pattuglia della Guardia di Finanza. Due sono stati arrestati, il terzo è riuscito a scappare. L'episodio si è concluso al commissariato Borgo Dora: i ladri, identificati per Savino Di Bari, di 27 anni, abitante in via Salassa 17, e Luigi Falco, di 19 anni, corso Regina Margherita 123, hanno insistito presso il maresciallo Porro che li interrogava nell'accusare il complice fuggito, del furto dell'auto e del bottino che era sul sedile posteriore.

Verso le 3 una «1900» Alfa Romeo della Finanza incrociava in via Cigna, all'altezza del cinema Fortino, una «1100» che d'improvviso accelerava. I finanzieri, insospettiti, si lanciavano alla caccia. Raggiungevano la «1100» e, stringendo in modo da costringerla contro il marciapiede, l'obbligavano a fermarsi.

I finanzieri erano più rapidi nel saltare a terra e piombavano sui fuggiaschi, agguantando due giovani.

In un primo momento i finanzieri pensarono d'aver a che fare con contrabbandieri che, avendo visto la «1900» con la targa militare, si fossero dati alla pazza fuga. Si trattava invece di ladri d'auto. I tre giovani erano su una macchina rubata domenica scorsa a Marina Poloni in Pellacino, [illegible] in corso Duca degli Abruzzi. Sulla vettura è stata trovata parte del bottino fatto probabilmente dal terzetto in un negozio di articoli fotografici: una cinepresa 8 mm., una macchina fotografica «Leica», un paio di pinze ed alcuni cacciavite.

Stamane il maresciallo Porro, terminati gli interrogatori, ha inviato gli arrestati in carcere.

Pesta e sanguinante denuncia una tentata rapina

Una donna — Teresa Soggetti, di 24 anni — è andata all'una di stanotte a farsi medicare al «pronto soccorso» delle Molinette. Aveva il viso pesto e sanguinante. I medici l'hanno giudicata guaribile in otto giorni. All'agente di servizio ha fatto un drammatico racconto. «Un giovane — ha detto — mi ha invitata sulla sua auto per un giro al Valentino. Percorsi pochi chilometri ha tentato di strapparmi la borsetta, mi ha picchiata e scaraventata fuori dalla vettura».

La polizia, in base al numero di targa dell'automobile, è riuscita a identificare l'aggressore, ma questi ha fornito una versione diversa dell'accaduto: ammette di aver litigato in macchina con la Soggetti, nega però di aver tentato di rubarle la borsetta.

Si salverà l'avvelenata?

Non ha ancora ripreso i sensi la donna che ha cercato la morte sulla tomba della madre

I medici hanno oggi maggiori speranze di salvare la signora Maria Frey, l'israelita che ha cercato ieri pomeriggio di uccidersi sulla tomba della madre nel campo ebraico del cimitero. Maria Frey era partita ieri mattina da Milano dove abita con il marito e il figlio, per recarsi a visitare la tomba della madre morta nel 1955, con la quale aveva vissuto a Torino gli anni terribili della persecuzione nazifascista.

Ieri alle 17 un vigile urbano l'ha trovata stesa a terra, rantolante sulla tomba. E' stata portata al San Giovanni. Uno scritto appuntato sul petto l'ha identificata: «Prego la Comunità israelitica di seppellirmi nella tomba della mia madre Elena Frey. f.to: Maria Frey». A sera il marito e la cognata, avvertiti tempestivamente, erano al suo capezzale. I medici hanno accertato che la donna ha ingerito barbiturici. E' gravissima, non ha ripreso conoscenza, ma si spera di salvarla.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+21,9
MINIMA	+13,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (Istituto) +14,1; ore 8: +14,5; press. 743,7; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo alquanto instabile. Temperatura a Casalle: massima +21; minima +14; ore 8: +15,2.

Storie turistiche

Orrori dell'amore

In un romanzo moderno, intitolato «Gli orrori dell'amore» (Jean Dutourd) è naturalmente bistrattato *l'amore eterno* come un pietoso difetto d'immaginazione, ma, dallo stesso scritto, si ricava che «c'è qualche cosa di più orribile degli orrori eterni dell'amore eterno. Sono quelle macchine che servono da cornice a principii d'adulterio, quell'attesa in doppia fila della donna amata, quel «dalle cinque alle sette» in appartamenti tristi, quell'orologio che lei guarda di nascosto mentre abbraccia lei perché sua moglie lo aspetta per la cena, le obbligazioni sociali, gli incontri di amici che si fuggono andando all'estero e che s'incontrano lo stesso. Oggi tutti quanti viaggiano».

Tassa di soggiorno (da studiare)

Poiché il turista sta diventando una specie di merlo, tordo, e animale comunque commestibile da cacciare con trappole, roccoli, capanni e fucilate alla ventura, anche l'isola di Cipro entra in lizza per farne macello. Hanno creato addirittura un piano quinquennale a tale scopo. «L'isola — scrivono — è disseminata di vecchie cappelle, di antichi monasteri, a ciascuno dei quali è collegata una leggenda. Si ha qualche volta l'impressione che basti grattare leggermente la terra, non importa dove, per trovare qualche oggetto antico, il che ripagherebbe in abbondanza le spese di viaggio. Il turista trova a Cipro un'accoglienza amichevole, una vita facile e relativamente a buon mercato...». Ma c'è di più. Cipro non è affatto nuova al turismo. Anticamente vi si celebrava il tempio di Afrodite, nei cui pressi le donne sterili potevano diventare prolifiche, anche se non erano del paese, donde grande concorso di straniere. All'ombra del tempio, esse mostravano ai passanti le loro grazie femminili, offrendole sia pure a pagamento. Donde grande concorso di stranieri. L'importo della piccola operazione era versato al tesoro del Tempio. Di questo, esistono tuttora le rovine, e si potrebbe rifar su di nuovo, con le antiche usanze. Di sicuro affluirebbero in gran copia donne sterili; e anche no. Di sicuro, esse troverebbero maschi generosi pronti a soccorrerle, richiamati da ogni angolo del mondo. Si potrebbe stabilire un prezzo unico, come sostituzione della «tassa di soggiorno», universalmente antipatica.

Non è la stessa cosa

Scrive François Chalais su *Le nouveau Candide* (Parigi, 24-24 luglio 1963): «Eh, sì, Roma non è la stessa cosa. Non si dorme alle stesse ore che altrove. Non si mente, non si è sinceri alla stessa maniera. Un automobilista vi schiaccia, sorridente. Forse voi siete morto ma sareste ben ingrato se ciò non vi facesse piacere...».

Romanticismo

Attualmente, esistono in Europa duecento castelli adibiti a turismo. Essi costituiscono una grande attrattiva per romantici e per chi trova opportuno di sembrare romantico. E chi bada al maggior onere di una pietanza, se condita con salsa di storia antica?

Insensibilità folcloristica

La chimica non è ancora riuscita a sostituire le mucche come officine chimiche capaci di trasformare abbondantemente l'erba in latte e bistecche. A tale scopo, esse fanno anche lunghi viaggi stagionali dal piano ai monti, dai monti al piano, in genere a piedi. Si tratta allora di colonne e colonne, caratterizzate dallo sbatacchiamento dei *campani* che esse portano al collo. Non tutte, peraltro. Soltanto le migliori, una specie di decorazione. Le titolari ne sono molto fiere malgrado il peso notevole da far dondolare continuamente. L'intera colonna ne trae incitamento a camminare con lena, concetto già sfruttato dalle fanfare militari. In più, i *campani*, essendo in bronzo, tengono lontani i cattivi spiriti. Orbene, quest'anno, in un villaggio presso Digione (Francia), taluni turisti particolarmente nervosi hanno denunziato le mucche in transito per *schiamazzo notturno*. Senonché, accusati d'*insensibilità folcloristica*, si sono chetati magari brontolando.

Vacanze difficili

«Per guadagnarsi le sue vacanze annuali — scrive *Noir et Blanc* — la signora Watkins, di Liverpool, alleva migliaia di ragni in una stanza della sua abitazione. Ella vende le loro tele a fabbricanti di ottica. Un'altra signora, di Stafford, la signora Canby, guadagna le sue vacanze facendo fare della ginnastica a cani obesi. Ella percorre così più di mille chilometri al giorno. Le sue vacanze le costano quindi oltre seimila chilometri (a piedi). Per riprendersi (ricuperare) fa poi della sedia a sdraio per almeno un mese».

Americani seccati

Gli americani, si sa, mangiano a modo loro, e cioè in massima parte scatolame, il quale ha il vantaggio di non far perdere tempo per la cucina e nemmeno per gustare i vari cibi con diletto pantagruelico. S'inghiotte e si digerisce (pare con identica facilità). La digestione americana sembra invece difficile con la cucina di casa nostra e, ancora di più, con quella francese, onde parecchi «cominciano a seccarsi — dicono — di rovinarsi lo stomaco per essere chiamati *turisti*».

Avviene a Palermo?

Il signor Filippo Labro, francese, così descrive Palermo, come una specie di attrattiva turistica: «Nei bassi quartieri di Palermo, l'odore del pesce putrefatto, del latte rancido e degli escrementi mai spazzati si mescola al puzzo delle scorze di cocomero, dei pomodori avariati e dei residui di vecchi abiti...».

Arrangiarsi

Termine popolaresco che taluni fanno derivare dal tedesco *ring* (cerchio), oggi più noto come terreno di boxe ma che in origine fu «l'anello» delle assemblee popolari, raccolto intorno all'oratore del momento. Costui illustrava la situazione e proponeva qualche sistema per farle fronte. Ad approvazione avvenuta, chi era rimasto fuori dal *ring* doveva fare del proprio meglio per entrarci, sia pure di straforo. Di lì, l'italiano «arrangiarsi», con un grazioso ingentilimento della «g» dura, termine diventato internazionale. Ecco un titolo su tre colonne di *France-Soir* (Parigi): «Sulla Costa Azzurra centinaia di giovani donne si *arrangiano* per prolungare le loro vacanze» (17 luglio 1963). Queste giovani donne si sono arrischiate nella morsa dei «vacanzieri con un peculio oscillante fra le venti e le cinquantamila lire, e cioè con la possibilità media di tirare avanti, press'a poco, da cinque a quindici giorni. Invece resistono sul posto, senza nessun ulteriore soccorso di denaro legale, da tre a quattro mesi. Suppliscono gli uomini, non importa precisare a quali condizioni. Arrangiarsi. Quest'arrangiamento ha provocato la collera delle professioniste dell'amore (le vere titolari del ring) che urlano alla concorrenza sleale. Sulla Costa Azzurra, esse sono in media cinquecento che diventano mille, quando arrivano navi da guerra americane.

Israele turistica

Israele soffre per una mancanza di alberi, come in genere tutti i paesi che furono soggetti per un certo tempo ai Musulmani. Dietro una balorda interpretazione di un versetto del Corano essi distruggevano radicalmente gli alberi, anche se rafforzati da una qualità di massa, cioè di foresta. Per ovviare al malanno, Israele ricorre al turismo. Il turista che pianta un albero, lo avrà intitolato al suo nome, con regolare ricevuta. L'albero, giovane, è già bell'e pronto e costa soltanto 300 lire, circa. Chi le paga è il turista. Il quale turista entrando poi nella zona dove Gesù effettuò il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, può trovare in scatola «le vere sardine di Galilea, preparate dai pescatori galileiani». Queste scatole sono avvolte in estratti del Nuovo Testamento.

Misfatti della Costa Azzurra

Il nome di «Costa Azzurra» risale al 1887 per via di un libro che la descriveva, intitolato per l'appunto così. Autore Stephen Liégeard. Epperò essa godeva buona fama già prima, precisamente dal 1763, per merito dell'inglese Tobias George Smollet, che, in quell'anno «superato il Var, scopre l'aglio, le acciughe e il sole. Di fronte ai Nizzardi stupefatti, egli s'immerge nel mare. La moda dei bagni è lanciata». Nel ricordare ciò a 200 anni di distanza, Alain Decaux scrive: «Il signor Smollet era scozzese, e viaggiatore. Ma fra i turisti britannici era probabilmente il più infelice, il più immusonito, il più brontolone. A sua discolpa, si può dire che soffriva di una malattia di petto. In mancanza di meglio, la Facoltà (di medicina) londinese gli aveva prescritto di andare a curare la sua "scrofola" al sole del mare Mediterraneo. Si credeva allora — ed è stato creduto sino agli inizi del secolo XX — alle virtù benefiche del sole sulle lesioni polmonari. Dopo, hanno scoperto che il sole costituiva per i tubercolosi il pericolo n. 1. Per un secolo e mezzo, la Costa Azzurra dunque, dietro iniziativa del corpo medico, ha condotto direttamente alla tomba alcune dozzine di migliaia di tisici sfortunati...».

Città carnivora

Da una corrispondenza turistica: «A Brides-les-Bains» (Savoia) duemila persone all'anno seguono una cura dimagrante di 21 giorni con otto chili di meno in media. Questa stazione termale divora così quasi dieci tonnellate di carne umana in una stagione».

Antonio Antonucci

LO SPAURACCHIO DEI GIOVANI NEGLI STATI UNITI

Non bastano il vitto e il ricco corredo a rendere piacevole il servizio militare

Ai ragazzi non fanno paura le fatiche fisiche, ma temono la perdita della libertà - Devono prestare due anni di servizio e poi per altri cinque essere a disposizione del governo - I meno capaci vengono messi in cucina: la decisione è presa però non dai superiori, ma dal cervello elettronico che esamina le risposte ai «tests» date dai soldati appena entrati in servizio

New York, settembre.

Il servizio militare è lo spauracchio dei ragazzi americani, anche se i ragazzi qui non sono mai abbastanza vicini da sentirsi dire: «Te ne accorgerai, quando farai il servizio militare!...», come tanti figli di mamma, specialmente in Italia, si sentono dire spesso.

L'americano arriva al servizio militare già abbastanza preparato dalla vita che ha fatto, durante tutta l'adolescenza. Non lo spaventano certo le marce, la fatica, e tutte le seccature più o meno utili di questo periodo. Il servizio militare attacca il ragazzo dal lato psicologico, il punto più vulnerabile di ogni componente di questa robusta e delicata civiltà. E' in botta finale della giovane età, spesso la goccia che fa traboccare il vaso già colmo di frustrazioni. Che il servizio militare sia frustrante ovunque, è scontato. I giovani che prestano servizio si difendono per lo più con l'ironia, l'unica arma efficace contro tanta rigida disciplina. Qual fare il servizio militare senza ironia, come suppongo sia sempre accaduto in Germania, con i risultati che ben conosciamo.

A New York ho visto una sera in un cinema due films: «Billy Budd» e un film italiano, con Alberto Sordi e David Niven, nelle rispettive parti di un tenente italiano e di un ufficiale inglese, durante la guerra in Etiopia. Sordi, bravissimo, comunicava a tutto il pubblico una simpatia antimilitaresca, e il pubblico rideva pazzamente del suo faccione sparuto, dell'attonimento nei suoi occhi tondi, del suo accento inglese approssimativo, bonario. Vicino a me erano seduti due giovani militari, due «privates», così si chiamano qui i soldati semplici, evidentemente in licenza, e ridevano fino ad avere le lacrime agli occhi. Poi iniziò la proiezione del secondo film, «Billy Budd», tratto dal romanzo di Melville. Non a caso i due film erano stati abbinati, pur non essendoci un solo personaggio femminile fra tutti e due. Quando Billy Budd se ne stette appeso all'albero maestro, vittima della sua incapacità di mettersi in fila, i due «privates», che si erano via via intristiti durante la proiezione, rimasero malissimo, e senza dire una parola uscirono dal cinema come cani bastonati. Mettersi in fila non è facile per un ragazzo americano, e Billy Budd è un tipico eroe americano.

Il servizio militare equivale alla perdita della libertà che il ragazzo americano aveva fino a quel momento: libertà di studiare, di lavorare, di cambiar mestiere, di cambiar città. La libertà d'azione era l'unica sua ricchezza, in una esistenza già provata da dure esperienze. Ingabbiato per due anni, che è il periodo minimo del servizio militare negli Stati Uniti, il ragazzo ha il timore di non poter essere mai più libero. Le storie d'amore, i fidanzamenti, si fanno difficili durante i servizi militari, e ci vuole tutta la pazienza delle ragazze per attirare poi i giovanotti in altre gabbie, anche se dorate.

Si dice che l'ulcera sia una malattia dell'americano già maturo, pieno di responsabilità. Un'ulcera è talvolta anche il risultato di un servizio militare, come lo sono gli esaurimenti nervosi, le coliti, perfino i tic nervosi.

Un «private» scapolo, nei primi tre o quattro mesi percepisce un mensile di circa 77 dollari, pressappoco 45 mila lire, in seguito prende 90 dollari. Quelli sposati prendono meno, perché sono le loro mogli a ricevere direttamente una paga di circa 150 dollari. La paga degli ufficiali parte dai 250 dollari in su, al mese.

Ed ecco il corredo che il governo passa ad ogni soldato semplice americano: sei paia di calzettoni di cotone e sei paia di lana, dieci canottiere, dieci mutande, due paia di mutandoni lunghi di lana, una divisa invernale con due camicie e due cravatte, tre divise estive, tre giacche e pantaloni da assetto di guerra, un impermeabile, un cappotto, un giaccone, un paio di scarpe, due paia di stivali di cuoio, due cinture e due fibbie, due paia di guanti di cuoio foderati di lana, e sette fra cappelli e berretti per inverno e per estate. Di tutta questa roba alla fine del servizio devono rendere il cappotto e il giaccone. Il resto fa la gioia di tanti giovanotti europei che amano, specialmente durante l'estate, vestirsi come i soldati americani e comprano a caro prezzo le canottiere, i pantaloni, le giacche e gli impermeabili smessi dai «privates».

Terminati i due anni di servizio, devono tenersi a disposizione del governo per altri cinque anni: questo significa che bisogna andare una volta la settimana per due anni a tenersi in allenamento, nella «Ready Reserve», a pronta riserva. Negli altri tre anni basta presentarsi una volta l'anno a prestar servizio per due settimane nella «Stand by Reserve», che seguirebbe la pronta riserva, in caso di richiamo alle armi. Durante i cinque anni è obbligatorio prestar servizio per due settimane ogni estate. In qualsiasi parte del mondo un giovane americano di riserva si trovi, è inseguito da lettere firmate dal generale in capo del distretto dell'Armata americana, e in queste lettere viene invitato a presentarsi a fare i quindici giorni di allenamento militare, servizio che poi si risolve probabilmente in una gran lavata di piatti per tutta l'armata. In queste lettere vengono rammentati al giovane i suoi doveri verso la patria e il suo amore per la medesima. Naturalmente il servizio è compensato, e abbastanza bene, e per chi voglia, trovandosi in Europa, passare una quindicina di giorni in Germania, può anche essere una soluzione.

Il pasto quotidiano consiste: al mattino, caffè, tè, latte, succo di frutta, pane, burro, marmellata, uova con pancetta, e un piatto di cereali. A mezzogiorno, oltre il tè, caffè e latte per chi ne vuole, minestra, carne, con due o tre vegetali diversi, frutta e gelato. La sera un pranzo più consistente composto di un primo piatto, pietanza con contorno, dolce e frutta. Tutto questo andrebbe benissimo, se ogni piatto, a detta di molti, non avesse uno stesso sapore di burro rancido e sapone. Quasi tutto quello che si mangia è in scatola, conservato o congelato.

I giovani che dimostrano una maggiore incapacità in tutto il resto, vengono messi in cucina. Una tale decisione non è presa però da un superiore, ma dal cervello elettronico che dà il responso dei «tests» che i giovani soldati devono sostenere, appena entrati in servizio, tra una vaccinazione e l'altra. In attesa del risultato, i soldati imparano ad usare le armi, fanno esercizio fisico ed esercitazioni. Poi, ognuno a seconda del risultato ottenuto con i «tests», che esce le cifre dal cervello elettronico, viene inviato a questo o quel corso accelerato di studi, di otto, dodici, sedici settimane, che lo prepara nel settore più adatto a lui. In questi corsi al termine di ogni settimana c'è un esame, tenendo presente che l'allievo, occupato durante il tempo restante a maneggiar armi, marciare e pulire gabinetti, non ha tempo per studiare. Se l'allievo supera brillantemente un corso di studi, viene inviato ad un altro, più avanzato, e così via, fino a raggiungere una vera specializzazione che può essere anche, ad esempio, nella costruzione di bombe all'idrogeno. I corsi accelerati corrispondono ai rispettivi studi universitari, e sono validi anche per l'Università. Chi ha passato un certo numero di esami dei corsi accelerati si trova così ad aver guadagnato magari due anni di Università, e succede che un ragazzo che lavorava come muratore, prima del servizio militare, esca dal servizio con due anni di ingegneria validi per l'Università.

Questo è senz'altro un aspetto del servizio militare americano che permette di non considerarlo tempo perduto. Chi invece non è riuscito ad ottenere dai «tests» un risultato valido per entrare in uno dei corsi di studi, ed è stato messo a lavorare nelle cucine, può lasciar riposare il cervello, ma è certo che lì non imparerà mai a cucinare.

Simona Mastrocinque

Via di Roma dedicata al torinese prof. Serono

Roma, martedì sera.

Il comune di Roma, con una nobile motivazione, ha deliberato di dare ad una via della capitale il nome del prof. Cesare Serono. Torinese di nascita, laureato in chimica e in medicina, il prof. Serono scomparve nel 1952. Egli diede larghissimo ed efficacissimo impulso all'industria farmaceutica italiana, costituendone in Roma uno dei nuclei fondamentali con adeguati laboratori di ricerca scientifica.

La nuova Miss Italia è tornata a casa

Accompagnata dal padre (nella foto) e dal fratello, la diciottenne Franca Dall'Olio, eletta a Salsomaggiore Miss Italia, è partita ieri dall'aeroporto di Linate diretta a Cagliari (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuovi indizi per la rapina del postale Glasgow - Londra

La marea ha rigettato a Brighton molti sacchi che contenevano le sterline

Altri sacchi rinvenuti tra i cespugli lungo una scarpata ferroviaria - Messe in allarme le navi nel canale della Manica per la ricerca di uno *yacht* - Rilasciati su cauzione alcuni ricettatori; del grosso della refurtiva non si sa nulla

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Nella caccia ai ladri inscenata da Scotland Yard dopo la rapina al postale Glasgow-Londra, non si può certo dire che siano mancate fotografie e sacchi, adesso vuoti ma un tempo contenenti banconote. Non passa giorno senza che la faccia di un nuovo ricercato appaia sui giornali e senza che si scoprano da qualche parte i soliti sacchi.

L'ultima scoperta è stata fatta ieri in mare, a Brighton, una stazione balneare del sud dell'Inghilterra, sbocco naturale dei malfattori londinesi. La marea ha portato sulla spiaggia, ai piedi delle scogliere, un impressionante numero di questi sacchi, e Scotland Yard, messa subito in allarme, ha poi trovato, dopo ulteriori ricerche, non lontano, altri sacchi nascosti tra i cespugli ai piedi di una scarpata della ferrovia. Sebbene non sia certo che provengano dalla rapina al postale Glasgow-Londra, dato che presso Brighton sono stati compiuti di recente alcuni assalti ad altri treni, Scotland Yard ha intensificato la caccia ai rapinatori nella zona.

I sacchi trovati in acqua non possono esservi stati che buttati da uno yacht e, come è noto, i banditi ne posseggono uno: appartiene a John e Frances Daly, l'ultima coppia ricercata, e fino alla settimana passata, era attraccato al molo di Ramsgate. Tutte le navi di passaggio nella Manica sono state avvertite e, se lo vedranno, non si lasceranno sfuggire lo yacht. Ma Scotland Yard brancola nel buio, perché la presenza dei banditi è stata segnalata un po' dappertutto e non solo in Inghilterra, ma anche in altri Stati d'Europa fra cui l'Italia, segno che il pubblico è ormai suggestionato dalla storia, sicché i falsi allarmi si susseguono.

Ieri, su cauzione di complessive 8250 sterline, pari a quindici milioni di lire, sono stati rimessi in libertà provvisoria tre dei ricettatori apparsi in tribunale a Linsdale: Mary e Alfred Pilgrim, di quarantanove e cinquantadue anni, proprietari di un negozio di fiori a Londra, hanno dovuto versare mille sterline a testa e presentare ciascuno due mallevadori, che hanno versato altrettanto; Renée Boal di quarantadue anni, sorella di Mary Pilgrim e moglie di William Boal, accusato di rapina a mano armata, madre di tre bambini piccoli rimasti affidati alle cure della nonna, ha sborsato invece mille sterline e, i suoi due mallevadori, uno mille e l'altro duecentocinquanta.

Il rilascio su cauzione è stato invece rifiutato a Robert Pelham di ventisei anni, amico di Roy James, detto «la faina», tuttora a piede libero, e a Mary Manson di quarantadue anni perché, ha insistito l'ispettore Butler, essa si sarebbe subito messa in contatto con alcuni rapinatori. Né William Boal di 57 anni, né Charles Wilson di trentuno, né John Cordrey di quarantadue hanno chiesto il rilascio su cauzione. I cinque sono stati rinviati in custodia fino al prossimo lunedì: ma non si vede come per allora Scotland Yard possa avere finito le sue indagini.

Le fotografie di James White, di Bruce Reynolds e di Roy James sono già state pubblicate da due settimane, e, malgrado l'aiuto fornito dalla popolazione, nessuno di loro è stato rintracciato. Anche della refurtiva non si sa nulla. Sono stati recuperati circa 500 milioni, ma i rimanenti quattro miliardi e mezzo sono introvabili. Eppure, Scotland Yard conosce tutti gli autori del colpo e ha una vaga idea di dove possa essere nascosto il bottino.

I rapinatori hanno avuto l'impudenza, a quanto sembra, di radunarsi venerdì scorso in un'osteria presso Kidderminster, nella contea del Worcestershire, per una celebrazione collettiva. Sarebbero stati presenti sia Roy James, «la faina», e Bruce Reynolds, sia John e Barbara Daly, con la loro bambina di un anno e mezzo. Complessivamente, vi erano sette od otto persone. La proprietaria dell'osteria, la signora May Allard, ha mostrato a Scotland Yard alcune banconote da cinque sterline con cui gli sconosciuti hanno pagato il conto. La signora ha dichiarato che non appena il cameriere si avvicinava al loro tavolo essi smettevano di parlare. «Ho avuto modo di studiare le loro fisionomie — ha dichiarato — e con il passar dei giorni mi sono proprio convinta che si trattava dei rapinatori».

V.

Dieci morti nel Texas nello scontro fra due auto

LIBERTY, martedì sera.

Dieci persone sono morte ieri nel Texas in un incidente stradale.

Due automobili si sono scontrate su una strada resa sdrucciolevole dalla pioggia e si sono letteralmente lacerate l'una nell'altra. Delle sette persone — tutte della stessa famiglia — che si trovavano in una delle automobili, sei sono morte sul colpo e la settima è stata gravemente ferita. Nell'altra vettura vi erano quattro persone, che sono tutte morte.

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, trigono a Nettuno; Venere in sestile a Nettuno. Le vostre attività risulteranno buone e rimunerative. I documenti rivestiranno una particolare importanza, e sarà bene in questo periodo un riordinamento serio e sistematico dei vostri scritti. Evitate le chiacchiere su qualunque argomento. Tipi: Pesci, Vergine e Toro.

Pesci - *Lavoro:* idee di riforma e perfezionamento che dovrete vagliare bene prima di metterle in pratica. Pronte decisioni che avranno l'appoggio che desiderate. *Vita affettiva:* ricordatevi di spedire un messaggio e dovrete fare acrobazie per evitarne le conseguenze. *Salute:* avete bisogno solo di riposo.

Vergine - *Lavoro:* aumento di-sordinato della volontà di fare: siate più calmi, e beneficerete maggiormente delle vostre risorse. Le persone giovani porteranno vantaggi e aiuti. *Vita affettiva:* avrete diverse occasioni per rendervi utili alle persone, che a sua volta vi dimostrerà riconoscenza e devozione. *Salute:* in perfetto equilibrio.

Toro - *Lavoro:* acrobazie per arrivare al traguardo. Amicizie nuove che saranno di freno al vostro slancio. Eliminate le distrazioni, e potrete lavorare al sicuro. *Vita affettiva:* dovrete fare un dono, per sollecitare una soluzione positiva. Un saggio suggerimento verrà dato da un uomo di mezza età. *Salute:* un buon libro, uno spettacolo teatrale vi riposeranno lo spirito.

Ed ecco le previsioni per i nati del tipo **Ariete**: le difficoltà saranno presto appianate. Il lavoro avrà un inedito impulso. Le vostre energie saranno ben spese e sarete apprezzati per le buone qualità esposte. **Gemelli:** in amore e negli affetti, qualche nube passeggera turberà momentaneamente l'equilibrio del vostro spirito. **Cancro:** sappiate trincerarvi nel silenzio al momento opportuno. Non tutti saranno sinceri con voi. **Leone:** la giornata trascorrerà con alti e bassi più numerosi del solito. Una dimenticanza sarà la causa di una insolita avventura. **Bilancia:** idee originali che vi faranno apprezzare dai vostri superiori. In amore, è bene tenersi fuori da ogni discussione. **Scorpione:** la salute sarà un poco malandata, ma riprenderete ben presto il vostro abituale dinamismo. **Sagittario:** un regalo e una proposta vantaggiosa faranno cambiare le opinioni sul conto di un amico. **Capricorno:** ritardo di cose che faranno oscillare la bilancia a vostro favore. Non trascurate la persona che vi interessa. **Acquario:** volgeranno quanto prima lo sguardo ai vostri interessi. E' bene in questo caso difendervi con l'astuzia.

T. Palmaddessi

La moda

Il «tweed»

Non vi sono dubbi che gli abiti da giorno nella nuova moda autunnale hanno un aspetto piuttosto massiccio. Intendiamoci bene, questo [illegible] non deve essere frainteso. Si tratta di vestiti i quali, proprio a causa delle stoffe in cui sono confezionati, appaiono un po' stenuti, specialmente se sono in «tweed» di lana. Naturalmente, oltre la stoffa, ha una certa parte anche la linea dell'abito, come si può notare nel modello che vi presentiamo oggi e che ci riserviamo di illustrarvi fra poco. Alla compattezza cui abbiamo accennato poco fa contribuiscono non poco anche le maniche ampie raglan e la mancanza di collo che rende le spalle più ampie e morbide. Ovviamente, oltre al «tweed», le Case di moda europee e americane hanno impiegato il «mohair» e i «plaids», due stoffe pesanti e calde particolarmente adatte per gli abiti e i soprabiti di linea sportiva.

Il modello che abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra gentile attenzione è un due pezzi disegnato da Chester Weinberg per conto di Teal Traina. Il tessuto, un «tweed», è di colore verde marezzato di azzurro. Caratteristica in quest'abito non è soltanto la blusa, ma la cintura bassissima che forma quasi unico corpo con la gonna. Sia su quest'ultima che sulla blusa sono tre larghe impunture che dànno una certa [illegible] al tutto.

Nel caso lo desideriate con un abito del genere potrete portare una sciarpa di lana o un «foulard» di seta.

La salute

I denti

I denti dovrebbero durare un'intera esistenza, ma purtroppo non è così perché molto spesso essi si ammalano e, se non vengono curati in tempo, debbono essere estratti. La causa principale di tale malanno deve ricercarsi nella carie, tuttavia anche la piorrea ha una parte di primo piano. Eliminati questi due malanni, i nostri denti dovrebbero restare sani e risparmiarci tutti i dolori e le noie che comportano l'uso di protesi dentarie o le cure più o meno lunghe. Come è noto, i denti sono organi dell'apparato della masticazione [illegible] piantati in speciali alloggiamenti chiamati alveoli. Essi variano di forma e di grandezza in modo da permettere una perfetta triturazione del cibo ingerito, favorita, a sua volta, da una buona salivazione. I nostri padri romani sostenevano il principio «prima digestio in ore», ossia che la prima digestione è quella che compiamo nella nostra bocca. Si tratta di una massima quanto mai saggia che, se seguita, può risparmiarci molti fastidi. E' chiaro che buona parte del lavoro che si compie in bocca lo si risparmia allo stomaco. Ma la funzione dei denti non si estingue nella masticazione. Essi sono di capitale importanza anche nella fonazione, ossia nella pronuncia di certe consonanti chiamate appunto dentali, come la «d» e la «t». Sia nei bimbi che nelle persone anziane, nei quali i denti mancano per ovvi motivi, la stessa pronuncia è alterata. I denti sono costituiti di due parti, la «radice» e la «corona». Il limite fra queste due parti viene chiamato «colletto». Essi si distinguono in «decidui» e «permanenti». I primi sono in numero di venti, ossia cinque per ogni mezza arcata. I secondi sono trentadue, cioè otto per ogni semiarcata.

Grazie all'igiene moderna, le malattie dei denti sono in netta diminuzione. Naturalmente intervengono parecchi fattori, fra cui quelli ereditari. Una parte importante l'hanno inoltre i cibi ingeriti, alcuni dei quali sono, per loro caratteristiche, particolarmente nocivi ai denti e favoriscono la loro usura. Ai cibi si debbono aggiungere infine certe cattive abitudini, come quella di masticare il tabacco.

La coccigodinia

A un nostro abbonato che ci ha domandato che cos'è la coccigodinia rispondiamo che si tratta di un disturbo al coccige, ossia a quell'osso triangolare che forma la estremità inferiore della colonna vertebrale il quale ha unicamente la funzione d'appoggio ad alcuni muscoli. Le cause del suddetto disturbo possono essere varie, tuttavia esso colpisce di preferenza coloro che fanno vita sedentaria o sono costretti a guidare per molte ore un autoveicolo. Naturalmente si può avere una coccigodinia in seguito a un incidente, per esempio a causa di una caduta, di un calcio, ecc. Se si tratta di una semplice forma traumatica senza lesioni, il malanno passerà dopo qualche giorno rispettando un riposo assoluto: se invece si tratta di frattura la guarigione sarà molto più lenta e, nei casi più gravi, potrà essere necessario l'intervento di uno specialista.

La bellezza

Acconciature per l'autunno

Col giungere dell'autunno le donne che tengono alla loro bellezza si pongono alla ricerca di nuove acconciature. Quest'anno sono ancora di moda sia quella chiamata «elegante» sia quella alla «Mata-Hari». In particolare la seconda di cui presentiamo un esempio, riporta in voga il tipo di donna-mistero, ma con una variante. I capelli non sono più aderenti al capo come lo scorso anno, ma più morbidi e ariosi pur mantenendo lo stesso taglio. Un'acconciatura del genere si adatta perfettamente alle [illegible] ricche e vistose. Naturalmente anche il trucco deve accordarsi all'acconciatura: le linee degli occhi debbono essere marcate con l'apposito pennellino e con l'ombretto, estendendo l'applicazione di quest'ultimo all'intera palpebra. Le sopracciglia debbono essere leggermente riquadrate e allungate con un arco appena accentuato. Le labbra infine dovranno essere disegnate con una curva morbida ed evidenziate con un rossetto di tinta abbastanza vivace. Per lo stile «elegante», che è caratterizzato da una banda di capelli che partendo dal lato sinistro del capo prosegue liscia fino al lato destro, diciamo subito che si adatta anch'esso a ricchi abiti da ballo, a preziose pellicce ed elettrizzanti gioielli. I rossetti saranno di colore perlaceo con tonalità dorate. Non dobbiamo dimenticare infatti che un trucco veramente affascinante inizia sempre con un fondotinta rosato.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua a pag. 6)

La penosa vicenda dell'ex regina di Jugoslavia

Finora il cuore di Alessandra ha retto alle cure disintossicanti

Tuttavia non ha ripreso conoscenza ed i medici non la ritengono ancora fuori pericolo - Ieri è stata visitata più volte dal marito, l'ex re Pietro, giunto in volo da Parigi - Egli ha dichiarato che i rapporti con la moglie sono «buoni» e che intende portarla a vivere con sé in Francia

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Stazionarie anche questa mattina le condizioni di Alessandra di Grecia, la regina di Jugoslavia in esilio che domenica pomeriggio ha tentato di por fine ai suoi giorni ingerendo una forte quantità di barbiturici e di antinevralgici. I lievi sintomi di miglioramento riscontrati ieri dai medici della «Divisione Medica Prima» dell'ospedale civile, dove l'ex regina è ricoverata, si sono accentuati stamane dopo una notte abbastanza calma. Le trasfusioni di sangue continuano ad un ritmo un po' meno intenso e così pure le iniezioni disintossicanti e quelle stimolanti per il cuore. Le speranze dei medici si fondano tutte sulla resistenza del cuore. Trasfusioni e iniezioni disintossicanti compiono metodicamente la loro opera con risultati positivi: l'incognita, anche in un caso come questo, è il limite di resistenza del cuore. Le temute complicazioni non si sono avute e più il tempo passa, meno probabili esse diventano.

Il marito, Pietro Karageorgevich, giunto ieri in volo da Parigi, ha compiuto più visite alla moglie, la quale, però, è sempre rimasta in stato di incoscienza. Egli ha negato che le cause del suicidio siano da ricercarsi nei suoi rapporti con la moglie, da lui definiti buoni, ed ha aggiunto che i suoi incontri con Alessandra avvengono assai spesso. Egli contava in questi giorni di condurla di nuovo a Parigi, dove avrebbe intenzione di comperarsi una casa. Ora aspetterà la sua guarigione e poi si prenderà una vacanza per esserle accanto durante la convalescenza.

Queste dichiarazioni, ad ogni modo, vengono implicitamente a confermare che il movente più verosimile del suicidio è proprio quello prospettato sin dall'inizio della drammatica vicenda: cioè non va ricercato nelle ristrettezze finanziarie in cui vive, non soltanto Alessandra, ma anche la madre, principessa Aspasia.

Negli ambienti vicini all'ex-regina e a sua madre, che fu moglie morganatica di re Alessandro I di Grecia, si confermano le difficoltà economiche delle due nobildonne, e si fanno allusioni all'eredità che la regina Federica di Grecia contesterebbe loro o che, quanto meno, non appare proclive a riconoscere. Non si sa con precisione di che cosa si tratti, se del patrimonio o di parte del patrimonio di Alessandro I di Grecia, che verrebbe [illegible] perché Alessandra è figlia di donna di condizione inferiore (se pure nobile) e perciò non partecipa dei privilegi del padre e della eredità legittima, o di altra eredità venuta in un secondo tempo. Non bisogna dimenticare infatti che il padre di Alessandra, la quale ha oggi 42 anni, è morto prima della sua nascita.

Comunque è certo che la vita nel palazzotto-villa della Giudecca non è quella che si può ritenere normale per una ex-regina e per la moglie morganatica di un re. La servitù è quella di una modestissima famiglia: una donna tuttofare a ore, la quale sbriga le faccende nel corso della mattinata e soltanto per casi straordinari torna al pomeriggio. C'è poi un giardiniere che con lavoro saltuario cura la manutenzione del bel parco che si affaccia sulla laguna.

I domestici sono stati licenziati da tempo, da quando cioè la principessa Aspasia e la figlia hanno creduto più conveniente rinunciare alla cucina e consumare i pasti nel ristorante (molto chic, però) attiguo alla loro abitazione e rinunciare altresì al riscaldamento invernale giudicato troppo dispendioso per il consumo e per la necessità di personale che lo sorvegli e lo curi. Per questo d'inverno si trasferiscono in un albergo del centro. Ora le speranze delle due sfortunate signore si rivolgono (se le voci correnti sono fondate) alla prossima visita di Margaret d'Inghilterra a Federica di Grecia, presso la quale patrocinerebbe la causa, se non giuridica, almeno umana di Alessandra e di sua madre.

Antonio Levorato

L'ex regina Alessandra in una foto col marito, l'ex re Pietro di Jugoslavia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il destino cominciò a colpirla prima ancora che venisse al mondo

Povera Alessandra, poche donne sono state sfortunate come lei. Sfortunata addirittura prima della nascita, nella persona del suo giovane padre, quel povero re Alessandro, colpito da un destino dei più crudeli. Figlio cadetto del re di Grecia Costantino, giovanissimo si era perdutamente innamorato di una bella fanciulla, Aspasia Manos, discendente da nobile famiglia greca, ma non di sangue reale. I genitori, il re Costantino e la regina Sofia, avevano fatto di tutto per contrastare quella passione e persuadere il figlio a rinunciare al suo sogno, ma come sempre accade, tutto era stato inutile. Alla fine avevano ceduto; dopo tutto, Alessandro non era che un cadetto, non l'erede al trono. Così egli si era fidanzato. Poi la guerra aveva mutato i destini di quella gente. Poiché la regina Sofia era la sorella dell'odiato Kaiser, gli Alleati occidentali imposero l'abdicazione al re Costantino che se ne dovette andare in esilio lui, la regina e il principe ereditario Giorgio. Alessandro, cadetto, fu eletto re. Egli non mise tempo in mezzo e, con l'aiuto e l'approvazione del ministro Venizelos, sposò la sua diletta Aspasia. Era il novembre del 1919.

Eravamo così felici, diceva poi Aspasia, così innamorati l'uno dell'altro, che non potevamo star divisi nemmeno per un'ora.

L'anno dopo andarono a passare un po' di vacanza a Tatoi, una specie di Eden pieno di alberi, di fiori, di laghetti, di animali. I giovani sposi adoravano entrambi gli animali, ed erano belli a guardarsi quando passeggiavano lietamente seguiti dai loro umili cani. Fu durante una di quelle loro amene passeggiate, che una scimmietta, in lite con uno di quei cani, si volse rabbiosa contro il re e lo morse a un polpaccio. Di quel morso egli doveva morire un mese dopo, un mese di sofferenze spaventose e di agonia. Alessandra nacque sette mesi dopo, da una madre che non si era ancora rimessa da quel terribile colpo, che piangeva ancora disperatamente l'amato sposo perduto.

Tre anni dopo in Grecia fu proclamata la repubblica e tutti i membri della famiglia reale dovettero fuggire e andare in esilio. Il re Costantino morì quasi subito, la regina Sofia si stabilì a Firenze, e Alessandra, con la madre Aspasia, cominciò quella vita errabonda che doveva influire tanto negativamente sul suo animo delicato e ipersensibile.

«Perché non abbiamo mai una casa?» domandava dolorosamente la bambina alla madre.

«Perché ci hanno cacciati dalla nostra — rispondeva amaramente Aspasia, — perché siamo degli esiliati. Bisogna che ti rassegni e che impari a vivere così».

Ma avrebbe mai imparato a vivere così quella povera figlia sua, così timida, paurosa di tutto, così affamata di tenerezza e di affetti familiari, così negata alla vita mondana? Non poteva soffrire gli alberghi, i ricevimenti, le riunioni cosiddette brillanti, i cambiamenti, le conversazioni vivaci, i giovanotti galanti. Non era facile a stringere amicizie, nemmeno in collegio, dove non faceva che piangere e invocare la mamma o la nonna. Lei chiedeva una cosa, nient'altro, una vita semplice, familiare, affettuosa, chiusa tra le pareti domestiche, al riparo dalle sorprese, dai pericoli, dalla gente. Tante donne hanno una casa così, la maggioranza delle donne ce l'ha. Perché lei no? Povera Alessandra, quel desiderio sarebbe sempre rimasto un sogno per lei, una casa simile non l'avrebbe mai avuta. Sua madre l'ammoniva, la chiamava «figlia dei boschi», «selvaticona», e la guardava impensierita. Non sarebbe stato facile maritare quella figliuola. Eppure non era brutta, forse un po' troppo alta, un po' troppo magra, ma con un viso grazioso di bimba, incorniciato da capelli ricciuti e con occhi splendidi.

Venne una seconda guerra e i tempi erano sempre più duri per i re in esilio. Fu in Inghilterra che, a un pranzo di cerimonia, Alessandra conobbe Pietro Karageorgevich, ex re di Jugoslavia. Sembrava un ragazzo, un collegiale, un poco più giovane di lei, un poco più basso di statura. Aveva un viso pallido, due occhi scuri, pensosi, un'espressione triste. Anche lui sapeva che cosa erano le tragedie familiari. Suo padre, il re Alessandro di Jugoslavia, nel 1934 era stato assassinato a Marsiglia insieme col ministro francese Barthou. Così Pietro era diventato re, a undici anni, fino a quando anche lui aveva dovuto prendere la via dell'esilio. Sua madre Maria, che un tempo in famiglia chiamavano Mignon, era la figlia del re e della famosa, per la sua bellezza, regina di Romania; un tempo era bionda con occhi celesti, calma e dolce, adesso era diventata enorme, bisbetica all'eccesso, sempre in preda alle furie dei suoi nervi.

Di quel matrimonio auspicato dai parenti, specie dallo zio Bertie, cioè il re d'Inghilterra Giorgio VI, lei non ne voleva sapere e Alessandra che aveva di lei una paura folle non osava avvicinarla... Alla fine cedette, e soprattutto per opera dello zio Bertie, il matrimonio fu celebrato. Alessandra apparve bellissima nell'abito nuziale, con gli orecchini di brillanti, splendido dono del re e della regina d'Inghilterra...

E poi? E poi per Alessandra il marito era casa, famiglia, vita, era tutto... Ma lui l'amava in ugual misura? Certamente no, forse per lui il matrimonio era stato combinato e nient'altro, forse lei l'amava troppo e ciò l'infastidiva, forse lei era possessiva e gelosa, forse... Ma chi può sapere? Certo è che non fu quello un matrimonio felice. Quando nacque il loro unico figlio, il piccolo Alessandro, lei credette venuta l'ora della felicità, marito e figlio erano tutto il suo mondo, in qualunque luogo ella fosse con loro due quella era la casa, la vita. Ma il giovane sposo non era così, egli era inquieto, triste, pensava ancora alla sua patria, al suo trono. E quando, nel 1945, la Jugoslavia fu proclamata «Repubblica Popolare Nazionale e Federale per spontanea volontà di popolo», il giovane re si sentì colpito fino nel fondo del cuore e tutto sembrò crollare intorno a lui, né la moglie poteva consolarlo.

Tanto più che adesso erano poveri. La Repubblica aveva confiscato tutti i beni privati della Corona. In più erano personaggi indesiderabili, sempre esposti ad attentati. La Francia non li voleva, l'Inghilterra neppure, perché ben presto Tito avrebbe aperto una nuova ambasciata in Londra. Decisero di partire per l'America. Prima però andarono ad assistere al matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra con Filippo di Grecia, cugino di Alessandra. Lei non sfigurò alla festa, aveva ancora i gioielli di famiglia, e un vestito lussuoso. Ma dentro di sé piangeva lacrime dolorose e amare. Com'era felice in suo confronto la cugina Lilibet! Aveva tutto, l'amore, il potere, la sicurezza, l'affetto dei genitori, tutto, tutto... E lei?

A New York, dopo qualche festeggiamento, si trovarono di nuovo isolati, e soprattutto poveri... In fretta tornarono in Europa. La principessa Aspasia che aveva comprato una casa a Venezia, dove abita tuttora, offrì loro l'ospitalità, ma Pietro non voleva saperne, e Alessandra non voleva lasciare Pietro. Da allora cominciò una vita d'inferno. Viaggi, tentativi disperati, delusioni continue. A New York, Alessandra dovette adattarsi a cucinare, fare la spesa, lavare i piatti. Ed era malata, stanca da crollare in terra ad ogni passo. Tornati in Europa lei ebbe una crisi di disperazione sapendo che zio Bertie era morto. Adesso nessuno li avrebbe più protetti! Il marito voleva il divorzio, la lasciava sola, diceva che era una sciupona, che spendeva troppo... Il figlio era in collegio, lei era disperata... Fu allora che tentò di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi.

Fu salvata e malata a lungo. Parve che il marito avesse pietà di lei e per un poco si riunirono in una casa della Costa Azzurra, aiutati dai profughi jugoslavi monarchici. Ma non fu per molto. Alla fine lei dovette accettare l'ospitalità della madre e lui se ne andò in America. In casa della madre nessuno più parlò di lei. A ogni matrimonio reale e principesco, nella lista degli augusti invitati, il suo nome e quello di suo marito non c'erano mai... Abbandonati, Dimenticati... Povera Alessandra... Povera donna sfortunata!

Carola Prosperi

L'ex re Pietro di Jugoslavia è giunto ieri da Parigi a Venezia per accorrere al capezzale della moglie (Tel.)

Per combattere la rabbia

Decise in Messico lo sterminio di quattro milioni di cani

CITTA' DI MESS., mart. sera

Il governo messicano ha in programma una radicale lotta alla rabbia che prevede lo sterminio di circa quattro milioni di cani in tutto il paese.

L'associazione per la protezione degli animali ha presentato una energica protesta al presidente, chiedendo che invece di uccidere si ricorra all'uso di punture antirabbiche. L'obiezione è stata che questa soluzione costerebbe troppo cara, circa tre pesos per cane, pari a 625 milioni di lire italiane complessivamente.

Importante sentenza della Cassazione

Conserva la propria anzianità l'operaio promosso impiegato

Il passaggio di categoria non interrompe il rapporto di lavoro, ha stabilito la Corte Suprema giudicando nella vertenza di un dipendente licenziato fittiziamente e poi riassunto con qualifica superiore - Il datore di lavoro dovrà integrare l'indennità già liquidata

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Il principio della infrazionabilità dell'indennità di anzianità va applicato sia nel calcolo della durata del rapporto, sia nella determinazione della retribuzione da assumere a base del conteggio». Questo principio è stato stabilito dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso proposto dalla Esso Standard Italiana contro la sentenza della Corte d'Appello di Napoli del 30 settembre 1961.

Il 28 ottobre 1958, il signor Guglielmo Simeone, assistito dagli avvocati Emanuele Cabibbo ed Emilio Balletti, citò in giudizio dinanzi al Tribunale di Napoli la Esso Standard Italiana; egli chiedeva la condanna della società al pagamento di 6 milioni e 348 mila lire, a completamento dell'indennità di anzianità liquidatagli per licenziamento intimatogli il 30 luglio. Il Simeone dichiarò di essere stato assunto dalla Esso come operaio nell'ottobre del 1910; nel dicembre del '44 era stato fittiziamente licenziato e nominato impiegato. Cessato definitivamente, il 31 luglio 1958, il rapporto di lavoro, l'indennità di anzianità gli era stata liquidata considerando il rapporto iniziato nel 1944 anziché nel 1910.

Il Tribunale di Napoli, con sentenza del 26 aprile 1960, condannò la società al pagamento di un milione e 333 mila lire ad integrazione di quanto già corrisposto. Tale decisione fu confermata dalla Corte d'Appello di Napoli il 30 settembre dell'anno dopo.

Ora, la Cassazione, rigettando il ricorso della Esso e condannandola alle spese del giudizio, ha stabilito: «Quanto all'elemento durata debbono ritenersi irrilevanti non solo i fittizi frazionamenti del rapporto, e cioè le sue ingiustificate violazioni seguite da immediata riassunzione del lavoratore, ma anche le variazioni interne del rapporto stesso ed, in genere, tutte quelle vicende che non presentino i necessari requisiti oggettivi e soggettivi della novazione. In esse vanno compresi i mutamenti di mansioni, di qualifica e di categoria, che, costituendo fenomeni evolutivi del rapporto, non incidono sulla relativa continuità e unicità. In particolare il passaggio del lavoratore dalla categoria operaia a quella impiegatizia non può dar luogo a frazionamento di anzianità se non risulti che le parti abbiano contemporaneamente inteso estinguere un rapporto e crearne un altro. Ove non ricorra questa ipotesi, l'indennità di anzianità deve, per il ripetuto principio, essere proporzionata alla durata complessiva dei periodi di servizio prestato dal lavoratore presso la medesima azienda nelle varie qualifiche e categorie, e conteggiata in base all'ultima retribuzione raggiunta».

F. S.

Un operaio rodigino

Creduto morto ritorna dopo 25 anni dall'Africa

Rovigo, martedì sera.

(a. f.) Quando ormai tutti lo credevano morto, dopo venticinque anni, un operaio rodigino, dato per disperso in Africa, è tornato in famiglia. Si tratta di Armando Zanon, di 52 anni. Era partito per l'Africa nel 1938 ed allo scoppio della seconda guerra mondiale cessava di dare notizie di sé, tanto che, dato per disperso, la madre da sei anni riscuoteva la pensione. Rientrato in famiglia, l'operaio ha potuto abbracciare l'anziana madre, Lucia, di 77 anni, altri otto fratelli, ben trentasei nipoti e sette pronipoti. Era partito per l'Africa già nel '35 come artigliere; poi il fascino di questo mondo sconosciuto l'induceva a ritornarvi, come operaio.

Dopo un breve periodo di prigionia in un campo inglese, lo Zanon spezzava l'ultimo dei fili della rara corrispondenza che lo legava ai familiari. Egli riprendeva il lavoro costruendo strade, dighe e centrali elettriche e vivendo alla giornata, tra mille pericoli.

Un mese fa un ingegnere italiano faceva sapere alla famiglia Zanon che l'Armando era vivo e sarebbe presto ritornato. Alla notizia, la vecchia madre replicava: «Lo sapevo che non era morto». Così ieri Armando Zanon ha fatto ritorno a Rovigo e buona parte dei familiari era ad attenderlo alla stazione ferroviaria. Ora si fermerà un po' di tempo; poi tornerà in Africa, dove lavora alla costruzione di una diga presso il lago Tana, ad Allomatal.

Per un caso di omonimia sta tre giorni in carcere

La disavventura di un rumeno a Milano - La richiesta di arresto era pervenuta dal Sud-Africa

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Ad appena quindici giorni di distanza dal caso del ferroviere Mario Lanzi, arrestato al posto d'un suo omonimo, un altro innocente è finito a San Vittore ed è stato liberato dopo quasi tre giorni di carcere grazie all'intervento d'un avvocato. Il malcapitato questa volta è uno straniero, il signor David Herman, di 56 anni, nato a Bucarest e domiciliato nella nostra città di via Mameli 4, commerciante.

Il signor Herman, dunque, la mattina di venerdì scorso, è stato arrestato da alcuni agenti e internato a San Vittore. Cosa era accaduto? Alcuni mesi fa era giunta dal Sud Africa una richiesta di arresto nei riguardi di certo David Hermann per una serie di truffe commesse in quel Paese fra il settembre '60 e il gennaio '61. Il ricercato, secondo la polizia sudafricana, avrebbe dovuto risiedere in via Cola di Rienzo 28. La polizia cercò l'uomo a quell'indirizzo, ma non lo trovò. Proseguì le ricerche e trovò un signor David Herman in via Mameli. I dati trasmessi dalla polizia del Sud-Africa tuttavia non concordavano, ad eccezione del nome e quasi del cognome, con quelli del tizio trovato in via Mameli. L'età dell'uomo ricercato era di 40 anni, mentre lo Herman di via Mameli ne aveva 56.

La polizia italiana, prima di procedere, segnalò alla polizia sudafricana le discordanze rilevate, spedendo anche la fotografia dell'uomo trovato in via Mameli. Alcune settimane dopo, tramite l'Interpol, giunse dal Sudafrica la conferma della richiesta di cattura.

Venerdì mattina, così, l'ingranaggio si è mosso e il David Herman di Bucarest è finito a San Vittore, nonostante le vivaci proteste di innocenza dell'interessato. Appena entrato in carcere, David Herman informò subito il suo avvocato della disavventura e il legale sabato si è recato dal Procuratore generale della repubblica di Milano sottoponendogli le prove dell'assurdo arresto. Il magistrato, vagliati gli elementi discordanti, ha ordinato infine la scarcerazione del rumeno, scarcerazione che tuttavia è avvenuta soltanto nella giornata di domenica.

c. b.

Le indagini sul giallo di Frosinone

Il cadaverino fu tenuto qualche tempo in una stalla?

Continuano le indagini dei carabinieri in alcune case di contadini della zona di Santopadre

Nostro servizio particolare

Frosinone, martedì sera.

Il tragico mistero di Santopadre è ancora lontano dall'essere chiarito, nonostante gli sforzi volonterosi degli investigatori. Anche ieri sono stati compiuti interrogatori, si è andati su e giù per la vallata perquisendo tre abitazioni, compiendo sopralluoghi: una intera giornata di minuziosi accertamenti, dunque, che non ha escluso nessuno dei luoghi che sono stati teatro della orribile morte del piccolo Amedeo Marcuccilli.

Un particolare interesse gli investigatori hanno dimostrato proprio per la stalla dei Di Folco, vicini di casa dei genitori del povero bambino. La misera costruzione è stata setacciata in ogni sua parte, e quanto è stato rilevato potrebbe costituire il fatto nuovo di questo «giallo». Infatti, contrariamente a quanto si è soliti fare nei ricoveri per gli animali, nella costruzione di proprietà dei Di Folco porte e finestre sono state trovate ermeticamente sbarrate; anzi, dietro le finestre sono stati trovati ciuffi di paglia usati per bloccare ogni fessura. Anche lungo la mangiatoia, un foro usato per dar da mangiare alle bestie dall'esterno è stato trovato ermeticamente chiuso con sassi, fango e paglia.

E' sembrato, a quanti si trovavano sul posto, che si fosse voluto a tutti i costi impedire che dall'esterno si fosse potuto avvertire un qualsiasi odore. Di qui il sospetto che nell'interno della stalla possa essere stato nascosto per qualche giorno il corpicino del povero Amedeo.

Ma siamo ancora a un sospetto, non a un indizio, a una prova. E il procuratore si è mostrato troppo rispettoso della libertà umana per non procedere nel caso con i piedi di piombo. Ma un altro fatto è venuto a convalidare questo sospetto. L'hanno fornito due cacciatori della zona, Elio Capuano e Benedetto Fabrizio che durante le battute dei canipoliziotto accompagnarono tra le rocce e i rovi i carabinieri. I due, che poi sono stati portati sul posto dal commissario di zona dott. Russo e cap. Zappi, hanno confermato che durante le prime ricerche i canipoliziotto passarono sotto il costone di Santa Palomba, vicino al luogo dove poi dovevano essere ritrovati i resti del piccino, senza dar segno di essere avvertito la minima traccia.

n. s.

Trova lo zio rantolante in una baita di montagna

Ceva, martedì sera.

(r.) Un contadino di Lisio, Oreste Marengo, di 60 anni, è stato rinvenuto ieri sera rantolante in una baita del Pian Le Stelle, sui monti della valle Mongia, ove si era recato da una settimana per accudire il suo bestiame all'alpeggio. La scoperta è stata fatta da un nipote del Marengo, che era solito raggiungerlo quasi ogni giorno, recandogli gli alimenti.

Il contadino è poi spirato poco dopo l'arrivo del familiare, che ha tentato inutilmente di rianimarlo, prima di ridiscendere al villaggio in cerca di soccorsi. Ogni dubbio sorto a Lisio sulla fine del Marengo è stato chiarito dal medico condotto, dott. Sicca, che ha accertato che la morte è avvenuta per infarto cardiaco.

Il maltempo ha imperversato ieri su tutta la regione

Molte strade danneggiate dai nubifragi in Liguria

Frane, interruzioni, allagamenti in provincia di Genova e di Savona - Un miliardo (e forse più) i danni provocati dalle grandinate e dalle trombe d'aria che si sono abbattute sul Modenese e sul Carpigiano

Genova, martedì sera.

Un violento nubifragio ha imperversato la scorsa notte sulla vallata del Trebbia, provocando ingenti danni a case, alle coltivazioni, ai boschi, dove numerose piante sono state sradicate e travolte dalla violenza delle acque. Frane e smottamenti di terriccio sono state segnalate un po' dappertutto. La pioggia torrenziale ha causato un notevole intralcio alla circolazione sulle strade della provincia: le auto hanno dovuto procedere a passo d'uomo, data la scarsa visibilità ed il pericolo di slittamenti.

Il temporale ha particolarmente imperversato, causando seri danni, nella zona di Montebruno dove due frane, a settecento metri di distanza l'una dall'altra, si sono abbattute sulla «Statale 45»; nella stessa località è stato danneggiato anche l'acquedotto.

Le due frane, costituite da centinaia e centinaia di metri cubi di terra e pietra, sono avvenute in località Pianorzo e Bivio di Rondanina, rispettivamente all'altezza dei chilometri 46 e 46,700. Caso abbastanza singolare, i due movimenti franosi si sono verificati quasi contemporaneamente. Una corriera della linea Genova-Piacenza, che trasportava alcune decine di persone, è rimasta bloccata fra i due ammassi di pietrame rotolati dalle falde del monte sulla strada, ed i passeggeri hanno dovuto proseguire a piedi sotto l'infuriare della pioggia.

Mentre veniva dato l'allarme, una lunga colonna di auto si formava lungo la strada che era rimasta completamente bloccata. Sul posto sono accorse prontamente alcune pattuglie della polizia stradale per regolare il traffico, mentre tecnici dell'Amministrazione provinciale, del Genio Civile e dell'Anas dirigevano l'opera di alcune squadre di operai subito fatte convergere sul posto per dare immediato inizio alle operazioni di sgombero della importante arteria.

Per accelerare i lavori sono state trasportate presso le due frane due potenti «ruspe» la cui entrata in azione ha notevolmente accelerato i lavori. Finalmente verso le 13, grazie all'impegno di operai e tecnici che si sono prodigati sino al limite delle loro energie, le due frane sono state rimosse e la circolazione ha potuto essere ripresa.

Altri danni, provocati dall'eccezionale nubifragio, sono stati segnalati a Loco, ove ben 35 metri di un ponte pedonale sono stati demoliti dalla violenza delle acque. Danni e allagamenti anche a Rezzoaglio e a Borzonasca. A Rezzoaglio una cinquantina di case sono rimaste allagate. Nelle due zone notevolmente danneggiate sono risultate le linee telefoniche, dell'energia elettrica e le fognature.

Nella nostra città, come si è detto, il violento nubifragio di ieri mattina ha colpito in modo particolare le delegazioni di ponente dove erano lamentati gravi danni. Il temporale, annunciato da un forte vento durante tutta la mattinata che aveva consigliato di rinforzare gli ormeggi alle navi ancorate in porto e di assicurare con cavi speciali gli aerei da turismo fermi all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente, è scoppiato verso le 11, ma già alle 10,30 il cielo improvvisamente oscurato ne aveva fatto presagire come imminente.

Una pioggia torrenziale si è quindi abbattuta sulla zona di ponente, investendo anche, ma solo marginalmente, il centro cittadino. Particolarmente difficile si presentava la situazione delle delegazioni di Rivarolo, Pontedecimo, Bolzaneto, Voltri, Pegli, Cornigliano e Sestri Ponente, dove le fognature completamente intasate, non riuscendo a raccogliere l'ingente quantità di acqua piovana che continuava a cadere, hanno creato alcune situazioni veramente drammatiche.

Completamente allagate via Walter Fillak a Rivarolo e via Puccini a Sestri Ponente, l'acqua era entrata nei magazzini e negli androni dei palazzi invadendo tutto e suscitando una valanga di chiamate ai vigili del fuoco oberati da una mole veramente imponente di lavoro.

Particolarmente drammatica la situazione in via Puccini, dove la violenta pioggia che ha accompagnato il temporale ha riversato sulla strada la [illegible] delle fognature dando luogo alla formazione di una fanghiglia che ha invaso ogni angolo. Una squadra dei vigili del fuoco di Sampierdarena è stata impegnata dalle 11 alle 13 in via Campi, dove la strada è stata invasa da circa 40 centimetri d'acqua per l'intasamento dei tombini di scarico. I pompieri si sono successivamente recati anche in via Cornigliano ove l'acqua aveva invaso i sottopassaggi. Numerose anche le chiamate per i vigili del fuoco di Bolzaneto per allagamenti in scantinati in via Posalto, via Geminiano, via Jori e via Pastorino. Lunghe file di automezzi in sosta forzata. Gravi i danni alle case, automezzi, negozi, abitazioni; ma non si conosce ancora il loro esatto ammontare.

Stamane si nota un alleggerimento nelle formazioni nuvolose che ieri si ammassavano minacciose e pesanti su tutta la Liguria. Si avvertono schiarite che tendono ad accentuarsi verso levante e mezzogiorno, mentre sull'immediato entroterra, sulla città e su buona parte della Riviera è scesa una pesante e alta nebbia. Venti deboli variabili e visibilità al largo della costa dai cinque ai dieci chilometri. Pressione barometrica in aumento. Mare mosso lungo tutto l'arco ligure. Il Centro meteorologico prevede per le prossime 24 ore una situazione pressoché stazionaria con cielo da molto nuvoloso a poco nuvoloso e qualche locale temporale isolato. Temperature: Genova 20° Passo dei Giovi 15°, S. Margherita e Rapallo 20°, Sanremo 17°, Albenga 18°.

Varazze, martedì sera.

Condizioni meteorologiche migliorate dopo due giorni di tempo brutto, con schiarite intermittenti. Il sole ha fatto questa mattina la sua riapparizione, ma vi sono ancora nubi all'orizzonte. Il mare è leggermente mosso, con moto ondoso in diminuzione. Alle 7,30 la temperatura era di 22 gradi.

Savona, martedì sera.

La scorsa notte un violento nubifragio si è scatenato sul Savonese. Particolarmente colpite sono state le zone dell'entroterra. Sulla strada che da Albisola conduce al Giovo ligure e Sassello, sono cadute alcune frane, che però non hanno impedito il regolare svolgimento del traffico. Sono intervenute le squadre di operai dell'Anas per sgomberare la sede stradale dai detriti. Allo stabilimento Montecatini di Cairo Montenotte la pioggia torrenziale ha invaso i piazzali e si deve al pronto intervento dei Vigili del fuoco di Savona se si è riusciti ad evitare che l'acqua raggiungesse i depositi e i reparti, arrecando gravi danni. Sulla strada Stella S. Giustina-Sassello, è gravato il pericolo di una frana a valle. Grazie al tempestivo intervento dei pompieri e alle migliorate condizioni atmosferiche, il pericolo sembra ora scongiurato.

A Giusvalla la pioggia ha provocato la distruzione quasi completa del tratto di strada che conduce alla frazione Froia. A Savona, invece, la furia degli elementi ha causato soltanto qualche allagamento negli scantinati e nei negozi della città bassa. A Quiliano, in località Faginale, un fulmine è penetrato nella stalla del contadino Pietro Rebella, di 64 anni, uccidendo due mucche e due pecore e arrecando un danno di oltre 400 mila lire. I danni provocati dal nubifragio non sono ancora stati stabiliti, ma si ritiene siano ingenti, specie quelli alle sedi stradali.

Ovada, martedì sera.

Sempre incerto si presenta il tempo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Un'aria umida spira su tutta la zona, mentre la bassa valle d'Orba è avvolta da una spessa coltre di nebbia. I danni arrecati dal maltempo, specie agli ortaggi, sono ingenti. I vigneti sono rimasti danneggiati al 45 per cento.

Alessandria, martedì sera.

Nuova ondata di maltempo nell'Alessandrino, ove ha piovuto per quasi quarantotto ore consecutive, arrecando sensibili danni alle campagne. Il fiume Bormida è straripato ieri sera all'altezza del ponte alla periferia cittadina, allagando molti ettari di terreno e una piccola fabbrica che costruisce radiatori. Stamane il cielo permane nuvoloso.

Acqui, martedì sera.

Durante la notte il cielo nell'Acquese è tornato sereno per qualche ora, dopo l'improvvisa ondata di maltempo che aveva colpito nelle ultime 24 ore l'Alto Monferrato. Il fiume Bormida è ancora in piena, ma le acque sono parzialmente rientrate dagli argini. Ieri sono stati allagati centinaia di ettari di terreno. In particolare, a Rivalta Bormida, 250 ettari di terreno coltivato a pioppeti, prativo, seminativo ed orticolo, sono stati completamente invasi dalle acque, con danni ingenti.

Aosta, martedì sera.

Stamane, dopo molti giorni, finalmente il cielo appare completamente sereno su tutta la Valle d'Aosta. La temperatura varia dai 7° di Cervinia ai 18° di St. Vincent. Ieri mattina si sono registrati 15° a Courmayeur, 18° ad Aosta e 7° ai valichi del Piccolo e Gran San Bernardo.

Verbania, martedì sera.

Nuovi violenti rovesci e temporali si sono abbattuti per tutta la notte sull'intera zona del Verbano, Cusio e Ossola, aumentando ulteriormente la piena dei corsi d'acqua e facendo salire il livello del lago di altri trenta centimetri (oltre un metro da sabato sera). Anche i bacini dell'Orta e del Ceresio sono in piena e i torrenti e i fiumi continuano a convogliare nel lago grandi quantità d'acqua.

Modena, martedì sera.

A memoria d'uomo a Carpi e in tutta la «bassa» modenese nessuno ricorda un nubifragio così violento come quello abbattutosi ieri fra le 14,30 e le 15,30 su una delle più ricche zone della provincia. I danni sono incalcolabili e oggi i periti inizieranno il loro lavoro per fare una prima valutazione. E' molto probabile che le cifre si avvicineranno e supereranno il miliardo, ma ci vorranno molti giorni prima di conoscere con esattezza fino a che punto l'economia della zona è stata compromessa. E' chiaro comunque che l'agricoltura di Carpi e dei centri modenesi è in crisi e in un comunicato emesso ieri sera l'Associazione agricoltori ha denunciato la gravità della situazione affermando fra l'altro: «Migliaia di quintali di frutta e di uva e notevoli quantità di prodotti industriali sono andati perduti proprio nel momento in cui era possibile realizzare una parte delle spese che le aziende agricole avevano anticipato per ottenere tali produzioni. I danni odierni incideranno per alcuni anni sui bilanci aziendali».

Sono parole senza possibilità di equivoco e che confermano la prima impressione riportata da chi è giunto nella zona colpita subito dopo il nubifragio. A Carpi il vento, la grandine e la pioggia sono piombati sulla città e sulle campagne con furia devastatrice, sfondando i tetti di alcune case, sradicando alberi e distruggendo le coltivazioni. La gente, al primo boato, dopo che il cielo si era fatto nero come inchiostro, è corsa in strada temendo il terremoto: la grandine ha smentito questa prima impressione costringendola a rientrare precipitosamente.

Le scene più drammatiche sono avvenute in via Peruzzi, un quartiere popolare che sorge alla periferia nord della cittadina. Qui un edificio a cinque piani abitato da operai e impiegati è stato colpito con inaudita violenza dalla tromba d'aria che ha risucchiato verso l'alto buona parte del tetto: la grandine e la pioggia hanno allagato gli appartamenti. Per fortuna nessuno si trovava all'interno delle abitazioni.

Momenti drammatici hanno vissuto anche tre operai che si trovavano sull'impalcatura d'un padiglione in costruzione presso la ditta Silea, il più grande maglificio di Carpi, che sorge sulla provinciale per Modena. Una raffica di vento li ha colpiti con estrema violenza, tanto che un pilone di cemento si è piegato in due: gli operai, sbattuti sull'impalcatura, si sono aggrappati disperatamente al primo sostegno che hanno trovato, evitando così di precipitare nel vuoto. Uno solo di essi, il trentenne Sergio Drovandi, ha riportato serie ferite.

Come a Carpi, anche nei principali centri della «bassa» la desolazione è pressoché totale: dappertutto le campagne appaiono squallide, spoglie e battute dalla furia degli elementi. Molti centri sono rimasti privi della luce. A Rovereto di Novi alcune abitazioni della periferia appaiono parzialmente scoperchiate e in via Lama una casa colonica è rimasta completamente priva del tetto. A Medolla più che la grandine sembrava che piovessero sassi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Valentina torna all'Elba

Valentina Cortese fotografata a Roma diretta all'Elba in compagnia del regista Giorgio Strehler. L'attrice è nata all'isola d'Elba nel 1923. (Telefoto)

Arrestato a Desana Vercellese

Infierisce sulla moglie un cacciatore sfortunato

Deluso da un'infruttuosa battuta, ha sfogato sulla sposa l'ira accumulata contro l'introvabile selvaggina e si è messo a sparacchiare all'impazzata in casa

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Esasperato per non essere riuscito a mettere nel carniere nemmeno un miserrimo passerotto, un accanito cacciatore si è messo a inveire contro la moglie, l'ha percossa duramente e poi ha preso a sparacchiare all'impazzata. Ora è in carcere a meditare sulla necessità assoluta di mantenere sempre i nervi a posto in qualsiasi occasione, specie quando si ha un'arma in mano.

Il fatto clamoroso è accaduto ieri sera a Desana, un paese di 1500 abitanti del Basso Vercellese, attraversato dalla strada Vercelli-Trino. L'agricoltore Eusebio Varalda, di 37 anni, aveva partecipato nella giornata di ieri ad una partita di caccia, il suo sport preferito, ma era stata una battuta sfortunata. Non era riuscito a catturare un solo capo di selvaggina da piuma o da pelo. Era a terra quando rincasò e la moglie, Angela Bolognini, di 31 anno, cercò, da affettuosa e comprensiva compagna, di consolarlo in qualche modo. Non l'avesse mai fatto: l'uomo dapprima la respingeva, poi prendeva ad inveire isericamente contro di lei; quindi, dopo averla picchiata, staccava dal muro la doppietta, che aveva appena appesa al suo chiodo ed imbracciatala si metteva a sparare. La donna fuggiva di casa, terrorizzata, urlando di terrore ed anche i vicini, al fragore delle detonazioni, si mettevano a gridare.

Poco dopo erano sul posto i carabinieri della locale stazione. Alla vista dei militi il Varalda si calmava e, consegnata l'arma, li seguiva docilmente in caserma. Da qui veniva tradotto poco dopo al carcere della nostra città, dove è in stato di detenzione preventiva per maltrattamenti, minacce a mano ed uso d'arma da fuoco in luogo abitato, un reato quest'ultimo che potrebbe indurre il magistrato a revocargli il porto d'armi a tempo indeterminato.

w. n.

La disavventura d'un vercellese

Derubato di quattro valigie al ritorno dalle vacanze

Voghera, martedì sera.

(p.) Quattro valigie contenenti vestiti e biancheria nonché preziosi per un valore di 800 mila lire sono state rubate ad un automobilista che rientrava con la moglie e la figlia dalla villeggiatura. Il furto è stato commesso in danno del signor Pietro Franchini, abitante a Vercelli in piazza Solferino 3. Proveniente con la famiglia dalla Riviera ligure, il Franchini faceva una sosta a Voghera, in casa del padre, abitante in corso 27 Marzo. Al momento di rimettersi in viaggio, si avvedeva che la serratura del portabagagli della macchina era stata forzata ed erano sparite le valigie contenenti tutti i capi di vestiario della famiglia e i gioielli della moglie.

Non è da escludere che il furto sia avvenuto durante il viaggio e non nella nostra città: infatti il Franchini, prima di arrivare a Voghera, si era fermato a Genova, effettuando altre due soste lungo la statale. Egli ha subito un danno calcolato sulle 800 mila lire. La denuncia del furto è stata presentata ai locali carabinieri che hanno iniziato indagini.

Il processo di Lodi ai finanzieri dalla busta facile

Chi sborsava i «milioni della paura» li registrava sui libri contabili?

La cosa è tanto poco probabile che a chiedere una perizia sui documenti delle ditte ricattate è stata la difesa degli imputati - Il Tribunale si è riservato di decidere su questa e su altre istanze tendenti a dimostrare che non vi furono verbali «addomesticati» dietro pagamento

Dal nostro corrispondente

Lodi, martedì sera.

Quinta udienza stamane dinanzi al Tribunale di Lodi del processo a carico di quattordici ex-finanzieri imputati di peculato e concussione. Il presidente del Tribunale, dott. Ingrassia, ha accelerato gli interrogatori degli imputati e fino a questa mattina ne sono stati sentiti sei su quattordici, anzi su tredici poiché l'ex comandante della «brigata volante» di Lodi, il maresciallo maggiore Alessandro Zucchelli, colpito da mandato di cattura, è tuttora latitante, anche se ciò aggrava notevolmente la sua posizione.

Il processo è entrato nella fase decisiva degli interrogatori ma non sono previsti particolari colpi di scena. Tutti gli imputati sono stati concordi nel protestare la loro innocenza, tentando di dimostrare con un'energia di tono pari alla debolezza delle argomentazioni l'infondatezza delle accuse. Non uno che abbia, nella sua deposizione innanzi ai giudici, lasciato trapelare qualche cosa che potesse nuocere a sè od ai coimputati. Gli ufficiali e sottufficiali interrogati hanno ostentato la massima sicurezza. «Non abbiamo mai accettato regalie, non era nostro costume spaventare e minacciare i titolari delle ditte dove compivamo ispezioni per indurli a versarci milioni, pena le gravi sanzioni fiscali previste per gli evasori», ha affermato uno degli imputati. Gli avvocati della difesa, in queste ultime battute dell'istruttoria dibattimentale hanno presentato al Tribunale numerose richieste per ottenere che venga allegata agli atti processuali un'ulteriore documentazione al fine di convalidare la tesi dell'innocenza di tutti gli imputati.

Una delle deposizioni più interessanti per il calore delle dichiarazioni è stata indubbiamente quella del brigadiere Ruggero Tatò, che secondo il capo d'imputazione era un «esperto» nel proporre ai commercianti visitati una transazione amichevole per salvarli dal disastro finanziario. L'accusato, perorando la propria causa, ha cercato di minimizzare le accuse, ridicolizzandole. «E' tutta una congiura contro la Guardia di finanza — ha detto, con amaro sarcasmo — la gente ci odia perché frughiamo nei documenti e mettiamo a nudo le molte irregolarità. Sono quelli che ci accusano che dovrebbero finire sul banco degli imputati. Noi siamo soltanto colpevoli, forse, di avere fatto totalmente il nostro dovere».

L'udienza è iniziata alle dieci di stamane con la prosecuzione dell'interrogatorio del brigadiere Salvatore Vuolo di Milano.

Al sottufficiale, che ha [illegible] anni e che fu arrestato nel marzo di quest'anno nel corso della prima parte dell'inchiesta, il presidente dottor Ingrassia ha richiesto chiarimenti sulla visita alla ditta Alvaro Calai, nel giugno del 1961, che secondo l'accusa fruttò una somma di settecentomila lire.

Licenziato l'imputato, che come gli altri si è proclamato non colpevole, il Tribunale, sollecitatone dal collegio di difesa si è riservato di decidere sulle richieste avanzate a conclusione della seduta di ieri. L'avv. La Villa, difensore del brigadiere Tatò, ha inoltrato domanda affinché il Tribunale si compiaccia di ordinare una perizia sui libri contabili e su ogni altra documentazione delle ditte che si dichiarano vittime di vessazioni da parte della Guardia di Finanza, al fine di dimostrare l'infondatezza delle accuse sui verbali truccati e sugli accertamenti di favore. Il Tribunale, inoltre, essendo sorte contestazioni su orari e luoghi di convegno dove, secondo l'accusa, i militi della «tributaria» percepivano i «milioni della paura», deciderà in camera di consiglio sull'opportunità di allegare agli atti processuali i fogli di viaggio delle auto ed i registri di servizio riguardanti gli imputati.

Pier Giorgio Corbia

Il municipio d'un piccolo paese

Lo scenografico salone d'ingresso principale al castello di Govone

ITINERARI TURISTICI PER LA TARDA E CAPRICCIOSA ESTATE

A Govone un fastoso castello barocco tra i più rigogliosi vigneti monferrini

Nostro servizio particolare

Govone, martedì sera.

L'estate sta rapidamente declinando, anzi degenerando in un precoce e balzano autunno in cui si alternano ore di afa, ad improvvisi spifferi d'aria fredda. La folla degli automobilisti che la domenica desiderano compiere una gita (quasi sempre con finalità gastronomiche) è disorientata. Dove recarsi?

In questi giorni oltre al problema del tempo, vi è il problema (se non addirittura pericolo) costituito dai cacciatori. Tuttavia la titubanza per noi piemontesi non deve trasformarsi in un impasse: abbiamo la possibilità di scegliere fra decine e decine di itinerari interessanti, di vario genere, che si prestano a qualsiasi esigenza e soddisfano qualsiasi gusto. Il fatto si è che il più delle volte l'automobilista è distratto, corre via e non saprebbe neanche dire dove è passato. Un esempio clamoroso è dato dalla strada Torino-Asti, e cioè la statale n. 10 che tutti più o meno sono soliti percorrere a elevata velocità. E' molto frequentata poiché coincide (in attesa dell'autostrada Torino-Piacenza) col percorso più diretto fra la capitale del Piemonte e Genova, ma tuttavia non si può dire sia turisticamente conosciuta: la maggior parte degli automobilisti conoscono soltanto l'ubicazione dei distributori di benzina e mai sono tentati di compiere una sosta per esplorare le belle campagne del Monferrato che scorrono da una parte e dall'altra della strada.

Vogliamo suggerire un itinerario che si diparte proprio da questa statale a pochi chilometri da Asti e che corrisponde alla vecchia carrozzabile per Govone la quale, dopo aver risalito il fondo valle del Tanaro, si arrampica sul colle di Antignano (metri 260), scende e poi risale con circa 7 chilometri di tragitto sino a San Martino Alfieri e quindi raggiunge il colle di Govone dominato dal massiccio, scenografico castello.

Questa gita, che si può compiere da Torino con poco più di cento chilometri, toccando poi attraverso San Damiano d'Asti e Ferrere, consente di dare una sintetica occhiata al pittoresco settore monferrino compreso fra le valli del Borbore e del Tanaro e perciò già confinante con l'Albese. Sia detto per inciso che i confini geografici fra Monferrato e Langa sono spesso incerti e il più delle volte si sfrangiano in modo impreciso. Nessun geologo potrebbe dire per quale ragione presso Govone i colli cessano di essere Monferrato e diventano Langa. Nel determinare questo passaggio subentrano soprattutto ragioni storiche, sociali ed economiche.

Ma lasciamo stare le digressioni che ci allontanano dalla nostra mèta. Il settore di San Martino Alfieri e di Govone si presta mirabilmente alle esplorazioni turistiche per varie ragioni: è panoramicamente divertente, offre vini squisiti ed ha l'attrattiva di due insigni monumenti artistici che sono i castelli di San Martino e di Govone. Il primo, disegnato da Antonio Bertola e circondato da un bellissimo parco, contiene sale fastosamente arredate in stile barocco. Il secondo è più disadorno all'interno, ma ancor più spettacolare all'esterno essendo stato concepito e costruito nella seconda metà del '700 sulle fondamenta di un palazzo trecentesco e quindi in quel periodo che vide in Piemonte il massimo e forse più felice fervore edilizio. La facciata è arricchita da un massiccio scalone a due rampe ornato di rilievi che illustrano le «Fatiche di Ercole» e da plastiche cariatidi. Lo stile è una commistione delle varie forme in cui il barocco si evolse verso la fine della sua parabola. Anche se si può ravvisare una certa ridondanza nell'ornato, nel caso del castello di Govone non vengono certo superati quei limiti del buon gusto e della raffinatezza che furono propri degli architetti piemontesi del tardo '700.

L'ampio palazzo fu a lungo abitato da Carlo Felice e poi venduto da Vittorio Emanuele II. Ora accoglie la sede municipale (ed è forse il più bel municipio del Piemonte). Sito in una posizione eccezionalmente panoramica, è attorniato da un bel giardino. Dai circostanti bastioni si può godere lo spettacolo della più rigogliosa campagna monferrina coltivata a vite [illegible] allungando lo sguardo oltre il Tanaro, si abbracciano anche i colli della Langa prossimi al [illegible] del celebratissimo barbaresco). L'ora del tramonto è ovviamente la più propizia a questa contemplazione panoramica.

E anche qui non manca la possibilità di compiere — abbandonata l'auto — qualche interessante passeggiata lungo i viottoli campestri. Rasserenante e igienica passeggiata che può essere di stimolo all'appetito. Ma a quest'ultimo proposito si deve purtroppo rilevare una spiacevole realtà. Nemmeno qui è facile trovare accoglienti osterie dove si possa gustare qualche piatto genuino di tipica confezione campagnola. Dovunque avanza il conformismo. La cucina — nel migliore dei casi — si immerge nello standard e sta ormai uniformandosi dal Monferrato alle vallate alpine. E non è certo una cucina gustosa, nè un sintomo di raffinatezza.

Remo Griglio

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Quelle che gli sono valse il record europeo dei 100 metri dorso

Le bracciate più faticose della carriera di Dino Rora

Il nuotatore del Fiat racconta l'impresa di Spalato - «Non vidi il bordo della vasca, ed allora mi prese una paura tremenda» - «Alla fine, c'era un silenzio di tomba. Qualcuno mormorava: ce l'ha fatta, qualche altro diceva di no. Poi, i cronometri parlarono: record!» - L'allenatore Usmiani dice: «Non montatelo»

Dopo Angelo Romani, Paolo Pucci e Fritz Dennerlein, Chiaffredo (o meglio Dino) Rora, è il quarto nuotatore italiano che abbia iscritto il suo nome nell'albo dei primatisti europei.

E' un fatto importante per il nuoto italiano, uno di quei fatti che si ricordano a lungo, che incoraggia i dirigenti nel loro lavoro, gli allenatori nei loro compiti, gli atleti nella dura preparazione propria di questa specialità.

La conquista di un primato continentale può servire a dar vigore all'ambiente del nuoto, a richiamare su di esso l'attenzione del grosso pubblico: in questo particolare momento poi, nel quale il grande Fritz Dennerlein ha annunciato la sua decisione di abbandonare lo sport agonistico lasciando così vacante quel ruolo di uomo rappresentativo del nostro nuoto, in tale momento, dicevamo, il record di Rora giunge a proposito per riempire un vuoto nell'ambiente natatorio italiano.

Ma più che sui riflessi che il record europeo di Rora sui 100 metri dorso può avere sul nuoto italiano, vogliamo parlare in questa occasione del personaggio numero uno della vicenda, del diretto interessato: Dino Rora. In questi giorni molto si è già scritto di lui; si può dire che il suo personaggio incomincia a divenire familiare a tutti gli sportivi, la sua personalità è stata arricchita di lati più o meno pittoreschi, più o meno veri. Ma questa continua, ininterrotta richiesta di colloqui da parte di giornalisti e radiocronisti non gli ha fatto perdere il [illegible] delle proporzioni.

Siamo andati a trovarlo ieri pomeriggio alla piscina Agnelli di corso Moncalieri; aveva finito da poco di rispondere alle domande di un telecronista, era lì ai bordi della piscina insieme all'allenatore che lo ha portato al record continentale, Umberto Usmiani. Si ha paura in queste occasioni, di trovare un vecchio amico un po' cambiato dalle circostanze; conoscendolo come lo conosciamo non pensavamo affatto di trovarci dinanzi ad un tipo «montato» dal successo ottenuto, ma forse un tantino sbalestrato da tanto interesse improvviso, sì.

E invece niente di tutto questo. Il solito sorriso aperto e simpatico, il consueto lampo scanzonato nello

Dino Rora (con la mamma) mentre risponde al telefono alle congratulazioni

sguardo. Convenevoli, complimenti per il [illegible] ottenuto, solito discorsino di Usmiani: «Non "montato" troppo il ragazzo, la sua è stata una magnifica impresa, ma se l'avesse ottenuta sui 200 metri sarei ancora più soddisfatto; su questa distanza deve ancora migliorare molto e adesso come adesso può essere battuto; quindi non fatene un "eroe" a tutti i costi, perché una sua sconfitta potrebbe poi creare un contraccolpo nocivo».

Sentite le raccomandazioni, sensate, di Usmiani, ci allontaniamo con Rora per scambiare due chiacchiere. Sediamo su una panchina ai bordi della piscina.

«Allora raccontami bene come è andata, come ti sentivi prima della gara, quali siano state le tue impressioni dopo aver ottenuto il record».

«Spalato, venerdì. L'occasione per battere il primato mi è stata offerta dall'incontro triangolare fra Jadran Spalato, C. S. Fiat e A. S. Roma. Pioveva il giorno prima della gara e continuava a piovere anche venerdì. Era piuttosto freddo, le condizioni ambientali e la stessa piscina non erano ideali, mancavano perfino le bandierine di segnalazione; pensa che abbiamo dovuto mettere un asciugamano. Ero tranquillo, sicuro delle mie possibilità. Quindi la gara; ho iniziato a tirare fortissimo, ho virato ai cinquanta metri, accusando un po' di fatica, ho iniziato la seconda vasca. Ai bordi c'era Usmiani, tutt'intorno sentivo il tifo infernale dei miei amici. Non ti dico quanto m'è stato d'aiuto. Ad un certo punto, credevo di essere quasi arrivato, mi giro e non vedo il bordo della piscina, è stato questo il momento più duro, più terribile; mi giro ancora una volta e non la vedo; ho avuto una paura matta di non farcela più. Poi le ultime bracciate, le più faticose della mia vita. Quindi all'arrivo un silenzio di tomba. Mentre riprendevo fiato sentivo gli amici bisbigliare: «C'è riuscito», «No! per poco». Poi la notizia: c'ero riuscito, due decimi in meno del [illegible] Barbier; 1'04"3 nuovo record d'Europa».

«Bene, e adesso che sei diventato una persona importante raccontami qualcosa di te».

«Cosa vuoi che dica? Sai già tutto; sono nato il [illegible] 1945, a Torino. Abito con i genitori e mio fratello in corso Rosselli, faccio l'ultimo anno di un corso di disegnatore industriale. Ho incominciato a nuotare sette anni fa, ho vinto la mia prima gara nel '56, i 25 stile libero in 17"8. E poi tanti allenamenti, le prime soddisfazioni, i primi titoli di categoria, i record, la triste settimana (ero ammalato) a Lipsia per i campionati europei. Quindi nuovi allenamenti e quest'anno la stagione che mi ha dato le maggiori soddisfazioni, primatista nazionale dei 100 e 200 dorso, e relativa vittoria agli «assoluti» di Milano, dove abbiamo vinto anche con la staffetta 4×100 s.l. e 4×100 mista, e poi il record d'Europa».

«Quali sono i tuoi prossimi impegni?».

«A Blackpool il 13 e 14 di questo mese per il «Sei Nazioni», e i Giochi del Mediterraneo a Napoli dal [illegible] al 24».

«Credi di poter migliorare i tuoi attuali limiti?».

«Spero di riuscire a fare qualche decimo in meno sui 100 mentre sui 200 dovrei migliorare abbastanza sensibilmente».

«Come mai sulla doppia distanza rispetto al tuo tempo sui 100, non vai bene?».

«Anzitutto devo adottare uno stile diverso come dice Usmiani; ossia nuotare più sommerso nell'acqua; poi non la "sento" ancora questa gara. Sinceramente ho paura, paura di soffrire, e di non arrivare mai alla fine, di non vedere il bordo della piscina come mi è successo venerdì sera a Spalato».

p. pat.

E' partito a mezzogiorno il Giro della Valle d'Aosta

Si cerca nella Vallée il successore di Vendemmiati

Lo scorso anno l'azzurro vinse la corsa davanti a Mugnaini e Zilioli - I favoriti di questa seconda edizione sono Carpentari, Schiavon e Galbo - Due squadre belghe, due francesi, una svizzera, ventotto italiane per un totale di 97 concorrenti - Sei tappe da oggi a domenica: prima frazione da St. Vincent a Champorcher

Nostro servizio particolare

Saint-Vincent, martedì sera.

Alle 12, sul piazzale antistante il Kursaal, è stato dato il «via» alla prima tappa St. Vincent-Champorcher di 107 chilometri del secondo Giro ciclistico della Valle d'Aosta, riservato ai dilettanti.

I 97 corridori iscritti alla gara, con rappresentanze belghe, francesi e svizzere, dai 575 metri di altitudine di St. Vincent, percorrendo la statale 26 [illegible] scesi su Chambave, metri 486, per affrontare quindi la prima salita che li porterà, superata Aosta, ai 650 metri di Aymavilles. A questo punto, abbandonata la strada di grande traffico, passeranno per Gressan, per ritornare ad Aosta ed immettersi nuovamente nella statale 26. Qualche saliscendi, per riconquistare nuovamente i 575 metri di altitudine di St. Vincent, poi la veloce discesa su Hône, metri 360, infine la salita mozza-fiato di 12 chilometri e 500 per portarsi a Champorcher, capoluogo della vallata omonima, che domina dai suoi 1427 metri di altitudine. Ad 8 km. 500 metri dall'arrivo il gran premio della montagna, posto a Pont Boset, metri 750.

Se facciamo un po' di calcoli, vediamo che da Hône a Champorcher, in 12 km. 500, il dislivello da superare è di metri 1075. E questa è la prima tappa, durante la quale — è naturale — avverranno di già le prime selezioni.

Pronostici non ne vogliamo fare. Noi italiani puntiamo sugli scalatori, e con insistenza da ieri a St. Vincent si fanno i nomi di Gianni Carpentari del G. S. Bonneceso, primatista della Bassano-Monte Grappa, e che in salita ha una pedalata sciolta; di Silvano Schiavon di Treviso; di Luciano Galbo del Pedale Chierese, vincitore della [illegible] Torino-Valtournanche.

I belgi, che hanno iscritto otto corridori suddivisi in due squadre, puntano su Léon Verkindere e su Wilfred De Greve. I quattro svizzeri hanno il loro campione 1963, Kurt Baumgartner, sul quale sono pronti a giurare. Più incerti i francesi, anche se allineati con due squadre, con un totale di sette corridori: Mongeat, i fratelli Alaidi di origine italiana e Gioaguen sarebbero però i corridori che riscuotono i maggiori favori.

Tutti, naturalmente, ambiscono alla vittoria. Non dimentichiamo che alla prima edizione dello scorso anno del Giro della Valle d'Aosta i primi tre posti, nell'ordine, sono stati appannaggio di Gilberto Vendemmiati, di Silvio Mugnaini e di Italo Zilioli e tutti sappiamo oggi chi essi siano diventati nel ciclismo italiano.

Il tempo sembra che si sia messo decisamente al bello: è una mattinata di sole. L'aria è rimasta però frizzante, in special modo oltre i mille metri.

Italo Vaglienti

Italo Zilioli lo scorso anno terzo classificato

Il primo turno della Coppa Italia

MILANO, martedì sera.

Le partite relative al primo turno eliminatorio della Coppa Italia saranno disputate domenica prossima come segue: Alessandria-Lanerossi Vicenza, Varese-Pro Patria, Brescia-Genoa, Lecco-Torino, Padova-Modena, Venezia-Simmenthal Monza, Triestina-Spal, Udinese-Bologna, Verona-Mantova, Prato-Sampdoria, Parma-Cosenza, Napoli-Bari (a Roma), Palermo-Roma, Cagliari-Lazio, Foggia-Catania, Catanzaro-Messina e Palermo-Fiorentina (a Livorno).

In caso di parità dopo i tempi regolamentari, saranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti l'uno e in caso di ulteriore parità, l'arbitro provvederà al sorteggio.

La Juventus, l'Inter, il Milan e l'Atalanta sono stati ammessi d'ufficio ai quarti di finale.

I calciatori convocati per i Giochi del Mediterraneo

Questa sera a Coverciano avrà luogo il raduno dei calciatori convocati per i Giochi del Mediterraneo. Il C. U. Fabbri avrà a disposizione:

Magnaghi (Bari), Rado (Bologna), Brizi e Salvori (Fiorentina), Lazzotti (Foggia), Cappellini e Petroni (Inter), Bercellino, Sacco e Zigoni (Juventus), Mazzia (Lazio), Zoff (Mantova), Bravi, Ferrario, Lodetti e Noletti (Milan), Longoni (Modena), Giannini (Novara), Dori (Roma), Frustalupi (Sampdoria), De Bernardi e Olivieri (Spal), Poletti, Rosato e Trombini (Torino), Di Vincenzo (Triestina), Soldo e Volpato (Varese), Cera e Percile (Verona).

Maspes, Gaiardoni e Zilioli mercoledì prossimo ad Asti

ASTI, martedì sera.

Sulla pista dello Stadio Comunale di Asti mercoledì 11 settembre, con inizio alle ore 20,45, avrà luogo una spettacolare «notturna» con la partecipazione dei campioni del mondo Gaiardoni e Faggin, e di Antonio Maspes.

Saranno anche presenti Zilioli, Taccone, Mealli, Fontana, De Rosso, Zancanaro, Durante, Ferrari.

Il programma della riunione è imperniato su un «omnium» in tre prove fra le coppie Maspes-Ferrari e Gaiardoni-Faggin.

La gara di domenica non può far testo

Chieri da scoprire domani ad Ivrea

La compagine di Viola potrà giocare quasi al completo - Le preoccupazioni maggiori vengono dall'attacco - La prima linea eporediese, reparto brillante

Dal nostro corrispondente

Chieri, martedì sera.

La prima esibizione precampionato del Chieri edizione 1963-'64 davanti al proprio pubblico non ha certamente soddisfatto: lo 0-4 subito domenica pomeriggio ad opera degli avanti dell'Ivrea ha lasciato la bocca amara non solo agli spettatori, ma specialmente ai dirigenti chieresi. Non pochi affermavano infatti pessimisticamente che la squadra vista all'opera non era più la compagine che essi attendevano. La verità è che la prova contro l'Ivrea non può essere ritenuta valida per un esame attendibile, in quanto nelle file locali mancavano Barberis, Manolino e Orlando, senza contare Sponga convalescente, e che perciò il Chieri nuovo è ancor tutto da scoprire.

Un po' per il terreno reso viscido e fangoso dalla pioggia, un po' per l'impegno moderato di alcuni giocatori, è mancato al Chieri il ritmo consueto, il piglio risolutivo e battagliero che si erano potuti ammirare, invece, sia contro il Pinerolo che contro la Cumianese: un Chieri peggiorato, insomma, specialmente nel reparto difensivo non apparso completamente a posto, sia individualmente che come complesso. Il solo di tutto il settore che sia stato efficiente è il portiere Lemonnier, schierato solo nei primi 45', durante i quali si è esibito in stupendi interventi.

Le note meno liete si sono però registrate all'attacco: quello formato da Gianco, Stecchino, Fanti, Donino e Cipriani ha cominciato molto bene, ma si è disunito dopo mezz'ora, vivendo più per la classe dei singoli che come insieme. Comunque le attitudini di Donino alle manovre e alle rifiniture sono apparse nitide, i suoi passaggi, i suoi suggerimenti e le sue sgroppate bastano per testimoniare l'elevato talento dell'attaccante. Stecchino e Gianco hanno pure avuto sprazzi di visibile bagliore, ma sono apparsi ancora ad un livello incompleto di preparazione, così come Cipriani. Il reparto è mancato nel centravanti: il giovane Fanti non è risultato in grado di scardinare l'attenta difesa eporediese imperniata su Paggi; nella ripresa, poi, tutta la squadra ha cominciato ad accusare la fatica ed è calata in modo impressionante.

Ma, ripetiamo, il Chieri è ancora da scoprire: mancano venti giorni all'inizio del campionato e l'allenatore Viola avrà tempo e modo di tamponare le deficienze riscontrate domenica. Intanto avremo modo di rivedere la squadra chierese e di valutarla con maggiore attendibilità già domani nella notturna di ritorno ad Ivrea, con l'immissione in squadra di Manolino e Orlando.

Se il Chieri è mancato alla prova, non così l'Ivrea, che ha dimostrato di essere già bene affiatata, con un'ottima inquadratura difensiva, dove brillano Poggio, Graziotti, Paggi e Odasso. Ma la vera forza della compagine di Rusai è il reparto offensivo, dove tutti gli uomini sono in continuo movimento e creano spostamenti vertiginosi: il capitano di questo attacco è l'italo-brasiliano José Alberti, di 22 anni, nato a Rovereto e scoperto l'anno [illegible] dai dirigenti eporediesi nelle file del S. Lorenzo Y Almagro.

Anche il centravanti Silva, come del resto l'ala destra Stocco e l'interno Negri sono pericolosissimi per la loro velocità. Quelli che più hanno impressionato sono il giovanissimo Ballario (sedici anni), che nella ripresa ha giocato al posto di Stocco, e Internizzi: due giovani di sicuro avvenire, i quali han dato prova della loro classe. Una Ivrea di lusso, per concludere, già pronta per il prossimo campionato di Serie C.

Angelo Lampiano

Oggi la Caf esamina i reclami di Genoa e Como

ROMA, martedì sera.

Stamane si è riunita la Caf per prendere in esame il ricorso del Genoa avverso la squalifica inflitta a cinque giocatori (Bruno, Meroni, Occhetta, Carlini e Giacomini) per l'azione anti-doping. Si prevede che la sanzione verrà mitigata. Alla sentenza è interessata anche l'Alessandria, che ha ingaggiato Carlini.

La Caf dovrebbe pure esaminare il reclamo del Como che chiede la revocazione dell'ultima sentenza sul «caso Brescia», che è stato esaminato ieri dalla Corte Federale. Il Como si ritiene danneggiato da tale sentenza, e ha chiesto i motivi per cui la penalizzazione inflitta al Brescia debba essere scontata nell'anno successivo a quello in cui avvennero i fatti incriminati.

Non si conoscono le decisioni della Corte Federale che ha rimesso il proprio parere alla Caf, ma si ritiene, comunque, che non vi sarà alcuna modifica, per cui il Como dovrebbe rimanere in serie C, e il Brescia in B.

Il 14 settembre allo stadio

Burruni e Michelon a Canelli

CANELLI, martedì sera.

Canelli, città dello spumante, è impegnata in un heindisi a carattere sportivo ad un fuoriclasse del ring. In seguito ad un accordo tra il comitato del «Settembre canellese» e gli organizzatori alessandrini della Sias è stata infatti varata una manifestazione pugilistica internazionale, che si svolgerà la sera di sabato 14 settembre, in «notturna», allo stadio di Canelli. Protagonista principale del cartellone sarà Salvatore Burruni, campione europeo dei pesi mosca, già applaudito più volte dagli appassionati piemontesi della boxe, nel corso delle sue spettacolari esibizioni a Torino, Alessandria e St. Vincent. «Toro» Burruni è reduce da una perentoria affermazione prima del limite, nella sua Alghero, contro quel José Luis Martinez che appunto ad Alessandria, due mesi e mezzo fa, seppe resistergli per tutte e dieci le riprese.

Non è facile, per un campione della classe del pugile sardo, trovare un avversario disposto ad accettare una sconfitta senza pretendere una borsa favolosa. Per questo il procuratore Umberto Branchini e l'organizzatore Elio Cantone stanno compiendo sondaggi in Francia ed in Spagna.

In pari tempo dovrebbe essere conosciuto il nome dell'avversario per Benito Michelon, il brillante mediomassimo di Alessandria che terrà il secondo posto nel cartellone di Canelli. Anche per l'allievo di Fiore si parla di un antagonista francese o spagnolo, dal momento che la buona quotazione di cui gode in Italia il pugile alessandrino tiene ormai lontani da lui gli elementi nazionali.

Venerdì sera al Vigorelli, per il titolo mondiale dei medi-junior

I pugni «taglienti» di Ralph Dupas insidia per il picchiatore Sandro Mazzinghi

Il pugile di New Orleans si sta già allenando a Milano; non ha preoccupazioni di peso, ma lavora sodo in palestra disputando quattordici riprese al giorno - Appare degno della sua fama di «istrione» del ring, in possesso del più vasto repertorio di scorrettezze, utili per cercar di bloccare la potenza del toscano

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Ralph Dupas, di anni 28 (per la precisione li compirà il 14 ottobre), ammogliato, padre d'un bimbo di due anni, discendente da una bisnonna italiana e da un bisnonno francese, olivastro di carnagione, campione mondiale dei medi junior, è a Milano da giovedì scorso. Vi è venuto perché venerdì sera, sul ring del Vigorelli, metterà in palio il titolo contro il toscano Sandro Mazzinghi percependo una borsa che si aggira sui quindici milioni di lire italiane al netto. Appena messo piede all'aeroporto di Linate, dichiarò di non nutrire preoccupazioni di sorta. «Sono molto ben preparato — disse — e Mazzinghi non mi fa paura».

Il venerdì Dupas riposò, anche perché afflitto da un lieve raffreddore. Il sabato, invece, si presentò in palestra a un'ora insolita: alle 13,30. Prima di iniziare il lavoro, l'americano salì sulla bilancia accusando kg. 70,800. Quindi, pur essendo stato praticamente quattro giorni (due erano trascorsi in viaggio poiché proveniva da Sydney) senza allenarsi, era di quattro etti sotto il limite della categoria. Ciò nonostante, fra vuoto, sacco, pera, corda, ginnastica e guanti con l'uomo, Dupas si sciroppò qualcosa come quattordici riprese.

L'indomani, identica musica. Siccome ieri Dupas non ha assolutamente rallentato il ritmo, rimanendo fedele al programma dei quattordici rounds, qualcuno s'è finalmente chiesto se il campione mondiale dei medi junior è un pugile a sé stante che segue una preparazione del tutto particolare, oppure se è arrivato a Milano in precarie condizioni e si sta dando da fare per trovare la forma e il ritmo desiderati. La domanda appare ancor più legittima se si considera che Dupas [illegible] come un dannato. Un pugile in forma suda moderatamente, e soprattutto non continua a bere fra una ripresa e l'altra, anche se si tratta di acqua pura. Angelo Dundee, il manager di Dupas, ha dichiarato che il suo amministrato è un tipo strano, che all'indomani d'un match anziché riposare ritorna in palestra per allenarsi. Può essere. Tuttavia c'è qualcosa che non convince, così come non convince del tutto il curriculum agonistico di questo pugile. In dodici anni di professionismo, Dupas ha sostenuto centoventi combattimenti, cioè quasi uno al mese. Improvvisamente, quest'anno, al tredicesimo anno di professionismo, ha ridotto il numero dei suoi confronti: infatti finora ne ha disputati soltanto due. E' vero che ambedue (29 aprile a New Orleans, sua città natale, e 18 giugno a Baltimora) erano validi per il titolo mondiale; comunque questo calo fa pensare che di colpo il ventottenne Dupas abbia risentito del logorio della carriera.

Dupas continuerà ad allenarsi fino a giovedì, ma domani sosterrà le ultime riprese sull'uomo. A questo proposito va ricordato che l'americano, dopo aver fatto i guanti sabato e domenica con Bossi, ieri ha «protestato» l'italiano preferendo allenarsi con il negro James, suo abituale sparring-partner, che venerdì sera incontrerà Piazza. Il fatto è che Bossi, tanto contusionario e incostante nei combattimenti ufficiali quanto grande campione in allenamento, ha costretto alla frusta l'americano mettendolo perfino in difficoltà e facendogli piegare le ginocchia.

Ora, si chiede l'uomo della strada, se Carmelo Bossi, che fu medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma, è riuscito a fare tanto, in quale ripresa Mazzinghi si sbarazzerà di Dupas? E' un quesito pericoloso, questo, per un motivo semplicissimo: in allenamento l'americano ha dimostrato anzitutto di essere velocissimo e in secondo luogo di essere un istrione del quadrato, facendo affidamento su un repertorio di scorrettezze al cospetto del quale il Loi delle serate più cattive altro non era che un dilettante. Mazzinghi, pur non avendo le sopracciglia di cartavelina come Rollo, tanto per citare un esempio classico, è però vulnerabile, e un colpo scorretto di striscio, magari doppiato, potrebbe salvare Dupas da una dura lezione.

Giorgio Bellani

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani in notturna un "tris" di partite amichevoli di lusso

Bologna al completo ospita la Juventus

Assente soltanto Negri a riposo - Rientrano Pavinato e Pascutti - Fogli e Bulgarelli escono illesi da un pauroso incidente automobilistico, e domani giocheranno

Sivori (a sinistra) e Fogli, avversari domani sera

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, martedì sera.

Dopo due prove piuttosto deludenti con il Modena e con il Mantova il Bologna affronterà domani sera la Juventus. Una partita di cartello che, anche se in amichevole, richiamerà allo stadio la grande folla.

Per la prima volta, in questo inizio di stagione, il Bologna potrà schierarsi pressoché al completo, almeno per un tempo. Mancherà Negri, in convalescenza al proprio paese per quell'attacco di gastrite che lo colse alla vigilia di Bologna-Mantova; ma ci saranno quasi certamente Pascutti e Pavinato. La partita con i bianconeri costituirà per gli uomini di Bernardini un test importante, soprattutto dopo le delusioni di cui abbiamo detto. L'allenatore ha riscontrato un leggerissimo miglioramento nella seconda partita, ma non può essere soddisfatto. Manca ancora il gioco d'assieme e il Bologna, se non trova l'armonia totale, non può rendere per il particolare meccanismo della sua manovra.

Così Bernardini ha deciso proprio con la Juventus di fare un esperimento. Fogli, che solitamente non ha un uomo fisso da marcare stando dalla parte dell'interno arretrato, domenica controllerà invece Sivori. Vogliamo dire che si dedicherà completamente ad Omar, come un mediano-difensore. La manovra esige un ritocco nello schieramento: e allora Bulgarelli pur scendendo in campo con il n. 8 si sposterà a sinistra per vedersela con Del Sol. Insomma il Bologna cerca una difesa più sicura, ma ciò presuppone un notevole arretramento di Bulgarelli che diventerebbe in effetti mediano.

A proposito di Bulgarelli e Fogli c'è da dire che ieri sera, nei viali della circonvallazione, sono usciti illesi da un pauroso incidente. Un camion, di cui l'autista aveva perduto il controllo è andato a cozzare, per fortuna in fase di velocità ormai ridotta, contro l'auto guidata da Fogli e sulla quale c'era anche Bulgarelli con la fidanzata. La macchina ha subito seri danni, ma i suoi occupanti, sono usciti del tutto illesi.

Il Bologna ha preannunciato questa formazione almeno nel primo tempo: Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Enzo Masi

Ancora insoluto il «caso Menichelli»

Gori gioca mediano

Sostituisce provvisoriamente Sacco convocato con i P.O.

Alla Juventus sta tornando il sereno anche in campo finanziario. Anzolin e Sarti, gli ultimi due scontenti per il premio di reingaggio, hanno concluso ieri sera le trattative con la direzione, firmando regolare contratto. Rimane da risolvere il «caso» Menichelli, che (a quanto si dice) rientra oggi da Roma pieno di buona volontà per firmare l'ingaggio. La notizia di questo possibile, ma non sicuro «incontro» non può che essere accolta favorevolmente da tutti gli sportivi. Menichelli serve alla Juventus, e la Juventus serve a Menichelli. Logico che le parti accettino il compromesso.

La squadra intanto conclude oggi la preparazione alla trasferta di domani a Bologna. E' facile che Amaral voglia utilizzare Menichelli, nonostante sia in ritardo di preparazione, in quanto a Bologna la Juventus proverà la squadra per il campionato. Dei titolari mancherà soltanto Sacco, convocato assieme a Zigoni ed a Bercellino per l'allenamento della squadra «P. O.». Al posto di Sacco probabilmente giocherà Gori con Leoncini e Sarti terzini. Da Costa verrà utilizzato all'attacco.

Ecco il possibile schieramento juventino per la «notturna» bolognese: Anzolin (forse Mattrel nel secondo tempo); Castano, Salvadore; Leoncini, Gori, Sarti; Stacchini (Da Costa), Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli (Stacchini).

Il Genoa e il Torino fanno esperimenti

Santos non ha la vita facile, con una squadra di ripiego - I rossoblù si accontentano, domani sera, indipendentemente dal risultato, di disputare una prova migliore delle precedenti

Ghiao Locatelli, un «ex» domani in Genoa-Torino

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

L'amichevole di domani sera con il Torino non giunge, per i rossoblù del Genoa, in un periodo troppo favorevole. La squadra di Santos, come si è potuto notare ancora domenica a Tortona, non è riuscita a trovare, finora, una condizione atletica rispettabile né, quel che più conta, una inquadratura tecnica sufficiente.

Santos, poveraccio, non ha la vita molto facile anche perché costretto a fare a meno di troppi elementi: Meroni, Colombo, Occhetta e Bruno sono squalificati, Fongaro e Calvani sono infortunati e difficilmente recuperabili per la prima partita di campionato. In queste condizioni Santos è costretto a far giocare una formazione di assoluto ripiego, specialmente per quello che riguarda i reparti arretrati. L'attacco invece, a parte l'assenza di Meroni, è quello che partirà titolare in campionato, e ciò preoccupa non poco, in quanto anche a Tortona la prima linea rossoblù ha lasciato parecchio a desiderare, soprattutto come gioco d'assieme. Azioni se ne sono viste poche e l'attacco è vissuto principalmente sui tentativi individuali di Bean, Bicicli e Locatelli.

Oltretutto il tempo stringe. Santos ha a sua disposizione poco più di dieci giorni prima dell'inizio del campionato, e la partita col Torino potrà fornirgli utili indicazioni nel caso volesse effettuare qualche altro esperimento. Comunque domani sera è probabile che riconfermi la formazione schierata domenica a Tortona: Da Pozzo; Genisio, Ratti; Fossati, Bassi, Baveni; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean.

Pur così largamente incompleta, Santos spera che domani sera il Genoa sappia comportarsi meglio di quanto ha fatto finora, in attesa di poter disporre di qualche elemento in più, e soprattutto di un uomo d'ordine a centro campo, che dovrebbe essere il peruviano Benitez.

Certamente la differenza di valori fra Torino e Genoa è piuttosto elevata, per cui è facilmente pronosticabile un successo degli ospiti. Ma non è questo quello che conta per la squadra cittadina, quanto piuttosto riuscire a trovare un po' di amalgama.

Renzo Bidone

Interessante «prova» dei granata a Marassi

Ferrini centromediano

Confermata la coppia d'attacco Moschino-Peiró

Genoa-Torino è un'«amichevole» di notevole importanza perché ormai siamo alla vigilia della ripresa ufficiale dell'attività calcistica (domenica rossoblù e granata saranno impegnati nella Coppa Italia). La partita avrà inoltre un punto di grande interesse: l'esperimento che Rocco intende fare a Marassi, quello di Ferrini centromediano. Non è una novità che Rocco cerchi di risolvere in modo definitivo la questione dello stopper; il tecnico granata, appena assunte le sue mansioni, aveva proposto l'acquisto di Panzanato, o in linea subordinata quello di Carantini. Non se n'è fatto nulla.

Ora si prova Ferrini. Non è che Rocco non abbia fiducia di Lancioni e di Bearzot, ma i due sono anziani, e necessita in qualche modo trovare una soluzione di ricambio. Ecco pertanto l'esperimento Ferrini, che domani a Genova giocherà al centro della mediana con a fianco Rosato e Cella (che fungerà come al solito da libero). All'attacco si avrà la riconferma della coppia Moschino-Peirò, due elementi tecnici, che dovrebbero portare al reparto il sapore della classe pura.

Per la trasferta di Genova (la gara si disputerà in notturna a Marassi), Rocco presenterà una formazione senza Vieri e senza Senna, ancora infortunati: Regicato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Ferrini, Rosato; Crippa, Puja, Hitchens, Moschino, Peirò.

L'attacco della Roma collaudo per l'Inter

Orlando, Angelillo, Sormani, Schutz e Manfredini di scena a San Siro tre giorni dopo il derby perduto dai nerazzurri - Herrera comunque non ha dato importanza al risultato negativo col Milan

Manfredini (a sinistra), unica incertezza giallorossa

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Due mesi fa, quando il Milan si aggiudicò allo stadio di S. Siro la Coppa «Città di Milano» battendo per 4-0 i rivali dell'Inter, Herrera fu pronto a rimandare i conti al 1° settembre, all'inizio della nuova stagione calcistica. Il 1° settembre è venuto ma la rivincita promessa e quasi garantita è rimasta allo stato intenzionale, perché i rossoneri hanno vinto ancora per 2 a 0. Sarebbe stato di prammatica proiettare le nuove dichiarazioni verso il 3 novembre, giorno fissato per il primo «derby» del campionato; ma il direttore tecnico dell'Inter si è limitato ad affermare che «questo derby non conta niente» e che «si è trattato di un allenamento, d'un confronto di rodaggio». E' stato più esplicito Suarez (espulso a [illegible] minuti dalla fine perché ammonito per la seconda volta), il quale ha affermato che «un derby è sempre un derby, anche con l'etichetta di amichevole».

«Comunque potete stare tranquilli — ha concluso l'attaccante spagnolo — che la Inter al momento giusto sarà pronta sia per il campionato sia per la Coppa dei Campioni» (per il primo turno eliminatorio di tale torneo sono state fissate d'autorità dall'Uefa le date del 11 settembre a Liverpool e del 25 settembre a Milano, cosicché la partita di campionato Inter-Torino, in calendario per il 25 settembre, dovrà essere spostata dalla presidenza della Lega nazionale).

Intanto domani sera, sotto i riflettori dello stadio di San Siro, i nerazzurri saranno nuovamente di scena contro un'avversaria illustre, la Roma, che l'altro ieri ha vinto a Mantova col punteggio di 3 a 0. Il temuto attacco dei giallorossi, che comprende Sormani, Manfredini, Angelillo e Schutz, oltre che il nazionale Orlando, metterà certamente a dura prova la funzionalità dell'Inter, tuttora in fase sperimentale. Sembra probabile il ritorno in squadra del giovane Mazzola (e intanto il maltempo continua ad imperversare, mettendo a repentaglio il successo finanziario di queste «notturne» di precampionato).

Leo Cattini

L'argentino contuso ad una gamba

Qualche dubbio per Manfredini

Foni soddisfatto del lavoro svolto dai suoi uomini

Roma, martedì sera.

La Roma si trova a Mantova in attesa di trasferirsi a Milano per l'incontro con l'Inter. I giocatori si sono sottoposti a massaggi e bagni dopo la gara vittoriosa contro i mantovani. Le condizioni degli atleti sono soddisfacenti, ad eccezione di Manfredini, il quale lamenta una contusione alla gamba destra.

Questo è l'unico problema che assilla Foni, il quale ha dichiarato: «Non ho ancora deciso la formazione che incontrerà l'Inter appunto per il colpo accusato da Pedro. Se non dovesse giocare, provvederò naturalmente a qualche sostituzione; altrimenti la squadra rimarrà invariata. Sono rimasto piuttosto soddisfatto della partita giocata l'altra sera e ho notato con piacere la buona condizione di forma di quasi tutti gli atleti. Questa mattina effettueremo un allenamento nella palla e di conseguenza potrò rendermi conto delle condizioni degli atleti. Solo stasera deciderò in merito alla formazione che scenderà in campo a San Siro».

La comitiva giallo-rossa partirà in pullman per Milano oggi pomeriggio. Se Manfredini, come si spera, potrà scendere in campo, la Roma potrà schierarsi così: Cudicini; Malatrasi, Ardizzon; Fontana, Losi, De Sisti; Orlando, Sormani, Angelillo, Schutz, Manfredini.

Dopo Wembley, sconfitto dal Milan juniores a Sanremo

Allergico il Benfica alle maglie rossonere

Cabrita, allenatore dei ragazzi lusitani, parla di Eusebio e Czeizler - Obbiettivo del club la riconquista della Coppa dei Campioni che è costata il licenziamento di Riera, richiesto da 40 mila soci su 60 mila

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Ieri, prima della partenza per Nizza dove li attendeva l'aereo che li ha condotti a Lisbona, i «ragazzi» del Benfica — finiti brillantemente al terzo posto nel torneo del Carlin's Boys — cercavano sui giornali italiani qualche notizia del Trofeo Carranza, conclusosi nella notte fra domenica e lunedì a Cadice. Aveva vinto il Benfica, quello di Eusebio e colleghi, battendo per 7 a 3 nei tempi supplementari (3 a 3 al termine dei novanta minuti di gioco) la Fiorentina, ma la tardissima ora in cui si era concluso l'incontro non aveva permesso che il risultato comparisse sulle prime edizioni dei quotidiani.

Un poco delusi, i giovani del club lusitano non avevano però dubbi sul successo dei loro compagni più famosi. Fernando Cabrita, il trainer degli juniores, non aveva incertezze nell'affermare: «*Il Benfica quest'anno è forte e sta preparando la riconquista della Coppa dei Campioni; la sconfitta di Wembley ha provocato una mezza rivoluzione nel club, 40 mila dei 60 mila soci hanno chiesto dei provvedimenti, ed ha pagato per tutti Fernando Riera, l'allenatore cileno. Ora è arrivato Czeizler: non la cannoso, ma niente cambierà: l'obbiettivo del nostro club è la Coppa dei Campioni*».

Fernando Cabrita, dodici volte nazionale portoghese (fu riserva per due gare contro gli azzurri, a Lisbona ed a Genova) da due stagioni è alla guida delle formazioni minori del club, ma è logicamente al corrente del movimento della prima squadra.

Nelson (a destra) col sanremese Del Buono

«*Quest'anno* — dice — *Czeizler avrà a disposizione un gruppo di giocatori più ampio di quello della passata stagione: sono arrivati gli attaccanti Yauca e Serafim ed il mediano Lucinao, è stato acquistato un valido portiere di riserva perché Costa Pereira è convalescente da un intervento chirurgico all'ernia. Yauca è costato circa 40 milioni di lire italiane, molto per il Portogallo, ma è un attaccante di valore mondiale*».

Il Benfica, per decisione unanime dei propri soci, non deve servirsi di giocatori stranieri, malgrado l'importazione non sia affatto vietata dalla federazione portoghese. E' una regola che il club si è posta, e della quale è molto geloso. Questa particolare direttiva fa sì che la società si sia dovuta organizzare su basi modernissime: ha un gruppo di «osservatori» che seguono i giovani delle altre squadre, pronti a prelevarne i migliori, anche nelle isole e nelle Colonie.

E' il caso di Nelson, la sedicenne mezz'ala sinistra della squadra vista a Sanremo e premiato come migliore elemento della formazione.

Nelson è considerato in Portogallo il nuovo Eusebio: ne porta già la maglia; ha come lo stile, possiede lo [illegible] improvviso e il *dribbling* stretto che contraddistinguono il Pelé lusitano. Eusebio arriva da Mozambico; Nelson, pure negro, è stato prelevato dall'isola di Madera e portato a Lisbona da uno degli «osservatori» del club. Cabrita l'ha visto, l'ha bloccato e l'ha condotto nel giro di due stagioni ad un rendimento già rilevante per un ragazzo di quella età.

Con Nelson e gli altri, il Benfica juniores ha vinto tutti gli incontri della passata stagione: per questo, la sconfitta contro il Milan a Sanremo ha avuto — in proporzioni ridotte, naturalmente — le stesse ripercussioni di quella subita a Wembley dalla prima squadra. Deci[illegible]

Prima di partire, il trainer del Benfica si è informato a sua volta delle vicende del nostro calcio, che ha mostrato di conoscere abbastanza a fondo. Ha chiesto di Fernando, considerato in Portogallo un gran giocatore, di Diego Arizaga che aveva buona fama nello Sporting Lisbona dove era compagno di linea con lo stesso Fernando e Seminario. Saputo che Diego non ha ancora «sfondato» nel Torino, ha commentato: «*Lo capisco, vedendo giocare la vostra squadra Arizaga è un po' lento, ma se lo allenerete sulla velocità potrà far bene*».

Fernando Cabrita ha due ricordi personali che lo avvicinano al calcio italiano: il primo riguarda il vecchio Torino: «*Avevo visto la partita di Lisbona dalla tribuna, per un infortunio ad un piede, poi, poche ore dopo, la radio ha dato la notizia della catastrofe di Superga. Per il Portogallo è stato un lutto nazionale*». Il secondo è legato ad Herrera: «*Abbiamo fatto assieme il corso allenatori a Parigi: già allora si distingueva per capacità e personalità. Lui ha fatto molta strada, ma io non mi lamento. Preferisco i giovani, ai divi delle grandi squadre*».

Bruno Perucca

Dopo la sconfitta dei piloti italiani domenica ad Avigliana

Rivincita contro gli stranieri nel motocross internazionale di Bra

Si tratta di un confronto impegnativo per i piloti italiani che avranno come avversari nove fuoriclasse di cinque nazioni - Favoriti d'obbligo sono gli inglesi Burton e l'ex campione iridato Archer - Ostorero in gara con una moto svedese da 500 cmc

Il fango è stato il principale protagonista dell'ultima gara disputata domenica scorsa sul campo di Avigliana che concludeva il campionato italiano di motocross della classe 500. Le difficoltà erano notevolmente aumentate selezionando severamente il campo dei concorrenti. Solo per i due piloti inglesi, Bickers e Clough, non esistevano ostacoli che potessero far rallentare la loro veloce galoppata. La superiorità dei motocrossisti britannici è apparsa chiara sin dalla partenza, poiché, passati subito al comando hanno fatto corsa a parte, mentre i loro avversari italiani compivano delle acrobazie per tenersi in sella. Anche in questa occasione si è notata la classe e la scuola superiore dei piloti inglesi nei confronti dei nostri piloti che abbandonavano paurosamente.

Naturalmente uno dei principali vantaggi dei conduttori stranieri è la lunga esperienza sui terreni scivolosi che permette loro di superare con pochi rischi tutte le insidie del terreno bagnato. Bastava osservare come dosavano il gas per rendersi conto della loro abilità, senza contare che dispongono di moto molto efficienti e ben equilibrate che contribuiscono al loro ottimo comportamento.

L'unico pilota italiano che si sia dimostrato all'altezza della situazione, è stato Emilio Ostorero, il quale, entrato in possesso da pochi giorni di una moto inglese Greeves, messagli a disposizione dal concessionario Rege di Giaveno, ha dimostrato di trovarsi a suo agio riuscendo a tenere il passo degli assi d'oltre Manica, Bickers e Clough. Peccato che infiltrazioni d'acqua nelle parti elettriche l'abbiano costretto a fermarsi dopo pochi giri, sia nella prima che nella seconda manche. Senza tali inconvenienti avremmo sicuramente assistito ad una gara più interessante e combattuta che ci avrebbe fornito delle indicazioni sui progressi compiuti dall'asso avigliansese nei confronti degli specialisti stranieri.

L'occasione per rifarsi della sconfitta subita ad Avigliana viene offerta ai piloti italiani dalla gara internazionale in programma domenica prossima sul campo di Bra. Qui però saranno di scena le moto della classe 500 con la partecipazione di dieci campioni inglesi, tedeschi, francesi, svizzeri e un americano. Il campo di Bra, situato in regione America dei Boschi, non ha bisogno di pioggia per mettere in difficoltà i concorrenti, bastano le ripidissime salite, i salti, i lunghi ed accidentati canaloni per impegnare a fondo mezzi meccanici e piloti. Se poi dovesse piovere la gara si trasformerebbe in una dura lotta contro la natura, poiché il maggiore avversario sarà il fango. Ne abbiamo avuto un'esauriente dimostrazione assistendo alla indimenticabile prova di campionato italiano.

Con qualunque tempo il confronto di domenica prossima a Bra offre tuttavia garanzia di spettacolo che viene assicurato dalla presenza dei due fuoriclasse inglesi: l'ex campione del mondo Leslie Archer e John Burton lo stesso pilota che nella corsa internazionale di Avigliana del 16 giugno entusiasmò i diecimila spettatori per la lotta senza respiro ingaggiata con Ostorero.

Contro il solito schieramento degli italiani vedremo in lizza anche i tedeschi Wals e Texter, il francese Dugas, l'inglese Joy, l'americano Mc Carty e gli svizzeri Courajod e Von Arx.

Insomma avremo in gara un complesso di piloti di indiscussa abilità che daranno vita ad una manifestazione di grande interesse agonistico, che chiuderà degnamente la stagione motocrossistica del campo braidese.

Domenico Allegretti

Varese-Atalanta 5 a 2 nel confronto di Luino

LUINO, martedì sera.

Il confronto amichevole Atalanta-Varese, svoltosi ieri sul campo di Luino, si è concluso con una netta vittoria dei biancorossi per 5 a 2. I due tempi, disputati sotto la pioggia e un forte vento, hanno confermato la buona preparazione del Varese che è sceso in campo con lo schieramento tipo.

Trattandosi di una partita di allenamento le due squadre hanno giocato senza grande impegno anche in considerazione del prossimo confronto che l'Atalanta sosterrà giovedì contro lo Sporting.

Durante il confronto si sono infortunati, senza conseguenze, Christensen e Domenghini.

Le reti sono state segnate: nel 1 tempo: al 7' Valpato (V.), al 28' Davies (V.), al 30' Valpato (V.); nella ripresa: all'11' Milan (A.), al 18' Christensen (A.), al 19' Pasquina (V.), al 28' Spelta (V.).

I tennisti tedeschi che incontreranno l'Italia

Roma, martedì sera.

La federazione tennis della Germania occidentale ha comunicato alla Fit la formazione della propria squadra juniores per il 12° incontro Italia-Germania giovanile maschile, in calendario a Cesenatico per i giorni 15-16 settembre.

La squadra tedesca è formata dagli juniores Frank Arendt, Karl Fitch, Axel Ohlmer, Bern Weinmann e Klaus Peter Weinhold. Per il doppio sono già state designate le coppie Arendt-Weinmann e Fitch-Weinhold. Fungerà da capitano il signor Karl Hui Bert.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Giulietta Masina parla di Federico Fellini

Ha ordinato alla moglie di dimagrire «kg. 8 e ½»

Perché le ha imposto questa tortura? «Per il nuovo film» - Vuol raccontarci la trama? «Impossibile, Fellini non ne parla mai con nessuno» - Come lo giudica? «Un bambino» (sia pure intelligente)

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Giulietta Masina si prepara ad interpretare un nuovo film diretto dal marito Federico Fellini. Le amiche, i conoscenti (e il pubblico) sono curiosi di conoscere la trama.

— *Sarà qualcosa di stravagante come «Otto e mezzo»?, quale altro dinamismo sta escogitando suo marito?*

— Piacerebbe anche a me saperlo in anteprima; vi giuro, non conosco la trama. Com'è sua abitudine, Fellini, mio marito, non si confida con nessuno.

— *Perché tanta diffidenza?*

— Non si tratta di mancanza di fiducia. Non vi sarebbe motivo d'altronde di diffidare. Il copione ha poca importanza per lui. Le idee gli vengono a mano a mano che il lavoro procede.

— *Pensa che sia sincero o forse è un modo come un altro, sia pure intelligente, di creare mistero, pubblicità, interesse intorno alle sue opere?*

— No; se così fosse, Fellini troverebbe sicuramente nuovi sistemi pubblicitari. Invece è sempre la stessa mania: non parla del soggetto neppure con gli attori.

— *E neppure con la moglie.*

— Esatto, neppure con sua moglie. E dire che non ha segreti per me.

— *Qual è il suo vero carattere?*

— Non è difficile spiegarlo. E' un bambino. Intelligente, estroso, buono, talvolta capriccioso, affettuoso, originale, ma sempre un bambino.

— *E' vero che lei è dimagrita?*

— Non si vede?

— *Di quanti chili?*

— Non è pubblicità: sono dimagrita di otto chili e mezzo.

— *Sempre otto e mezzo?*

— L'ho detto prima, non è una trovata pubblicitaria: il caso vuole che siano proprio otto chili e mezzo.

— *E' anche un caso che sia dimagrita di tanto?*

— No, l'ha voluto lui, il dittatore, il marito, anzi il regista: per il ruolo che ha intenzione di affidarmi occorreva una donna come me, ma un po' meno in carne.

— *A quanto pare anche questa è mania di Fellini. Per «Otto e mezzo» ha imposto una cura ingrassante a Sandra Milo, poverina, ora quella dimagrante per lei.*

— E' così. Quando l'opera sarà terminata capirete subito che Fellini aveva ragione.

— *Parliamo del nuovo film. Dica tutto quel che sa.*

— So pochissimo. Dovrei dire nulla. Il mio ruolo probabilmente è quello di una chiromante.

— *Torniamo al filone de «La strada»?*

— Sembrerebbe. Però è meglio non fidarsi delle impressioni. Ricordate prima di «Otto e mezzo»? Ogni tanto saltava fuori qualcuno che raccontava, o pretendeva di raccontare la trama. Poi il film è uscito e ben poco è rimasto delle precedenti rivelazioni.

— *Dica almeno se la lavorazione è prossima.*

— Il primo giro di manovella, come si suol dire, verrà dato a Roma in ottobre.

— *Tra sei mesi, quindi. Vuol farci credere che non è ancora in possesso del soggetto?*

— Fellini ha l'abitudine di affidarmi il copione soltanto otto giorni prima del «via». Mi crede ora?

— *Otto giorni; sempre otto. Il numero preferito. Lavorare con Fellini è sempre un'impresa faticosa. Non c'è pericolo che la faccia dimagrire ulteriormente?*

— A questa idea, mio marito sorride sotto i baffi che non ha; i suoi occhi divengono lucidi come quelli di Lucifero. Talvolta mi sembra il diavolo. Certo, lui pensa che io dimagrirò ancora. Ma ho deciso. Mi alzerò di notte dal letto; scivolerò furtivamente in cucina e mi rimpinzerò. Sarò una Penelope moderna a carattere culinario.

Ugo Salvatore

— STASERA ALLA TV —

L'incredibile ingenuità di "Nata ieri" e la "nouvelle vague" canora di Napoli

Sul Primo Canale un celebre film con Judy Holliday - Paroliere doppio per la melodia partenopea

Nata ieri, un «grande Oscar» del 1950, realizzato dal regista George Cukor, apparirà questa sera sui teleschermi, per il Primo Canale e per la rubrica dedicata ai film che hanno ottenuto in America l'ambito premio. *Nata ieri* ha — com'è noto — per protagonista Judy Holliday — affiancata da William Holden e Broderick Crawford — e venne premiato sia per la eccezionale interpretazione della Holliday, sia per la regia.

Harry Brock è un uomo d'affari rozzo, ignorante, spregiudicato, deciso a tutti i «colpi bassi» pur di far quattrini alle spalle degli altri. Non possedeva quasi nulla quando uscì dalle scuole elementari e in poco tempo è diventato miliardario, anche mediante un'accorta opera di corruzione. Vive con l'amica Billie, splendida ragazza, ma assolutamente priva di cultura e di educazione.

Harry si è invaghito fortemente di Billie e, oltre ad averne fatto la sua amante, l'ha eletta presidentessa della società di affari che egli dirige. Billie, comodo prestanome, firma tutti i documenti che Harry le sottopone; ma la sua ingenuità e la sua ignoranza sono ben presto un ostacolo allo svolgimento degli affari e, involontariamente, finisce per compromettere diverse pratiche ad essi inerenti. Allora Harry, disperato per il comportamento di Billie, decide di affidare la ragazza al giornalista Paul Verral affinché la istruisca, almeno per quel minimo indispensabile occorrente a non farle più commettere madornali sciocchezze.

Paul si pone d'impegno nell'assolvimento del compito affidatogli da Harry; anzi il risultato finale è veramente sorprendente: nessuno sarebbe ora in grado di riconoscere l'ingenua e rozza Billie nella donna di classe uscita dalle mani di Paul. Harry ne è soddisfattissimo; ma lo sarà ancora per poco tempo, poiché la meravigliosa Billie si è innamorata del giornalista Verral e, ai miliardi del suo amante, preferisce l'intelligenza e l'amore sincero del suo Pigmalione.

* *

La puntata di stasera della rubrica musicale presentata da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà sul Secondo Canale è dedicata a due «parolieri» napoletani: Marcello Zanfagna e Salvatore Palomba.

Zanfagna, giornalista quarantenne, ha vinto due «premi Napoli» per un'inchiesta sul Mezzogiorno e per una rubrica radiofonica, e ha scritto i versi di diverse canzoni di successo, come Vienemme 'nzuonno, Sedici anni, Stasera sì, 'Nterra a rena, 'O fuoco, Io so' geluso.

Salvatore Palomba, ventottenne, cominciò a scrivere poesie a tredici anni ed è noto per aver dato vita, insieme con altri giovani poeti e musicisti, alla «nouvelle vague» della canzone napoletana. Di Palomba sono, fra l'altro, Napulitan rock, Celeste, Vuie, 'Mbriacatevè cu' 'mme, 'O Campione, Na lettera.

I cantanti ospiti di stasera saranno — con Loredana, Jenny Luna, Fausto Cigliano e Nicola Arigliano — Nunzio Gallo, Carol Danell, Remo Germani ed Enzo Guarini, giovane cantante molisano di nascita, ex fanciullo prodigio.

* *

Stasera (ore 22,45) il numero di Record, la ormai nota rubrica sportiva del Secondo Canale, contiene servizi su: Il Benfica, Scuola di centauri, Marcel Cerdan jr, Giochi canadesi e Brivido sugli sci.

Il servizio che riguarda il Benfica, la famosa squadra calcistica portoghese, fa notare che, dopo la sconfitta subita contro il Milan nella Coppa dei Campioni, la squadra ha cambiato allenatore: il prossimo anno sarà guidata da Lajos Czeisler, ben noto anche in Italia per aver successivamente allenato Milan, Fiorentina e Sampdoria. Due nuovi acquisti, quelli dei centravanti Janco e dell'interno sinistro Serafin (per far posto ai quali diventeranno riserve Augusto e Torres) hanno potenziato la squadra che ha i punti di forza nel portiere Costa Pereira, nel laterale Coluña, nell'interno Eusebio e nell'ala sinistra Simões.

Un altro servizio di una certa curiosità è quello dedicato al figlio di Marcel Cerdan — il giovane pugilatore che, portando il nome del padre, stroncato da un incidente quando era al vertice della sua carriera di pugilatore — è diventato il beniamino del pubblico francese.

E' scomparsa da Roma la «sosia» di Soraya

ROMA, martedì sera.

Gitta Braun, la giovane tedesca che già si attribuisce la qualifica di «attrice» e che per la sua vaga rassomiglianza con Soraya ha fatto dire di sé che avrebbe probabilmente sostituito l'ex imperatrice nel film di De Laurentiis (notizia, peraltro, immediatamente smentita dagli interessati) sarebbe improvvisamente scomparsa ieri dalla pensione di via Amendola dove alloggia.

Se la notizia risulterà vera ha preso il largo per evitare di essere ricondotta a casa a Colonia dalla polizia italiana.

PAOLA PITAGORA o del sacrificio televisivo

La presentatrice di «Aria di vacanze» ha trascorso le sue ferie in città

Per consolarsi ha composto un paio di canzoncine per ragazzi - Ora, anziché riposare, pensa al cinema

Paola Pitagora ha trascorso l'estate negli studi tv.

ROMA, martedì sera.

«Lo sa che tutti invidiano la mia tintarella? Eppure si sa che io non mi sono mossa da Roma se non per qualche giorno: tutti i telespettatori possono testimoniarlo. "Aria di vacanze" che si è chiusa sabato scorso, tra prese di contatto, prove ed altro ha finito per impegnarmi tutto il tempo».

Dunque Paola Pitagora non vuole rivelarci il segreto dello splendido colore della sua pelle? «Niente di misterioso o complicato, per carità! Basta solo esporsi al sole gradatamente e con criterio. Ormai è troppo tardi per dar consigli in proposito, ma so per esperienza personale che è assai più efficace e duratura l'abbronzatura presa ad intervalli di tempo regolari che quella provocata da una continua e debilitante esposizione al sole. Del resto ognuno fa a modo suo, e se ne trova contento. Ma non le sembrano in fondo troppo futili questi argomenti?».

Ha ragione lei, naturalmente. Chiediamo scusa e spendiamo due parole per questa ragazza timida e ostinata, dalla figura sottile e aggraziata, che con la propria aria perennemente oscillante tra il disincantato e il candido ha saputo conquistarsi il suo bravo posto di primo piano sul video. La ricordiamo ne «Il giornale delle vacanze» dello scorso anno, in «Fuori l'orchestra» di qualche mese fa, ed ora che si è appena conclusa la nuova serie di trasmissioni dedicate al panorama delle vacanze italiane e straniere, dovremmo esprimerle almeno un tantino di riconoscenza per essere restata nelle più torride giornate di luglio e d'agosto in una Roma resa pressoché deserta dai tradizionali esodi d'ogni estate.

«Ma non è stato del tutto un sacrificio. La sera me ne andavo al "bowling" dell'Acqua Acetosa, dove c'è una magnifica aria condizionata, o a spasso per le strade fresche e deserte di Trastevere. E poi forse vi ho trovato anche l'ispirazione per un paio di nuove canzoncine».

Perché, per chi ancora non lo sapesse, Paola Pitagora è pure un'apprezzata compositrice di canzoni per ragazzi. Lo scorso anno vinse, con «La gioca rotta», il Festival dello Zecchino d'oro; quest'anno si è piazzata terza con «La zanzara», ma per l'anno prossimo sta già meditando un'incursione in forza alla manifestazione bolognese.

Cominciò a comporre quasi per caso, il giorno in cui volle tener buono il fratellino canticchiandogli una canzoncina, ed ora quello che era soltanto un innocente «hobby» si è rivelato una soddisfacente fonte di diritti d'autore. Ma gli interessi principali di Paola Pitagora vanno alla tv, al teatro e, ultimamente, anche al cinema. Per questo, per non sentirsi ostacolata nella carriera, ha persino rinunciato all'amore. Era fidanzata con un giovane pittore astrattista: si sono lasciati perché entrambi potessero essere liberi, ciascuno per suo conto, di seguire la propria strada.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Il paese della fantasia, fiabe e cartoni animati.
19,—: Telegiornale.
19,15: Il Mugello di Nicola Lisi, documentario.
19,40: Giappone: Il pesce crudo.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: I grandi Oscar: «Nata ieri», film. Regia di George Cukor. Int.: William Holden, Judy Holliday, Broderick Crawford.
22,30: Quel vagabondo di Ulisse: Divagazioni intorno all'Odissea. (2ª puntata).
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Il paroliere, questo sconosciuto, programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà.
22,45: Record: panoramica degli sport in tutti i Paesi.
23,35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Crocevia dello spirito: Liegi - 19,35: Concerto sinfonico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il mondo del Duemila - 22: Leggerissimo - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Cristo fra i muratori», film - 23,10: Concerto di musica da camera - 23,30: Notte sport.

Dopo quasi tre mesi il «musical» lascia l'Inghilterra

ENRICO non ha trovato a Londra il successo che Rascel sperava

Un centinaio di repliche sono poche per una città dove i «cartelloni» durano anni - Ma il 1963 è stato brutto per tutti: gli americani hanno avuto sorte peggiore

Londra, martedì sera.

Renato Rascel non ha incontrato a Londra la fortuna che sperava. Enrico, il musical con cui si proponeva di conquistare il pubblico inglese, chiuderà i battenti dopo due mesi e mezzo di rappresentazioni che sono pochini se si tien conto che a Londra un musical di successo può andare avanti per sei mesi se non per un anno o addirittura più.

Non occorre scomodare Agatha Christie, che tiene il cartello con uno dei suoi drammi polizieschi da oltre un decennio in un teatro del West End. Basta pensare ad Anthony Newly, marito di Joan Collins, e autore di un disco sullo scandalo Profumo in collaborazione con Peter Sellers, che ha portato il suo musical a Broadway dopo averlo replicato a Londra per tre anni; o ai lavori di importazione americana, quali quelli di Roger e Hammerstein, che sembrano non finire mai. Ma, quest'anno, ai musicals americani è toccata sorte assai peggiore che a quello di Rascel. Brutta stagione dunque.

Enrico, a quanto si dice, era costato 150 milioni di lire. Nelle tournée di provincia antecedenti al suo debutto a Londra, aveva ottenuto un vasto consenso di pubblico e di critica, soprattutto a Liverpool, una città considerata molto difficile per le particolari caratteristiche del suo pubblico, appassionato del jazz e degli urlatori.

La compagnia di Rascel è interamente formata da inglesi, fatta eccezione per il piccoletto nazionale, che ha voluto a tutti i costi imparare la lingua. L'inglese di Rascel è quasi perfetto: l'unico guaio è che l'umorismo italiano non sembra essere esattamente della stessa marca di quello inglese. Alla prima londinese, Enrico era stato accolto con entusiasmo dagli spettatori, ma i critici erano apparsi divisi. Quello del Times, per esempio, aveva fatto un commento elogiativo, ma quello del Daily Express l'aveva stroncato. Rascel, durante le prove, aveva subito un collasso nervoso, sicché Enrico era apparso al Piccadilly Theatre con oltre una settimana di ritardo.

Rascel ha detto ieri che l'ultima replica sarà il 14 settembre. Dando notizia della chiusura del suo musical, il comico ha espresso un po' di disappunto: «Sono venuto a Londra con troppo ottimistiche previsioni», si sarebbe lamentato, secondo l'Evening Standard. Il comico ha detto che convocherà i giornalisti italiani e metterà in chiaro tutti gli aspetti della vicenda. Per il momento pare non tornerà subito in Italia. Egli ha infatti in programma di apparire alla televisione, fra l'altro in uno show di Cotton e alcune offerte cinematografiche da vagliare per i prossimi mesi.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Arlston, Arlecchino, Ador, Aurora, Capitol, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Fenice, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Rapaal, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria; Mostra del Barocco Piemontese tridotti 60% in vendita all'Enal ed alla cassa).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il campiello* di Wolf-Ferrari alle 20,25 sul Nazionale - Walter Chiari presenta *Il baraccone* sul Secondo Programma (ore 20,35)**

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Marek Janowski. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: «Il mistero dell'assassinio di Macbeth», di James Grover Thurber - 18,40: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra.

Ore 20,25: «Il campiello», commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti, riduzione da Carlo Goldoni; musica di Ermanno Wolf Ferrari. Protagonista: Elena Rizzieri; direttore Ettore Gracis. Orchestra sinfonica e coro di Milano. Quest'opera comica di gusto settecentesco fu composta da Wolf-Ferrari nel 1936. La vicenda si svolge in un campiello veneziano dove si affacciano alcune case con dentro belle ragazze e in cui scoppiano liti continue fra innamorati gelosi. Ma vari matrimoni placheranno le acque - 22,35: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Giacomo Lauri Volpi - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Il favolasse: varietà musicale di Angelo Gangarossa con Leopardo Cortese - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica ritmo-sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Walter Chiari presenta: Il baraccone, di Francesco Luzi, con Valeria Fabrizi e Vittorio Congia; regia di Pino Gilioli - 21,30: Canta il Kingston Trio - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Balliamo con Bruno Martino e i Filippini - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Gabrieli - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Busoni - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro di André Jolivet - 22,05: «Prova di Calabrese», racconto di Bret Hart - 22,45: Orsa Minore: La musica oggi.

MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Italiani d'oggi - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Musiche di Mascagni - 18,40: Appuntamento con la sirena - 20: Giornale - 20,25: Fantasia - 21,05: «Non amour l'argent», programma sul teatro - 22,15: Concerto del Quartetto Italiano - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: «Gentili signore» - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,25: Rader solo - 16,30: Giornale - 16,50: Divagazioni in bianco e nero - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - Auditorio «A» - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,35: Club - 21,30: Giornale - 22,10: Musica da ballo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Comiamorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Adani: 16,15 - 21,15.

Maffei: «Il birichino di Torino» Rivista di Mario Ferrero: 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese), Orario 10-12; 15-18.

Circo Internazionale di Liana e Nando Orfei. Da mercoledì 12 (piazza d'Armi) uno dei più grandi circhi europei al completo.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21 complesso Martolino. Birchendual, Lutrario: 21 Liana e Bandy. Tutti gg. se. ballo grat. Brunò: 21 Lanfranco-Vasquez. Chalet: 21 I Casanova sonlaree. Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio. Gran Mago: 21 compl. Nino Spano. Gay Nelive (c. Moncalieri 32): 21 orch. I Vichinghi-Lyn Crawcril. Hollywood Dance: 21 Chi-ca-cha. La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri. La Serenella: 21 orch. Ginulli. Mezzaluna Dance: 21 orch. Loris.

Estoril Club (via Cavour 5, telefono 514-700). Aria condizionata. Gran Ballo: 22 Attraz. internaz.

Arapaico (Monc. 146, t. 653-665) 21. Anaconda Gogo 200-611, Martinetto. Bagatelle Everista's Club, strada Cavoretto 2, tel. 678-275: ore 21. Caprice (Sacchi 18, t. 528-821): 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, telef. 687-016): ore 21; fest. 16-21. Scotch Whisky & Gogo (Volta 6, t. 43-712): 21; sab. e fest. 16-21. Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21. Whisky a Gogo: Piscina del Sole. Whisky Club: Hotel Ristorante Pino Torinese, telef. 841-001. Whisky Notte (tel. 487-865) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio amico Delfino» Chuck Connors, Luke Halpin, metrocolor.
Astor: «Cavaliere della valle d'oro».
Corso: «La bella di Saigon» con Rod Harris, J. Cameron, T. Moore, scope eastmancolor.
Cristallo: «Le motorizzate» Totò, W. Chiari, R. Vianello, Liana Orfei e Sandra Mondaini.
Doria: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, Brasseur, V. Lisi, scope. Or. 14,30-17,15-19,50-22,30.
Ideal: «La frusta e il corpo» con Christopher Lee e Daliah Lavi.
Lux: «00 notti in giro per il mondo» Regia di Mino Loy, col. sc.
Nazionale: «Maciste, l'uomo più grande del mondo» tech. sc. Mark Forest, José Greci. Platea
Reposi: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» Cornel Wilde, Jean Wallace, techn. panavision.
Romano: «Hong Kong» (Un addio): «La città proibita» A. Lualdi, H. Serre, Merril, tech. sc. Viet. 14
Vittoria: «Obiettivo ragazze» W. Chiari, Marisa del Frate, Franchi e Ingrassia, technicolor.

Alfieri: «L'amore in città» di Antonioni, Fellini, Risi, Lattuada, Lizzani.
Ariston: «Scotland Yard: mosaico di un delitto» J. Warner, R. Lewis.
Arlecchino: «Il forte dei disperati» Jack Harden, Alain Saury sc.
Augustus: «Sexy che scotta» (rassegna internaz. di attualità) eastmancolor. Viet. min. 18 anni.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Avventurieri di Macao» Robert Mitchum, J. Russell.
Torino: «Alberto e il pappagallo» con Alberto Sordi.

Alexandra: «Cronaca di un assassinio» A. Baron, M. Mc Carthy.
Faro: «Cronaca di un assassinio» A. Baron, M. Mc Carthy.
Fiammà: «L'omicida» Marina Vlady, Robert Hossein.

Hollywood: «Canzoni... canzoni... canzoni». Sordi, Celentano.
Maffei: «Il birichino di Torino». Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «La rossa».
Massimo: «Il grande giuoco» Rory Calhoun, Gene Tierney.
Orfeo: «La giungla del quadrato» Tony Curtis, E. Borgnine.
Principe: «I predoni della città» R. Scott, Rhonda Fleming.
Sistato: «La grande sfida» Robert Ryan, V. Mayo, J. Hunter.

Adriano: «Operazione Z» Mitchum.
Alcione: «Le dolci notti» techn. Riv. A. Adani 16,15-21,15.
Alpi: «La guerra continua» Jack Palance, S. Reggiani, G. Ralli.
La Perla: «Il dritto di Hollywood» scope. V. Vaughan, M. Hyer.
Regina: «Una manciata d'odio».

Asti: «Lo sceriffo scalzo» colori, Arthur O'Connel. Apert. ore 14.
Olimpia: «Testamento di sangue».
Po: «Gorgo», technicolor.
P. Nuova «L'erede di Robin Hood» e «Gli specialisti». Apert. ore 10.
S. Felice: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan.

Esperia: «Il delitto non paga» M. Morgan, G. Ferzetti, Schiaffino.
Giardino: «Le prodezze» F. Fabrizi.
Mirafiori: «L'ammazzagiganti».
Vinaglio: «Le massaggiatrici», Komiko, Franchi, Ingrassia. V. 18.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Pagare o morire» con Ernest Borgnine.
Nuovo Universo di notte, tec. sc.
S. Paolo: «La vita provvisoria» V. Gamma, Vietato min. 18.

Artisti: «Cavaliere della valle solitaria» Alan Ladd, technicolor.
Belgio: «Frusta nera di Zorro».
Corallo: «Venere selvaggia» techn. scope, con Jeanne Valérie.
Eridano: «Duello alla pistola» Joel Mc Crea, technicolor, scope.
Grepe: «Peccati d'estate» techn.
V. Veneto: «Sparviero del Nilo» tec.

Astra: «La donna di notte» Attrazioni internazionali.
Ferraini: «La carica del Kiber» techn. Tyrone Power, T. Moore.
Eliseo: «Furia nera».
Massaua: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas.
Odeon: «La valle dei Mohicani» R. Scott, N. Gates, technic. scope.
Star: «La vita provvisoria».

Adua: «Mio amante è un bandito».
Aurora: «La valle dei tagliatori di teste» J. Weissmuller.
Brescia: «L'ammazzagiganti» col.
Edelweiss: «Sepolta viva» techn.
Fortino: «Ritorno dell'assassino».
Maior: «L'amore a 20 anni». V. 14.
Nord: «Solo contro i gangsters» Charles Bronson, Kent Taylor.
Palermo: Missili sulla luna. Downs.
Sociale: «Universo di notte» V. 18.
Zenit: «Milo Milo» techn. scope.

Cabiria: «Il seguito» con Henry Salvador, V. Fabrizi, Carolsanto.
Colosseo: «La grande attrazione» techn. Pat Boone, N. Kwan.
Continental: «La bionda graffia» Magali Noël, Pierre Mondy.
Fiore: «Marte distruggerà la Terra», technicolor, scope.
Italia «L'allievo verde» G. Froebe.
Moderno: «I 4 pistoleros» e «Inchiesta ispettore Morgan».
Piemonte: «Cacciatore di fortuna».
S. Carlo: «7 donne all'inferno» Patricia Owens, D. Darcel, scope.
Spezia: «7 Men contro i fuorilegge» con Dennis O'Keefe.

Diana: «4 pistole veloci».
Dora: «Sfida città dell'oro».
Roma: «Sexy al neon» technic.

Alba: «La rapina del secolo».
Ambra: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri.
Apollo: «La giumenta verde» tech. Sandra Milo, Bourvil.
Lucento: «La lunga notte del '43» R. Salvatori, G. Ralli.
Lutrario: «La morte cavalca a Rio Bravo» sc. tech. M. O'Hara.
Splendor: «Le notti di Lucrezia Borgia» B. Lee, J. Sernas.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 183, funziona ormai da cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, esercitazioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 183, tel. 540-434 e 553-181, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con due film che hanno agitato le acque del Festival

Aria di polemica alla Mostra cinematografica di Venezia

Una regista parla dei negri e Malle discute con un gesuita

L'americana Shirley Clarke ha condotto un'inchiesta sul «mondo freddo» di Harlem tra i giovani delinquenti di quel quartiere - Il regista di «Fuoco fatuo» difende il suo film dalle accuse di immoralità e di fascismo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

«L'uomo bianco è il diavolo. L'uomo nero è l'essere fondamentale, creato da Dio, da cui tutti gli altri discendono, bianchi, gialli, rossi, bruni... La mancanza di colore è un'imperfezione dell'uomo...». Queste parole pronunciate dalla bocca di un negro, non rasato, l'aria sofferente: è la prima immagine del film *Mondo freddo* diretto da una donna, Shirley Clarke, che si è visto ieri nel pomeriggio al Palazzo del Cinema. Una storia di ragazzi negri ad Harlem: di come non abbiano altro scampo, altro modo di affermarsi, difendersi, se non la delinquenza: organizzata nelle bande giovanili, prima — qui i "Lupi" contro i "Pytons" — e nel gangsterismo, adulti.

Qualche domanda a Shirley Clarke, che è stata, un tempo, ballerina di Martha Graham, ed ha diretto un film visto a Venezia nel 1961, sulla droga: The connection. E', Shirley, una donna ancora giovane, smunta, vestita con una camicia bianca, che fa pensare agli abiti rituali delle negre che cantano, in Harlem, i «Gospel Songs». E' un'americana, con forse qualche remota commistione di razze, nel sangue, che rivela il pallore olivigno della carnagione. Gli occhi, oscuri e amorevoli, le inondano il viso. Accanto a lei, la coprotagonista del film: un negro giovane in giacca di panno rosso, Charles Lee.

La si domanda: «Questo film ha una parte documentaria?».

Rispondono Shirley e Charles: «Siamo partiti da un romanzo, ma vi abbiamo innestato una inchiesta. Per molti mesi abbiamo compiuto studi, sfogliato documenti, siamo andati per le strade di Harlem chiedendo ai ragazzi se gli sarebbe piaciuto possedere una pistola, se si sentivano capaci di uccidere un vecchio, ecc.». Nel film della Clarke, il protagonista quattordicenne, Duke, pensa di potersi imporre ai compagni, alla vita, con una pistola: «Diranno di me che io sono Duke il duro, l'uccisore a sangue freddo...».

«La passeggiata dei ragazzi di Harlem in autobus — dice ancora Shirley — con il professore, alla scoperta di New York, è stata girata tutta dal vero».

Si chiede alla regista di Mondo freddo che cosa ne pensa dello scrittore negro James Baldwin il quale ha dichiarato: «Non vogliamo che i bianchi ci amino. Vogliamo essere lasciati in pace, per i fatti nostri».

«Non sono per niente d'accordo — dice la Clarke — c'è perfino chi ha proposto di dividere il territorio degli Stati Uniti e di formare, in esso, una enclave, uno stato negro con pieni diritti. E sono alcuni negri a chiedere questo. Io giustifico un atteggiamento simile — si parla di razzismo alla rovescia — per le troppe pene che i negri d'America hanno dovuto e continuano a sopportare. Non si può condannarli se, a volte, perdono la speranza».

* *

Alla conferenza-stampa di Louis Malle, a proposito del suo film Fuoco fatuo visto ieri sera, subito si è centrata la discussione sulla immoralità del suicidio: il film racconta le ultime quarantotto ore di Alain un giovane finito a trent'anni, playboy esausto. Alcoolizzato in cura dai medici, senza danaro, e tuttavia — oltre queste linee che sembrerebbero tracciare un personaggio da fumetto — un uomo capace di sofferenza. «Era la solitudine, con cui aveva minacciato la vita come con un coltello, e questo coltello, alla fine, gli si era rivolto contro e gli trapassava le viscere». Sono parole prese a caso dal libro di Drieu de La Rochelle, Fuoco fatuo, da cui il regista ha ricavato il film.

Per la scelta di questo libro, e dello scrittore — morto suicida nel 1945, marxista, poi collaborazionista, nella Francia invasa — Malle è stato giudicato severamente dell'Osservatore Romano. E' stato definito, il suo, un film d'ispirazione antisemita (poiché tale era diventato Drieu de La Rochelle negli ultimi anni) e fascista.

Malle, ieri, alla conferenza-stampa, ha risposto di primo impeto, con intolleranza polemica, che L'Osservatore Romano avrebbe fatto meglio a prendere una posizione precisa a favore degli ebrei quando era il momento giusto. Subito dopo si è ingaggiato il dibattito tra il regista trentenne e il padre gesuita Antonio Covi, del Centro San Fedele di Milano. Padre Covi, definendo Fuoco fatuo un film immorale, ha chiesto a Malle se il protagonista, Alain, doveva essere considerato dal pubblico come un ammalato, un alcoolizzato, per la precisione; o — al contrario — libero ormai dalla intossicazione dell'alcool, doveva giudicarsi responsabile in pieno dei suoi atti.

Malle: «Io non lo so. Non ho mai avuto la fortuna di conoscere una persona perfettamente sana, o perfettamente normale. Nessuno di noi è del tutto normale, non mi azzarderei a distinguere fra malati e sani. Senza dubbio, Alain è guarito — dal punto di vista clinico — ma il suo male va molto al di là del corpo...».

Il regista precisa che egli non ha voluto fare un film sull'alcoolismo: l'alcoolismo (ma nel libro di La Rochelle era la droga...) non è che un segno, un risultato della nevrosi del protagonista.

«Non ho voluto fare nemmeno la descrizione di un ambiente sociale. Mi interessava raccontare la storia di una solitudine. L'ultima frase che pronuncia Alain mi sembra importante. Dice: Je ne peux pas toucher aux choses... Non posso entrare in contatto con la realtà delle cose... E' la ragione principale, io credo, del suo suicidio».

«Allora — domandano a Malle — sarebbe una forma di alienazione, come nella Noia di Moravia?».

«Può essere così, e sarebbe la prova che il libro di Drieu de La Rochelle, anche se è stato scritto nel 1931-32 è di oggi, è attuale. Per questo mi è sembrato naturale inserire, nella storia, elementi come l'Oas e l'Algeria e spostarne il tempo dal 1925-30 al 1963. Del resto, lo scrittore che io amo è Francis Scott Fitzgerald».

Un'altra domanda che irrita Malle: «Non vi sentite a disagio di avere portato sullo schermo un libro fascista?».

«Non è un libro fascista, Drieu de La Rochelle l'ha scritto dieci anni prima, almeno, di... di passare dall'altra parte. Era un amico di Malraux, allora...».

Ed è Malraux che ha voluto il film di Malle a Venezia: la prova di un'inquietudine, di un rimorso, di una ambiguità che morde al ventre la Francia di oggi. Malraux, Drieu de La Rochelle, Saint-Exupery, e, più vecchio, Céline, erano compagni nella libertà; Malraux e Saint-Exupery combattevano nella guerra di Spagna, e Céline subito dopo la guerra del '15-'18 aveva scritto, con il suo Viaggio al termine della notte, forse il più violento libro antimilitarista francese. Tutti, vivi ancora oggi, e morti, sono finiti nel nazionalismo. E nel 1963 i giovani francesi riscoprono Drieu de La Rochelle, Saint-Exupery.

Malraux ha voluto che Feu follet rappresentasse la Francia a Venezia, quest'anno. E René Clair, che tutti gli anni era al Lido, non è venuto, dicono, per protesta: l'altra sera è arrivato da Sirmione, dove è in vacanza, ha ascoltato il concerto di Rubinstein, al Lido nessuno lo ha visto.

Seduto sui gradini della scala interna del Palazzo del Cinema, il regista ieri sera aspettava che gli aprissero le porte, per vedere il suo film. Aveva domandato agli organizzatori che la serata di gala cominciasse con esattezza alle ventuno e quaranta, porte chiuse per i ritardatari — Fuoco fatuo deve essere visto dalla prima inquadratura... — ed ora in ritardo era lui, con Maurice Ronet, il protagonista, e gli amici: anzi, come gli piace chiamarli, i copains. Infilato nello smoking con l'aria sorniona del ragazzino d'ottima famiglia, il giorno della prima comunione, Malle era, tuttavia, inquieto: nel suo ambiente — la grossa borghesia industriale — l'emozione è, quasi come il dolore, un fatto di cattivo gusto. Così, alla domanda: «Che cosa farà se vince un premio, a Venezia?», Malle ha risposto: «Prenderò una sbronza». «E' vero che le piacerebbe fare un film cubista?». «Per ora è un'idea idiota. Il cinema non è nemmeno arrivato, ancora, all'impressionismo. E' un assurdo volere bruciare le tappe».

Adele Cambria

Tra le belle ospiti del Festival c'è anche l'attrice Nadia Gray (Telefoto)

L'attore inglese Laurence Harvey ha presentato privatamente a Venezia il suo primo film, dal titolo «La cerimonia», come attore, regista e produttore (Tel.)

In crociera insieme sul panfilo «Cristina»

Questa notte la Callas e Onassis sono andati al Casinò del Lido

Onassis, all'estrema destra in alto, sul panfilo Cristina, con Maria Callas (l'ultima a sinistra con gli occhiali) (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, martedì sera.

Il «Cristina», il panfilo di Onassis, è ormeggiato alla punta della Dogana: le tende azzurre sul ponte proteggono i giochi della figlia dell'armatore, vestita di verde, con due cani, i capelli neri lunghi sulle spalle, i movimenti goffi delle tredicenni educate all'inglese. Un motoscafo carico di fotografi s'è incagliato su un cavo dell'ancora del «Cristina» ed ora si vede Onassis — vicino al capitano — che ordina ad una delle sue lance di staccarsi da bordo, andare a vedere: i marinai, con la scritta «Cristina» blu sulla maglia bianca, sono due giovanotti, si vede, assunti da poco. Dicono che la signora Callas stia dormendo. Allora Maria Callas è sul «Cristina», niente è cambiato, almeno formalmente: non è vera (o non è ancora vera...) la notizia della rottura: della passione di Onassis per la cognata del presidente Kennedy, la bella principessa Lee Radziwill.

La sera, Maria Callas e l'armatore salgono sul motoscafo — impettiti, dietro di loro, i due marinai — vanno a cena al Danieli, poi al Casinò, a notte tarda: la cantante del night chiede a Maria Callas cosa vuole sentire, e lei dice: «Tous les garçons et les filles de mon âge...», la musica di questa mitica dei «teen-agers». Onassis e il soprano sono in crociera: si spostarono da Venezia a Dubrovich, sulla costa jugoslava, lo yacht è preceduto dall'aereo personale dell'armatore, agli amici la Callas ha detto di avere venduto la casa di Milano perché ormai la sua casa è a Parigi. Probabilmente, in dicembre, canterà all'Opéra. Alle tre del mattino, avvolta dalla sciarpa di cincillà che le copre il viso fino agli occhi — di nero e jais scintillante... — Maria Callas si imbarca per tornare sul «Cristina». Onassis, piccolo, con gli occhiali, vestito di blu, le è dietro, docile all'apparenza, come seguisse uno stendardo.

a. c.

NUOVI DISCHI

Tre "Leonore,, (più una) e la voce della Laforêt

Musica classica

★ **LE OUVERTURES PER IL FIDELIO** di Beethoven (Decca stereo e mono) sono quattro, ma una sola viene eseguita all'inizio dell'opera, le altre tre, chiamate «Leonora» n. 1, n. 2 e n. 3, hanno vita autonoma nei concerti sinfonici. La Leonora n. 1, di cui esisteva una memorabile incisione a 78 giri di Toscanini, è la più fresca e sentimentale. Il patetico tema di Florestano, che echeggiava verso la metà, riempie di sé anche la seconda ouverture Leonora, ben più drammatica e beethoveniana. Universalmente nota è la Leonora n. 3, dove lo stesso materiale della precedente è ordinato in un quadro ancora più movimentato ed eroico. Indubbiamente la quarta ouverture, quella ufficiale del «Fidelio», priva di riferimenti tematici con il melodramma, è la meno profonda ma non si può restare insensibili al suo impeto teatrale. Le quattro opere, così opportunamente riunite in un disco, sono eseguite con calore e sfoggio di sonorità dall'orchestra di Israele diretta da Lorin Maazel.

★ **LE SEI SINFONIE PARIGINE DI HAYDN** (tre dischi Decca stereo e mono) rappresentano uno dei più attraenti cicli della storia della musica. Il creatore della sinfonia raggiunge qui la padronanza espressiva: lo stile è di una chiarezza incomparabile, l'uso degli strumenti non potrebbe essere più indovinato. Nella settimana scorsa abbiamo segnalato i due dischi dedicati alle sinfonie n. 82 (L'orso), n. 83 (La gallina), n. 86 e n. 87, ci limitiamo quindi a confermare per l'ultimo microsolco con la n. 84 e la n. 85 (La regina) il giudizio allora espresso sulla interpretazione di Ernest Ansermet. L'anziano direttore, noto per le esecuzioni di musica moderna, si dimostra geniale anche in un campo tanto diverso. Il suo Haydn è quadrato e irradiante negli «allegri», dolce e cantabile negli «andanti», pieno di spirito nei «minuetti» e «finali». La fedeltà scrupolosa alla partitura è provata fra l'altro dalla esecuzione della «ripresa» con tutti i ritornelli.

l. d. d.

Musica leggera

★ **LA NOUVELLE VAGUE FRANCESE** presta le sue dive alla canzone. Dopo Jeanne Moreau, il cui 32 giri sta ottenendo un vivo successo, presso un pubblico di raffinati, ecco l'esordio canoro di Marie Laforêt, bella, scavata, occhi grandi e tristi, una voce fragile come il suo canto. Presentiamo in anteprima due dischi: il primo con «*Vendanges de l'amour, Tu fais semblant, Mary Ann, Jeunes filles*» con l'orchestra di André Popp; il secondo con «*Flora, Blowin' in the wind, House of the rising sun, Banks of the Ohio*» con le orchestre di Jacques Ingelin e di A. Popp (Marca Festival - Paris).

★ **TRA I GIOVANI LEONI** d'Oltralpe occupa un posto di primo piano l'esile e dinamica Helen Shapiro. La Columbia immette ora anche sul mercato italiano i dischi con le canzoni in voga. Il 45 giri *extended* «Queen for tonight» ne raggruppa quattro. Molto swing, molto talento; una voce gradevole, specialmente se sarà ascoltata ballando.

★ **ARIA DI SVAGO** spira nell'ultima novità di Tony Renis: *Ciliege*. Nel 45 giri della «Voce del Padrone» è accoppiata a *Gli innamorati sono angeli*. Per la cronaca questo motivo fu bocciato all'ultimo festival di Sanremo. A nostro giudizio è migliore della canzone vincitrice. *Uno per tutte*.

★ **VERSI BELLI, MUSICA BUONA**: sono i tipici ingredienti delle composizioni di Gilbert Bécaud, *Je t'attends...* (parole di Aznavour), *Au revoir, Crois-moi ça durera, Trop beau*: questi i titoli. E' un 45 giri EP raccomandabile senza riserve.

★ **BALLATE CON CHITARRA E RITMI**: vi accompagnerà con il suo complesso Leo Polli. Il disco 33 giri si intitola «Motivi di successo» ed è un'antologia in cui primeggiano *Speedy Gonzales, J'entends siffler le train, Daniela, Apache, Milord, Viens danser le twist*, e così via.

★ **LE PIU' ASCOLTATE OGGI** (nei juke-boxes): *Coccodrillo* (Ornella Vanoni), *Ho mi vuoi lasciare* (Michele), *Prima di te, dopo di te*, (Catherine Spaak), *I watussi* (Edoardo Vianello), *Hey Paula* (Paul and Paula).

s. a.

COMUNICATO

AGLI ACQUIRENTI DI RADIO E TELEVISORI

⇨ qualità e costi adeguati al MEC · mercato comune europeo

e conseguente

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

le marche promotrici di questa iniziativa sono:

PHONOLA ❋ RADIOMARELLI ❋ WEST

SIEMENS ELETTRA ❋ TELEFUNKEN

Queste industrie, fra le più importanti del settore radiotelevisivo, analogamente a quanto avvenuto all'estero, hanno deciso un coraggioso adeguamento alla politica industriale e commerciale del MEC * Mercato Comune Europeo.
Realizzando notevoli miglioramenti nel ciclo produttivo e distributivo, queste Case sono ora in grado di offrire anche al pubblico italiano televisori di alto livello tecnico, con le più rigorose garanzie di qualità, a prezzi fortemente ribassati.

importante!

Questo ribasso dei prezzi, che grava in misura così sensibile sulle industrie e sui signori rivenditori, **non consente sconti al pubblico.**

I NUOVI PREZZI MASSIMI DEI TELEVISORI

categoria	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 136.000	L. 149.000
EXTRA	L. 152.000	L. 167.000
SUPER	L. 167.000	L. 182.000
LUSSO	L. 180.000	L. 199.000

ULTIME NOTIZIE

A BELGRADO: intenso turismo politico

Kruscev è partito e presto arriverà il fratello di Kennedy

Tito mantiene inalterata la sua posizione di «non allineamento» tra i due blocchi, anche se ha stretto con Mosca rinnovati vincoli ideologici

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, martedì sera.

Nikita Kruscev ha lasciato stamane la Jugoslavia, dopo quindici giorni di «vacanze di lavoro», e già i suoi ospiti si apprestano a ricevere il senatore Edward Kennedy, fratello del presidente degli Stati Uniti. Egli è atteso per il 12 del mese, con la delegazione del congresso americano al raduno dell'Unione interparlamentare che durerà sino al 20.

Un portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo ha detto sorridendo: «Pensate che ci sia stato un gran numero di giornalisti per Kruscev? Vedrete quando arriverà Kennedy». Che il presidente Tito intenda incontrare «Ted» Kennedy, giovane senatore del Massachusetts, è dato per scontato negli ambienti occidentali di Belgrado. Si affaccia l'ipotesi che Tito intenda far uso di un siffatto colloquio anche per annullare o attenuare qualsiasi eventuale reazione dell'Occidente — di malumore o anche solo di disagio — alla calorosa accoglienza ricevuta da Kruscev in Jugoslavia, ed ai nuovi vincoli di amicizia stretti fra Mosca e Belgrado.

Non si è avuto sin qui un comunicato ufficiale conclusivo, e si ignora se sarà pubblicato. Un comunicato venne diramato giorni fa, ma non si scostava dagli accenni generici (pur permettendo di capire che Urss e Jugoslavia si erano trovate d'accordo su molti punti, in contrasto con la Cina Popolare di Mao Tse-tung). Le dichiarazioni di Kruscev e di Tito consentono ad ogni modo di tirare le somme e di fare considerazioni concrete su più di un aspetto dei rapporti fra i due Paesi. Kruscev ha esaltato la ritrovata amicizia senza ombre quale elemento che apre la porta a una più stretta collaborazione politica ed economica. Si era parlato ufficiosamente a Belgrado di un possibile allineamento a sinistra del «non allineamento» di Tito. Ma il presidente è stato assai cauto nelle sue pubbliche dichiarazioni.

Dove Kruscev parlava dell'adesione della Jugoslavia a uno sforzo del blocco di Mosca inteso a «battere» il capitalismo, Tito diceva di una Jugoslavia disposta a collaborare sul piano industriale con tutte le nazioni, le capitaliste come le comuniste. E nei circoli jugoslavi si parla senza reticenze di un trionfo di Tito nella sua lunga lotta per la completa approvazione sovietica della sua forma indipendente e nazionale di comunismo: quella forma che gli procurò l'ira di Stalin.

Nella sua più recente dichiarazione pubblica Kruscev ha detto: «Non abbiamo alcun motivo per non essere con voi in fraterni rapporti. Voi (si rivolgeva a Tito) state guidando il popolo verso l'edificazione del socialismo».

Che la Jugoslavia desideri conservare la sua posizione di prestigio quale Paese «non impegnato» sembra evidente agli osservatori. Prima della fine del mese il presidente partirà per un giro in America Latina. Recentemente ha detto al governatore della California, Edmund Brown, in visita a Belgrado, che conta di recarsi poi a New York per assistere a una parte dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Secondo Brown, ha espresso la speranza di incontrarsi con il presidente Kennedy (alla Casa Bianca) ed è però detto che per il momento Kennedy non ha progetti del genere. Può darsi, dicono gli osservatori, che la visita di Edward porti con sé anche una discussione di questo punto. Ma è pura ipotesi. In ogni modo l'incontro fra Tito e Ted potrà servire a «bilanciare» alquanto le relazioni di Tito con Est e Ovest.

Kruscev ha inviato, prima di andarsene, una lettera di ringraziamento ai due maggiori giornali jugoslavi, la «Borba» e il «Politika». Fa cenno dei molti inviti ricevuti da ogni parte del Paese e dice: «Con nostro profondo rammarico non siamo in grado di accettarli. Così vi preghiamo di trasmettere l'espressione della nostra sincera gratitudine a tutte le organizzazioni e ai cittadini jugoslavi, a tutti coloro che tanto cortesemente hanno offerto la loro ospitalità».

Ieri sera Tito ha offerto a Kruscev e al seguito, nel giardino illuminato a giorno del «Palazzo Bianco», un banchetto di commiato. Fra gli invitati nove dei quattordici membri del partito comunista jugoslavo, compresi i due principali collaboratori di Tito: il vice-presidente Aleksander Rankovic e il più insigne teorico, Edward Kardelj. Il pranzo è stato allietato da numeri musicali e di danza. Kruscev, la consorte Nina Petrovna, Tito e la moglie Jovanka hanno dato il via agli applausi.

Kruscev e Tito erano rientrati in giornata a Belgrado sul «treno azzurro» del presidente jugoslavo, proveniente dalla Croazia. Stamane Tito si è recato all'aeroporto per salutare il premier, il cui «Iliuscin» è partito per Mosca alle dieci del mattino.

A Mosca il premier parlerà sicuramente con Andrei Gromyko della visita che il vicepresidente del «Bundestag» della Germania federale, Thomas Dehler, conclude proprio oggi. Secondo le notizie da Mosca Dehler è rimasto colpito nel corso dei colloqui (che secondo ogni apparenza hanno costituito quelli in un primo [illegible] con Kruscev) dall'intransigenza dei sovietici sulla divisione della Germania. Il tedesco dal canto suo ha detto al russo che egli è favorevole a un trattato di pace per la Germania, a patto che conduca direttamente alla riunificazione.

u. p.

Tito, la moglie Jovanka, Kruscev e la moglie Nina durante il cocktail che ha preceduto ieri a Belgrado il pranzo in onore dell'ospite sovietico al termine della visita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Jayne compra il corredino

L'attrice Jayne Mansfield, che trascorre una vacanza in Ungheria, fotografata a Budapest mentre col marito Mickey Hargitay e la suocera compra in un negozio abitini per il bimbo che aspetta (Telefoto)

Distribuito alla Camera il disegno di legge

Il miglioramento delle pensioni ai dipendenti dello Stato

Roma, martedì sera.

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge relativo al miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale, presentato dal Presidente del Consiglio, di concerto con i ministri del Bilancio e del Tesoro.

La relazione ministeriale che lo precede ricorda che dal 1956, e cioè dopo il conglobamento attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 N. 19, i miglioramenti economici a favore del personale statale in servizio sono stati effettuati con la istituzione di nuove indennità. Queste però essendo non pensionabili, non hanno avuto alcun riflesso sul trattamento di quiescenza, gradualmente ridottosi nella maggior parte dei casi a meno della metà del trattamento di attività. Ciò ha determinato un grave disagio economico dei pensionati statali, che potrà essere definitivamente sanato con l'attuazione del conglobamento totale o parziale dello stipendio delle indennità esistenti.

E' questa — afferma la relazione — senza dubbio una mèta da perseguire per il ritorno alla normalità, universalmente auspicato. Poiché il predetto conglobamento non può essere attuato che in più esercizi finanziari, sia per il notevole impegno finanziario che esso determina a carico del bilancio dello Stato, sia per la soluzione di numerosi altri problemi, è apparso opportuno provvedere ad un immediato miglioramento delle pensioni liquidate o da liquidarsi senza attendere la nuova disciplina del trattamento di attività.

Rilevata l'assoluta priorità di questa esigenza, di fronte alla quale ogni dilazione sarebbe gravemente inopportuna, la relazione osserva che, pure in considerazione di questo carattere di urgenza particolare, si è ritenuto fare del provvedimento un progetto legislativo a sé, che desse in anticipo ai pensionati dello Stato una parte almeno dei benefici attesi dal conglobamento.

Al fine di assicurare al problema stesso efficacia immediata, il provvedimento è imperniato sulla concessione ai pensionati di una integrazione temporanea che può essere corrisposta sollecitamente dalle direzioni provinciali del tesoro. Il disegno di legge, ispirandosi a criteri di socialità, tende ad assicurare che la percentuale di aumento delle pensioni attualmente in godimento sia garantita a tutti indistintamente i titolari di pensioni dirette o indirette statali.

La relazione, illustrate le singole norme del provvedimento, sottolinea infine che i mezzi per fronteggiare la spesa prevista in circa 80 miliardi annui sono costituiti dalle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti che riguardano modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari e obbligatorietà della registrazione degli atti relativi alla prima iscrizione nel pubblico registro automobilistico della proprietà dei veicoli a motore e dei rimorchi di nuova fabbricazione, nonché dall'utilizzo di accantonamenti di cui al capitolo 443 dello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario in corso.

Nessun «terzo uomo» dietro le indagini

Gli amanti a confronto per il "delitto del bitter"

Il veterinario accusato del veneficio si troverà a faccia a faccia con la vedova che lo accusa e che egli avrebbe tentato di compromettere carpendole uno scritto che la indiziava come complice

(Dal nostro corrispondente)

Novara, martedì sera.

Dopo tante voci, rivelatesi in gran parte infondate, sul supplemento d'indagini del capitano Tebaldi nel Novarese per il «delitto del bitter» si è finalmente appreso qualcosa di certo. Una notizia rimbalzata da Imperia a Novara ha svelato quanto il segreto istruttorio manteneva celato. La notizia è che fra qualche giorno il veterinario dottor Renzo Ferrari, detenuto quale sospetto autore del veneficio, verrà posto a confronto, dal giudice istruttore, con la vedova della vittima, signora Renata Lualdi. La cosa di per sé parrebbe non avere relazione con la visita nel Novarese del capitano dei carabinieri, senonché proprio ieri sera s'è saputo finalmente qual è stato il tema del lungo colloquio che l'inquirente numero uno ha avuto dieci giorni or sono ad Ameno con Carlo Angelo Marchesi e sua moglie, l'ostetrica comunale Cesarina Ricalcati.

S'era detto nei giorni scorsi che si era parlato di pratiche illecite cui la signora Lualdi si sarebbe sottoposta, e ciò è confermato. Tuttavia questo non sarebbe stato che il preambolo d'un più lungo discorso che verteva sui rapporti amorosi intercorsi tra il veterinario di Barengo e la Lualdi, rapporti di cui i coniugi Marchesi erano a conoscenza. La faccenda, almeno secondo quanto si ha ragione di ritenere, è questa: alla vigilia di un confronto tanto importante e che sarà certamente drammatico, il magistrato ha voluto sapere, da altre fonti, tutto quanto era possibile sulla relazione adulterina. Il perché è evidente: l'accusa sostiene che il delitto con il bitter avvelenato ha avuto quale movente una travolgente passione, ma il Ferrari nega di avere amato la Lualdi a tal segno da essere indotto ad ucciderne il marito. Che non si trattasse di una semplice avventura è dimostrato dal fatto che la relazione, pur fra contrasti e scenate, è andata avanti per anni. Persino quando «Tino» Allevi trasferì la famiglia in Riviera nella speranza che la distanza ponesse fine alla tresca, il Ferrari trovò il modo di avvicinare la donna che amava. Assunto da una nota ditta torinese di prodotti farmaceutici, tanto brigò da ottenere la rappresentanza per la Liguria. Ma la Lualdi, che in passato non aveva esitato a correre rischi pur di incontrarsi con l'amante, si era nel frattempo raffreddata nei suoi confronti. Non aveva peraltro trovato il coraggio di dirlo al Ferrari. A lui aveva raccontato che il marito la teneva sotto stretto controllo e che perciò le sarebbe riuscito impossibile stare con lui come una volta.

Secondo l'accusa è a questo punto che sarebbe maturato nel veterinario il proposito omicida: sbarazzarsi dell'ostacolo alla sua passione. «Non è vero», si difende l'accusato. Il confronto indubbiamente si impone. Ma poiché le parti rimarranno quasi certamente ferme sui loro assunti, ecco una voce estranea, quella dei coniugi Marchesi, i quali, pur non essendo amici del Ferrari, raccoglievano le confidenze della Lualdi e, volere o no, favorivano gli incontri dei due amanti. Le prime confidenze il Marchesi e sua moglie le ebbero allorché la famiglia Allevi, anni addietro, andò in villeggiatura ad Ameno. Nei giorni di mercato, quando l'agricoltore lasciava la moglie per scendere a Novara, saliva ad Ameno il veterinario. Loro malgrado, il Marchesi e sua moglie finirono col tenere loro mano.

Dopo il delitto la vedova pare abbia fatto proprio ai coniugi Marchesi importanti rivelazioni relative all'ultimo incontro con l'amante. Renata stava poco bene e il veterinario, nel lasciarla, promise che le avrebbe inviato un campione di un medicinale che faceva al caso suo. Lei avrebbe dovuto soltanto scrivergli, dopo l'uso, che «il campione era andato bene». La Lualdi scrisse invece che «la medicina non aveva sortito effetto alcuno». Questo fatto, se provato, porterebbe un'altra pietra al castello dell'accusa. Il Ferrari intendeva procurarsi uno scritto con la firma della Lualdi, scritto che dopo la scoperta del delitto vincolasse non solo a sé ma anche al silenzio la vedova dell'ucciso.

Piero Barbè

Rabbioso tentativo di opporsi all'integrazione

Il governatore razzista dell'Alabama mobilita la polizia contro tredici studenti negri

Vuole sia loro impedito l'ingresso ad una scuola secondaria rurale del piccolo centro di Tuskegee, finora riservata ai soli bianchi - Nella contea gli abitanti di colore sono in maggioranza di sette a uno rispetto ai bianchi - I professori si sono rifiutati di obbedire ad un'ingiunzione dello stesso governatore secondo il quale le lezioni avrebbero dovuto essere rinviate

(Nostro servizio particolare)

Tuskegee, martedì sera.

Molto tesa appare la situazione nel piccolo centro agricolo di Tuskegee, nell'Alabama: il governatore George C. Wallace — lo stesso che nel giugno scorso lottò per impedire la integrazione delle scuole di Birmingham — ha schierato la polizia dello Stato davanti a una scuola secondaria rurale per impedire l'ingresso nelle aule a tredici ragazzi negri.

Contemporaneamente il governatore razzista ha ordinato di rinviare di una settimana l'apertura della scuola, che avrebbe dovuto aver luogo oggi. Quella di Tuskegee è l'unica scuola «per soli bianchi» di tutta la contea di Macon, dove i negri sono in una maggioranza di sette a uno rispetto ai bianchi.

L'azione di Wallace ha urtato però contro una ferma opposizione dello stesso comitato di professori che dirige la scuola ed infatti il sovrintendente scolastico della Contea di Macon, C.A. Pruitt, dopo una serie di incontri con i dirigenti della scuola di Tuskegee, ha annunciato che la scuola si sarebbe comunque aperta oggi, in palese sfida all'ordinanza del governatore. «Anche se gli agenti impediranno ai ragazzi negri di entrare nelle aule — ha dichiarato Pruitt — la scuola sarà tecnicamente aperta».

La decisione dei dirigenti scolastici ha irritato il governatore, il quale ha dichiarato che il comitato di Tuskegee è stato «intimidito» dalle autorità federali. George C. Wallace ha anche attaccato il Procuratore generale dello Stato, Richmond Flowers, il quale aveva avvertito i professori di Tuskegee che la chiusura della scuola sarebbe stata interpretata come un «atto di disprezzo verso la Corte» e come tale punibile dalla legge.

Il governatore Wallace ha illustrato la sua posizione nel corso di una celebrazione del «Labor Day» a Tuscumbia, nell'Alabama. Parlando a cinquemila persone, Wallace ha dichiarato che «lotterà come Churchill» per resistere alla integrazione delle scuole pubbliche dell'Alabama. Sembra che il focoso governatore intenda intervenire, nel corso della settimana, anche a Birmingham, Huntsville e Mobile per impedire la integrazione scolastica, in un apparente tentativo di costringere le truppe federali a intervenire per la seconda volta, dal giugno scorso, nell'Alabama.

Gli agenti che il governatore ha inviato a Tuskegee per impedire l'ingresso dei negri nella scuola sono duecento. [illegible] quelli che negli inizi dell'anno intervennero ripetutamente per sciogliere le manifestazioni antirazziste dei negri a Birmingham e a Gadsden. Il loro comandante, colonnello Al Lingo, ha dichiarato: «Rimarremo qui per il nuovo ordine».

Della situazione creatasi a Tuskegee è stato subito informato il presidente Kennedy, che si trovava a Hyannis Port per il week end. Il ministro della Giustizia Robert Kennedy è tornato precipitosamente a Washington ed ha avuto una serie di riunioni con i suoi consiglieri. Al termine della giornata di ieri il Ministero ha rilasciato una dichiarazione che dice: «Per ora consideriamo la situazione nell'Alabama come un contrasto tra il governatore Wallace e le autorità scolastiche locali».

A Washington è stata esaminata anche la grave situazione creatasi a Plaquemine, nella Louisiana, dove la polizia è intervenuta brutalmente — armata di pungoli elettrici per bestiame — per sciogliere pacifiche manifestazioni di negri. Il portavoce del ministero della Giustizia, Edwin O. Guthman, ha dichiarato che il F.B.I. ha già inviato [illegible] suoi agenti a Plaquemine, e che altri ne saranno inviati d'urgenza «per acquisire nuovi particolari».

Il direttore nazionale del congresso per la uguaglianza razziale, James B. Farmer, che abita a Plaquemine, è fuggito a New Orleans mentre agenti locali e statali lo cercavano per arrestarlo. Farmer ha dichiarato che si costituirà dopo aver parlato con i suoi avvocati. Ha aggiunto che «l'intervento della polizia a cavallo a Plaquemine è stato il più brutale di quelli cui egli abbia assistito. I negri arrestati sono 74».

Da New York è giunta intanto la notizia che Charlayne Hunter, la prima negra entrata per laurearsi nella università della Georgia, si è sposata segretamente con uno studente bianco, Walter Stovall. E' stata la stessa Charlayne a svelare il segreto: ha detto che il matrimonio fu celebrato la scorsa primavera e che aspetta un bambino a dicembre.

d. m.

Salvata ed internata in manicomio

Tenta il suicidio la moglie del cameriere di Acqui che s'avvelenò con l'amica

Affidati ad istituti i sei bimbi della sciagurata coppia

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, martedì sera.

La vicenda del mancato suicidio dei due camerieri di Acqui Terme, rinvenuti nella serata di giovedì in gravissime condizioni lungo la linea ferroviaria Acqui-Ovada-Genova, ha avuto un nuovo drammatico seguito. Sconvolta per quanto sta accadendo intorno a lei, Giovanna Rolando, la moglie del cameriere trentaquattrenne Mario Pironti, ha minacciato di uccidere i suoi sei figli e di sopprimersi. Il pronto intervento dei vicini ha evitato una tragedia. Trasportata dapprima con un'autoambulanza all'Ospedale Civile di Acqui, la donna è stata poi internata nel manicomio di Alessandria.

Una penosa situazione è all'origine di tutto. Mario Pironti aveva conosciuto nel maggio scorso, presso lo stabilimento termale «Carlo Alberto» di Acqui, dove entrambi lavoravano, Zebelde Marangon, una donna di 33 anni, nativa di Chioggia, unitasi in matrimonio giovanissima con l'operaio Giuseppe Crivellari e madre di tre figli. Follemente presi l'uno dell'altra, i due all'inizio dell'estate avevano abbandonato le famiglie ed erano stati denunciati dai rispettivi coniugi per abbandono del tetto coniugale e violazione degli obblighi di assistenza familiare. Mentre il Crivellari appariva rassegnato al naufragio del suo matrimonio, la Rolando non si era arresa e non perdeva occasione per rampognare il marito rinfacciandogli pubblicamente ed ogni occasione l'infedeltà coniugale e la gravissima colpa verso i suoi bambini.

I due amanti si resero conto che mai avrebbero potuto dare un assetto accettabile alla loro irregolare situazione, e non avendo la forza di troncare i rapporti decisero di cercare insieme la morte. Raggiunti i binari della linea ferrata Acqui-Ovada-Genova nella serata di giovedì scorso, dopo aver invano atteso il passaggio di un convoglio per buttarvisi sotto, scesero lungo la scarpata, a circa 350 metri dal ponte sulla Bormida e in una zona cespugliosa inghiottirono una buona dose di compresse di barbiturici; l'uomo inoltre si incise profondamente entrambi i polsi con un rasoio. La morte sarebbe certamente sopravvenuta se il provvidenziale passaggio di un motociclista non avesse permesso a quest'ultimo di udire i lamenti della donna e di dare l'allarme. Con due autoambulanze, gli amanti vennero trasportati all'ospedale di Acqui e ricoverati con prognosi riservata. Venerdì mattina la Marangon, in preda a delirio, tentava nuovamente il suicidio con alcuni sorsi di [illegible].

Domenica, tanto la Marangon quanto il Pironti venivano dimessi dall'ospedale e ieri sono stati visti passeggiare per le vie di Acqui. Allorché Giovanna Rolando ha scorto il marito a braccetto della rivale è stata colta da una nuova violenta crisi di disperazione. A quanto hanno dichiarato i vicini di casa, la donna era forse intenzionata ad uccidere il marito. Rientrata nella sua abitazione avrebbe dichiarato: «Ammazzo tutti i miei figli e poi mi sopprimo». In effetti la Rolando ha tentato il suicidio, ed è stata sorpresa dagli stessi vicini di casa mentre dal balcone del secondo piano della sua abitazione faceva l'atto di lanciarsi nel vuoto. Poiché l'infelice continuava a smaniare e non desisteva dal manifestare intenzioni suicide, in preda ad una nuova crisi isterica, veniva richiesto l'intervento della Croce Bianca, che provvedeva a trasportare la poveretta all'ospedale di Acqui. Qui il medico dott. Minaudo ne ordinava l'immediato ricovero nell'ospedale psichiatrico di Alessandria. I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria stanno conducendo un supplemento d'inchiesta sulla penosa vicenda, mentre a cura del Comune e della Provincia si sta provvedendo a sistemare affidandoli ad istituti di pubblica assistenza, i sei bimbi della sciagurata coppia: il primo non ha che dieci anni e l'ultima nata è una bimba di otto mesi.

Gian Luigi Perazzi

SECONDO LE DICHIARAZIONI DELLA VITTIMA AI CARABINIERI

Avrebbe movente politico l'aggressione al segretario della dc di Bardonecchia

Bardonecchia, martedì sera.

(g. d. c.) L'aggressione di cui è rimasto vittima la scorsa notte, alle 0,30, il segretario della dc di Bardonecchia, Mario Corino, avrebbe un movente politico. In questo senso sarebbero state indirizzate le indagini che vengono svolte da un colonnello dei carabinieri della Legione di Torino: il Corino — che è maestro elementare — nella sua denuncia ha infatti chiaramente avanzato l'ipotesi che i due ignoti lo abbiano aggredito su mandato di qualcuno molto probabilmente un gruppo di avversari politici.

Stamane si è appreso che nel corso dell'indagine è stato trovato nel luogo dove è avvenuta l'aggressione, cioè in piazza Giolitti, l'ombrello con cui si proteggeva dalla pioggia uno dei due aggressori. I due sconosciuti sono stati messi in fuga dalle grida dell'aggredito, che ha cercato di richiamare l'attenzione di alcuni passanti; nella fretta, dopo che i due erano riusciti a colpirlo di striscio al capo con un oggetto contundente che il Corino non ha saputo descrivere con esattezza, uno di essi ha perduto l'ombrello e non ha più avuto il tempo di recuperarlo.

Sfortunatamente il maestro Corino non ha potuto vedere bene in volto i suoi aggressori, ma ha l'impressione che non si tratti di abitanti di Bardonecchia. Molto probabilmente sono venuti da fuori. Qualche giorno fa il Corino era stato minacciato, in pubblico, che gli sarebbe successo qualcosa «se si fosse mostrato in giro da solo di notte». La minaccia potrebbe essere stata dunque mandata a compimento: l'altra notte egli aveva appena lasciato un amico con il quale aveva trascorso la serata al Palazzo delle Feste, e si stava dirigendo, con l'ombrello aperto perché pioveva forte, verso la sua abitazione.

Come si ricorderà, il Corino fu uno dei promotori dell'inchiesta amministrativa — che si sta svolgendo in questi giorni presso la prefettura di Torino — su pretese irregolarità edilizie compiute a Bardonecchia.

Agricoltore veneto ucciso da un fulmine che s'abbatte sul tridente

Padova, martedì sera.

(p. m.) A Merlara, durante un violento temporale, nel tardo pomeriggio di ieri un giovane agricoltore, Lino Antonio Crema, di 27 anni, è stato ucciso da un fulmine mentre stava ammucchiando il fieno assieme al padre e ad alcuni contadini. La folgore ha colpito il tridente con il quale il giovane stava lavorando: il Crema, investito dalla fiammata, s'è subito accasciato al suolo. Il padre, vedendolo cadere come morto, era colto da malore.

Superato il primo momento di sbigottimento che aveva provocato nel gruppo un fuggi fuggi, il giovane è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Montagnana, dove poco dopo è deceduto. Un suo compagno, Italo Secondo Piovan, di 23 anni, pure di Merlara, è stato investito dalla fiammata di striscio alla gamba destra e ha riportato solo ustioni.

Duello a sangue fra cognati con zappa e bastone a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

(m. s.) Due cognati, la contadina Speranza Volonté, 63 anni, abitante in via Olbia 21, e Antonio Alberio, 60 anni, abitante nello stesso cortile, secondo quanto hanno dichiarato alla polizia, la quale sta svolgendo opportune indagini, si sono affrontati in duello rusticano, terminato con una seria ferita per entrambi. Le ragioni del duello non sono conosciute. Il fatto è che i due, la donna armata di una zappa e l'Alberio di un bastone, si sono affrontati e hanno incominciato a vibrare colpi all'impazzata. Un fendente ha provocato una ferita alla testa della donna, mentre la lama dell'attrezzo ha aperto una ferita nella fronte dell'uomo. A questo punto, alla vista del sangue che colava copioso dai loro volti, i due hanno cessato il duello e hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari del nostro ospedale.

Due feriti, uno grave

Auto rovesciata nel Biellese per risparmiare un motociclista

Biella, martedì sera.

(p. m.) - Questa notte sulla strada Candelo-Mottalciata una automobile con cinque giovani a bordo si è rovesciata sull'asfalto. Due degli occupanti, Franco Festa e Bruno Brancher, abitanti a Candelo, entrambi di 22 anni, sono rimasti feriti. Molto gravi le condizioni del Festa, ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata per lesioni al cranio e in altre parti del corpo; il Brancher è stato invece giudicato guaribile in dieci giorni. Il guidatore dell'auto, Giovanni Contissone, ha dichiarato che l'incidente è stato provocato da una brusca frenata effettuata per evitare l'investimento di un motociclista che, a suo dire, viaggiava in mezzo alla strada. Il motociclista ha proseguito la corsa senza fermarsi.

Manda la sua automobile contro quella dei finanzieri

Como, martedì sera.

Una pattuglia mobile della Compagnia della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso ha sequestrato ieri pomeriggio, dopo un lungo inseguimento, una «Lancia Flavia» intestata ad Elio Ferrario, di Busto Arsizio, e sulla quale si trovavano 24 chili e mezzo di sigarette estere di contrabbando. Il conducente del veicolo, vistosi raggiunto dalla pattuglia con improvvisa manovra ha diretto l'auto contro quella dei finanzieri e, saltando dalla «Flavia», è salito su un'altra automobile che aveva seguito la manovra e che è fuggita a forte velocità.

Inoltre le «Fiamme Gialle» della Compagnia di Ponte Chiasso hanno sequestrato 88 perle grandi, 98 perle piccole e 2 orologi d'oro, trovato in un doppio fondo sotto il cruscotto di un'auto targata Lugano (Svizzera) condotta da Giancarlo Petucci, nato a Pistoia e residente a Siena. L'auto, che è stata sequestrata, è risultata di proprietà del cittadino elvetico Fritz Hurssler.

Una scossa di terremoto in provincia di Avellino

Avellino, martedì sera.

Una lievissima scossa di terremoto è stata avvertita stanotte — alle ore 1,45 — nell'abitato del comune di Gesualdo. Il movimento sismico ha provocato panico tra gli abitanti, ma nessun danno alle persone o alle cose. Data la lieve entità della scossa, essa non è stata registrata dai sismografi dell'osservatorio vesuviano.

Allarme in un cinema per una presunta bomba

Milano, martedì sera.

La polizia è accorsa a tarda ora ieri sera al cinema Adriano, in via Gulli, in seguito ad una telefonata anonima con la quale si informava che nel locale era stata collocata una bomba.

Sul posto si sono recate immediatamente due «Pantere» della «Volante» con agenti e un funzionario di notturna della questura. Lo spettacolo è stato sospeso per alcuni minuti per una accurata ispezione, ma del presunto ordigno non è stata trovata traccia.

Il deputato missino Cucco colto da malore alla Camera

Roma, martedì sera.

L'on. Alfredo Cucco del msi è stato colto da grave malore mentre si trovava a Montecitorio. Trasportato al pronto soccorso della Camera, gli sono state prodigate le prime cure. Successivamente il parlamentare missino è stato ricoverato nell'ospedale San Giacomo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

PIAZZISTI, BAFFE. L. 125 per parola

ANNUNZI MATRIMON. L. 150 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 150 per parola

AUTOMOBILI L. 150 per parola

SMARRIMENTI L. 150 per parola

INFORMAZIONI L. 150 per parola

ANNUNZI VARI L. 150 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola